

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Sulla cessione alla <i>The Torrington Co.</i> dello stabilimento I. R. I. di Sestri Ponente (Genova). (4850)	1901	CAVALIERE: Benefici combattentistici ai dipendenti della Banca d'Italia. (4884) . .	1909
ALPINO: Vigilanza in materia di appalti concessi dagli enti locali. (5407)	1902	CAVALIERE: Assistenza ai profughi d'Africa. (5271)	1910
AMICONI: Provvidenze agli agricoltori di Ururi e San Martino in Pensilis (Campobasso) per maltempo. (4314, 4546) . .	1902	CAVALIERE: Spese per concorsi comunali in San Ferdinando di Puglia (Foggia). (5273)	1910
AMICONI: Sul funzionamento del consorzio di bonifica larinese. (5005)	1903	CAVALIERE: Esame colloquio per abilitazione didattica. (5285)	1911
ARENELLA: Sul licenziamento di medici in Napoli. (5177)	1904	CAVAZZINI: Provvidenze per disoccupazione nel Polesine. (3467)	1911
ARENELLA: Funzionalità dell'« Inadel » in Trecase (Napoli). (5420)	1904	COLITTO: Amministrazione del consorzio bonifica di Venafro (Campobasso). (3892)	1912
BERRY: Integrazione fondo per incremento agricolo nel tarentino. (4496)	1905	COLITTO: Aumento numero farmacie nei grandi centri. (4348)	1913
BERRY: Aumento contributi per acquisto sementi elette nel tarentino. (4901) . .	1905	COLITTO: Ripartizione contributi agricoli nel Molise. (4991)	1914
BIAGGI FRANCAANTONIO: Limite di età per ammissione ai concorsi sanitari. (5449) .	1906	COLITTO: Operato dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso. (4992)	1914
BIGNARDI: Ammodernamento marinerie dell'Alto Adriatico. (4291)	1906	COLITTO: Alimentazione idrica di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (4997)	1915
BIGNARDI: Sistemazione museo di Forlimpopoli (Forlì). (4747)	1906	COLITTO: Rete idrica in Ripamolisani (Campobasso). (5095)	1915
BIGNARDI: Museo civico in Cervia (Ravenna). (4749)	1907	DAL FALCO: Situazione emigranti italiani in Francia per campagna bieticola. (4618) .	1915
BIGNARDI: Sistemazione museo di Bazzano (Bologna). (4750)	1907	DEL GIUDICE: Crisi agrumaria siciliana. (4856)	1915
BIGNARDI: Museo in Bondeno (Ferrara). (4751)	1908	DE MARZIO: Libretto di riduzione ferroviaria ai pensionati statali. (529, già orale)	1916
BONTADE MARGHERITA: Assistenza ai profughi d'Africa. (5087)	1908	DE MARZIO: Decessi per vaccinazioni antidifteriche in Alberobello (Bari). (4681) .	1917
BOTTONELLI: Operazioni di credito effettuate dal partito comunista. (515, già orale)	1908	DE MEO: Valorizzazione grano duro. (4584) .	1917
CALVARESI: Bonifica consorzi del Tronto e dell'Aso (Ascoli Piceno). (4826)	1908	DE MICHELI VITTURI: Sull'affitto della foresta demaniale di Tarvisio. (Udine). (4301)	1917
CARADONNA: Sull'ospitalità in Italia a rappresentanti del sedicente governo algerino. (525, già orale)	1909	DE MICHELI VITTURI: Convalida servizio prestato nelle ferrovie eritree da Ferrero Maggiorino. (5129)	1918
CAVALIERE: Nuovo stabilimento siderurgico nel Mezzogiorno. (3626)	1909	DOSI: Sul ritiro di seta greggia dal mercato. (4369)	1918

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

	PAG.		PAG.
ELKAN: Operazioni di credito effettuate dal partito comunista. (486, <i>già orale</i>) . . .	1919	MINASI: Abilitazione alla professione di medico condotto. (5002)	1931
FALETRA: Contratto di vendita del fondo Bubonia Sottana in Mazzarino. (Caltanissetta). (5038)	1919	MISEFARI: Rete telefonica in Molochio (Reggio Calabria). (4938)	1931
FOSCHINI: Opere acquistate per la galleria d'arte moderna in Roma. (4798) . . .	1920	MISEFARI: Ricezione televisiva in Calabria. (4939)	1931
FRANCO RAFFAELE: Revisione regolamento dell'Opera ciechi civili. (5462)	1920	MOGLIACCI: Amministrazione della cassa mutua coltivatori diretti di Trapani. (4193)	1932
GASPARI: Denegate informazioni di polizia su imprese artigiane. (4521)	1920	MOGLIACCI: Sull'intervento della polizia nell'occupazione, da parte delle maestranze, degli stabilimenti Floria di Favignana (Trapani). (5274)	1932
GASPARI: Sulla vericidità della cooperativa agricola di Cupello (Chieti). (4572) . . .	1921	MONASTERIO: Contratti definitivi agli assegnatari di terre nella Sila. (4956). . .	1932
GASPARI: Alimentazione idrica di Civitella Messer Raimondo (Chieti). (5023)	1922	MOSCATELLI: Navigazione sul lago d'Orta. (4732)	1933
GASPARI: Mutuo a Gaetano Del Borrello per costruzione albergo in Vasto Marina (Chieti). (5243)	1922	MOSCATELLI: Impianto telefonico in Prata di Vogogna (Novara). (5039)	1934
GITTI: Trasferimento di lavoratori dalla miniera della Ferromin in Pisone (Brescia). (4758)	1923	NANNUZZI: Rimozione scritte fasciste al Foro Italico. (4438)	1934
GORRIERI: Snellimento procedura per concessione mutui fondiari e agrari. (4053). . .	1923	NANNUZZI: Situazione del consorzio bonifica pontino. (4707)	1934
LAURO ACHILLE: Licenze annuali dei sottufficiali di pubblica sicurezza. (5057) . . .	1924	NICOSIA: Sugli incarichi di insegnamento nella università di Napoli. (5196). . .	1935
MAGLIETTA: Sullo stabilimento « Imena » di Baia (Napoli). (457, <i>già orale</i>)	1924	PAJETTA GIULIANO: Benefici del trattato di pesca italo-jugoslavo alle marinerie del forlivese. (4504)	1936
MAGLIETTA: Piano per l'I. R. I.-Finmeccanica di Napoli. (458, <i>già orale</i>)	1924	PEDINI: Contributi al museo delle scienze e della tecnica di Milano. (3339).	1936
MAGLIETTA: Sulla liceità del licenziamento « per diminuita idoneità fisica ». (2814). . .	1925	PEDINI: Costruzione strada Leonessa (Rieti) provinciale Cittareale-Norcia. (5160). . .	1937
MAGLIETTA: Affluenza e ospitalità turistica in Capri e Anacapri (Napoli). (4389) . . .	1925	PELLEGRINO: Ampliamento rete telefonica urbana di Alcamo (Trapani). (4941). . .	1937
MAGLIETTA: Benefici combattentistici agli agenti pensionati di pubblica sicurezza. (5275)	1926	PELLEGRINO: Sulla soppressione del treno 4918 Trapani-Castelvetrano. (5307). . .	1937
MAGNO: Grano da seme ad assegnatari di Serrapiccola (Foggia). (4266)	1926	PELLEGRINO: Elettificazione ferrovia Palermo-Trapani. (5308)	1938
MAGNO: Strada d'accesso ai poderi in Maresca di Serracapriola (Foggia). (4267). . .	1926	PINNA: Indennità di malaria e integrazione vitto agli agenti di custodia. (4233). . .	1938
MAGNO: Situazione assegnatari di Serracapriola e Chieuti (Foggia). (4268)	1927	PINNA: Servizio aereo Olbia-Roma. (4419). . .	1938
MAGNO: Trasformazione fondiaria sui terreni della ditta Pavoncelli in Cerignola (Foggia). (4461)	1927	POLANO: Situazione consorsi bonifica in Sardegna. (3227)	1939
MAGNO: Energia elettrica per case coloniche in agro Manfredonia (Foggia). (4465) . . .	1928	PRETI: Irregolarità alla ditta Langione appaltatrice delle imposte consumo di Rimini. (5276)	1939
MANCINI: Denegata autorizzazione a tenere comizi il 7 aprile 1959 nel cosentino. (5432)	1928	PRETI: Assunzione vincitori del concorso per alunno d'ordine delle stazioni. (5406)	1940
MAROTTA VINCENZO: Decorrenza giuridica delle promozioni conferite al personale statale in servizio al 23 marzo 1939, in base alla legge del 1951, n. 270 (4782)	1928	PRETI: Inchiesta per annullamento campionati dilettantistici di pugilato. (5485). . .	1940
MATTARELLA: Accordo italo-tunisino sulla pesca nel canale di Sicilia. (5055)	1929	RAFFAELLI: Stabilimento chimico della Larderello in Saline di Volterra (Pisa). (672, <i>già orale</i>)	1940
MINASI: Esame colloquio per abilitazione didattica. (4842).	1930	REALE ORONZO: Sistemazione in ruolo degli avventizi dell'amministrazione provinciale del Molise. (4625)	1940
		ROBERTI: Sul trasferimento all'O. T. O.-Melana di La Spezia della produzione artiglieria di Pozzuoli (Napoli). (3186) . . .	1941

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

	PAG.
ROMEO: Aumento contributi all'ispettorato agrario di Taranto. (4395)	1941
SCALIA: Indennità di riserva ai sottufficiali degli agenti di custodia. (5028)	1941
SERVELLO: Operazioni di credito effettuate dal partito comunista. (488, <i>già orale</i>).	1942
SERVELLO: Rapporto azionario tra la Banca agricola milanese e la Banca popolare di Milano. (3784)	1942
SERVELLO: Benefici di legge ai pensionati dell'amministrazione ferroviaria. (5349)	1942
SINESIO: Servizio trasporti funebri in Cattolica Eraclea (Agrigento). (5179)	1943
SINESIO: Esame colloquio per abilitazione didattica. (5197)	1943
SINESIO: Sulla soppressione della ferrovia Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetro (5198)	1944
SORGI: Norme disciplinari per sottufficiali e guardie forestali. (5009)	1944
SPADAZZI: Tassazione agli agricoltori della provincia di Matera per costruzione strade. (4658)	1945
SPONZIELLO: Indennizzo a Fiorenza Carlo per beni abbandonati in Istria. (3730).	1945
TOZZI CONDIVI: Norme per concessione assegni privilegiati ordinari. (4370).	1945
TREBBI: Pensione di guerra ai genitori dei caduti minorenni. (4954)	1946
TREBBI: Contributi agli E. C. A. del modenese. (5119)	1946
TRIPODI: Ammasso volontario dell'olio di oliva. (497, <i>già orale</i>)	1947
TRIPODI: Identificazione resti mortali del caduto in guerra Cimino Angelo. (5176)	1947
TROISI: Alcolizzazione vini esportati in Francia dalla « Valentino » di Roma. (4662)	1947
VIDALI: Nuovo padiglione per la fiera di Trieste. (4234)	1948
VIVIANI LUCIANA: Permesso di porto d'armi a Domenico Gragnaniello. (5258)	1948
VIVIANI LUCIANA: Riduzione prezzo del pane in Palma Campania (Napoli). (5259).	1949
VIVIANI LUCIANA: Tariffa utenze acqua potabile in Palma Campania (Napoli). (5260)	1949
VIVIANI LUCIANA: Licenziamento di medici in Napoli. (5261)	1949

ADAMOLI E MINELLA MOLINARI ANGIOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie apparse sulla stampa secondo le quali il pacchetto azionario di proprietà del gruppo I.R.I. della società Aghi Zebra San Giorgio,

di Sestri Ponente, sarebbe ceduto alla The Torrington Co., di Torrington (Com. U.S.A.).

Per il miglioramento degli impianti della società Aghi Zebra San Giorgio, costituita in seguito allo smembramento della società San Giorgio, per lo sviluppo della sua produzione e per l'affermazione dei suoi prodotti, l'I.R.I. ha dovuto sostenere negli anni scorsi gli oneri per gli investimenti e per la conquista dei mercati. La cessione dello stabilimento di Sestri Ponente, quando l'azienda ha superato la fase di assestamento tecnico ed economico, ad un gruppo americano che, attraverso una serie di fabbriche negli Stati Uniti, nel Canada, in Gran Bretagna, in Germania e ora in Italia, tende a conquistare una posizione di monopolio in un settore produttivo di alta specializzazione, contrasterebbe con gli interessi delle aziende di Stato e con quelli più generali dell'economia nazionale e farebbe risaltare una posizione subalterna delle aziende a capitalismo di Stato di fronte al capitalismo privato.

Gli interroganti, nel caso in cui le notizie soprariordinate rispondessero al vero, chiedono di conoscere i motivi sui quali i dirigenti dell'I.R.I. hanno fondato una decisione che ha fortemente colpito l'opinione pubblica genovese. (4850).

RISPOSTA. — Il pacchetto azionario della società Aghi Zebra San Giorgio è stato ceduto fin dall'ottobre dello scorso 1958 alla « The Torrington Co » a condizioni particolarmente vantaggiose.

Le ragioni di tale operazione sono da ricercarsi essenzialmente nelle modestissime dimensioni e nel particolare tipo di attività esercitata dall'azienda.

L'azione che l'I.R.I. intende svolgere nel settore meccanico, attraverso la Finmeccanica, ha come obiettivo, a lungo termine, il raggiungimento di una struttura più organica e rispondente alle esigenze del mercato, specie in vista della nuova situazione determinatasi con l'instaurazione della C.E.E.; tale struttura dovrà articolarsi su un limitato numero di grandi complessi omogenei, operanti in ben determinati settori di attività, nei quali la partecipazione statale potrà, così, avere il dovuto rilievo.

Con queste precise prospettive è sembrato doversi escludere l'interesse per industrie di dimensioni poco più che artigianali e con attività isolate, che non siano cioè collaterali, se non assimilabili, a quelle delle unità maggiori, come è appunto il caso della società Aghi Zebra San Giorgio; è quindi pienamente com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

prensibile che, essendosi presentata una favorevole occasione, sia stata decisa la cessione della società in parola.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene necessario richiamare le amministrazioni delle province, dei comuni e degli altri enti soggetti a tutela, all'osservanza formale e sostanziale di tutte le norme vigenti per l'affidamento di opere e forniture mediante appalti o licitazioni, specie per quanto riguarda l'ammissione dei concorrenti, i quali devono essere ditte o enti operanti in campo produttivo in modo normale, secondo le norme comuni e i rispettivi statuti, e soggetti a tutti gli obblighi e oneri relativi all'esercizio dell'attività economica.

Quanto sopra si chiede in rapporto anche alla decisione 9 maggio 1957 della V sezione del Consiglio di Stato, sulla vertenza fra la ditta Fodera e la provincia di Terni, e alla possibilità per le amministrazioni inosservanti di dover subire annullamenti di gare e procedure di risarcimento. (5407).

RISPOSTA. — Il delicato settore dell'aggiudicazione, mediante appalti o licitazioni, di opere e forniture da parte degli enti locali è attentamente seguito da questo Ministero, per assicurare, oltre che la formale e sostanziale osservanza di tutte le norme vigenti in materia, anche la moralità degli affidamenti stessi, con tutti i mezzi, che la legge pone a disposizione.

A tal fine, con particolareggiate circolari è stata più volte richiamata l'attenzione dei prefetti perché, nel quadro del principio dell'autonomia degli enti locali, esercitino una approfondita vigilanza sul modo con cui le amministrazioni comunali e provinciali svolgono le operazioni prescritte dalle norme generali e particolari, raccomandando, altresì, la repressione di ogni irregolarità per evitare, per quanto possibile, gli inconvenienti cui fa cenno l'interrogante in relazione alla decisione della V sezione del Consiglio di Stato del 15 novembre (e non 9 maggio) 1957, n. 976.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMICONI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui la totalità dei coltivatori diretti di Ururi trovano a seguito delle avversità atmosferiche che, nel 1958 come pure negli anni precedenti, hanno

duramente, e in particolare, colpito le piccole e medie aziende agricole di numerosi comuni del Basso Molise, nonché dell'ultima, imponente manifestazione, avvenuta il 19 febbraio 1959, cui ha partecipato la totalità dei coltivatori diretti di quel comune, e provocata dallo stato di disperazione in cui essi sono piombati, dato che — come hanno telegrafato al prefetto di Campobasso — « non trovansi nella possibilità poter pagare rata febbraio imposte e contributi vari », e quindi ne chiedono la sospensione.

L'interrogante — stante la gravità della situazione denunciata — confida che tale richiesta venga accolta, insieme alle altre contenute nell'apposito ordine del giorno inviato ai ministri. (4314).

AMICONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui la totalità dei coltivatori diretti di San Martino in Pensilis trovano, a seguito delle avversità atmosferiche che, nel 1958 come pure negli anni precedenti, hanno duramente, e in particolare, colpito le piccole, medie aziende agricole di numerosi comuni del Basso Molise: nonché del voto unanime espresso il 20 febbraio 1959 dalle organizzazioni di categoria interessate, in cui si chiede:

- 1) sospensione per almeno tre anni di tutte le imposte e contributi vari;
- 2) concessione di un mutuo a lunga scadenza con interesse minimo, da anticiparsi dallo Stato;
- 3) rendere amministrativamente e tecnicamente operante il consorzio di bonifica di Larino;
- 4) distribuzione gratuita di grano, per uso mangime e per uso alimentare;
- 5) indagini di natura tecnica *in loco* per provvedimenti speciali.

L'interrogante — stante la gravità della situazione denunciata, che ha costretto i coltivatori diretti di San Martino in Pensilis a comunicare alle autorità competenti che « per assoluta mancanza di danaro essi non sono in grado di effettuare il pagamento delle imposte tasse e contributi vari già scaduti » e a decidere nel contempo di dare immediato inizio allo sciopero della categoria, chiede di conoscere se i ministri interessati non ritengano di accogliere le richieste contenute nell'ordine del giorno ad essi inviato. (4546).

RISPOSTA. — La situazione dei coltivatori dei comuni di Ururi e di San Martino in Pen-

silis è stata considerata nel quadro delle provvidenze che, nella pratica attuazione delle leggi vigenti, sono state accordate alla provincia di Campobasso.

I predetti coltivatori, infatti, indipendentemente dai mutui di miglioramento fondiario previsti dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, e 27 ottobre 1951, n. 1208, hanno potuto beneficiare anche dei prestiti quinquennali di conduzione, al tasso del 3 per cento, considerati dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali questo Ministero ha assegnato alla provincia di Campobasso la somma complessiva di 79.991.684 lire.

Aggiungesi che alla provincia di Campobasso è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di ben 16 mila quintali di grano selezionato da seme sussidiabile a mente della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989, come pure la stessa provincia è stata particolarmente favorita nell'applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, sulla distribuzione gratuita di grano delle scorte statali, permutabile in farina, pasta, riso e mangime, tra i ceti agricoli particolarmente danneggiati da avversità atmosferiche, avendo fruito di un'assegnazione complessiva di 37 mila quintali di tale grano.

Quanto alla richiesta di agevolazioni fiscali, s'informa che il Ministero delle finanze ha disposto, nello scorso mese di agosto, la rateizzazione in 18 bimestralità delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché delle relative sovraimposte e addizionali, iscritte nei ruoli dell'esercizio in corso a carico dei possessori di fondi rustici di numerosi comuni della provincia di Campobasso, fra i quali anche quello di Ururi e di San Martino in Pensilis.

Si fa comunque presente che, in caso di danni permanenti, gli interessati potranno sempre ottenere la revisione degli estimi catastali in diminuzione, come previsto dall'articolo 43 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Gli affittuari dei fondi rustici potranno, invece, tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Per quanto concerne, in particolare, l'attività del « consorzio di bonifica larinese », si precisa che detto consorzio, allo scopo di ottenere una sollecita realizzazione delle opere di bonifica, in programma per l'esercizio finanziario in corso, le quali, direttamente o indirettamente, potrebbero giovare alle categorie agricole della zona, ha rapidamente ap-

prontato e trasmesso all'ufficio del genio civile di Campobasso, per la prescritta istruttoria, n. 2 progetti, dei rispettivi importi di lire 100 milioni e lire 40 milioni, il primo dei quali, da eseguire con finanziamenti di questo Ministero, riguardante la costruzione del 1° lotto della strada Larino-Guglionesi verso Palata, ed il secondo, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, relativo alla strada di bonifica Tratturo-Foggia-L'Aquila-San Martino in Pensilis.

Il consorzio anzidetto sta, altresì, provvedendo allo studio del piano per l'irrigazione del comprensorio, alla progettazione del secondo lotto della strada Larino-Guglionesi e della strada San Martino in Pensilis-Saccione e, infine, a quella per la manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua.

Il consorzio ha però prospettato l'assoluta impossibilità di accordare l'esenzione o la sospensione del pagamento dei contributi consortili — per altro assai modesti: lire 250 per ettaro — perché si verrebbe a turbare gravemente l'equilibrio amministrativo-economico dell'ente, nel momento in cui esso sta per entrare decisamente nella fase di attività auspicata da tempo nell'interesse delle popolazioni della zona.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale seguito hanno avuto o avranno le richieste contenute nell'esposto, firmato da numerosi cittadini dei comuni di Rotello, Larino, Ururi e San Martino in Pensilis, utenti del consorzio di bonifica larinese, ed inviato al Ministero dell'agricoltura e al prefetto della provincia di Campobasso nel lontano luglio del 1958, e precisamente:

a) che venga sospesa la esecuzione di tutte le delibere prese dalla delegazione provvisoria;

b) che venga sospesa la riscossione dei ruoli, riservandosi i sottoscritti di denunciare l'abuso al magistrato civile e di chiedere il rimborso delle somme pagate, e dichiarando fin da ora di opporsi ad ogni altra approvazione e messa in riscossione;

c) che venga sospesa la esecuzione di ogni opera attinente alle strade, riservandosi i sottoscritti di adire il magistrato ove si continui nella pretesa picchettazione.

L'esposto così terminava: « I sottoscritti sono fiduciosi nelle autorità cui si rivolgono, ma non possono non rilevare, con profonda malinconia, come sia strano che in regime demo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

cratico possa così impunemente violarsi la legge, la Costituzione e la prassi democratica, imponendosi da parte di illegittimi amministratori il pagamento di contributi, la esecuzione di opere, eccetera ».

L'interrogante, infine, nel far presente che un'altra richiesta (che venga ordinata alla delegazione provvisoria di riunire l'assemblea degli utenti per approvare lo statuto, e ove ciò non si faccia, nominare un commissario con questi limitati poteri, predisporre cioè in un mese lo statuto, e riunire l'assemblea) dette luogo mesi or sono alla nomina di un commissario — che non si è capito perché sia la stessa persona che aveva l'incarico di presidente della incriminata, sciolta delegazione provvisoria — chiede di conoscere, anche in base alla risposta del ministro alla interrogazione n. 3454:

1) se è stato approntato lo statuto e se ivi è stato introdotto il principio democratico del voto *pro capite*, che cioè ogni utente dispone di un voto, qualunque sia la estensione di terreno per la quale è consorziato;

2) quando sarà convocata l'assemblea degli utenti per l'approvazione dello statuto e per la libera elezione del regolare organo di amministrazione, capace di attuare una politica che tenga conto dei reali interessi dei consorziati. (5005).

RISPOSTA. — In seguito all'esposto 22 luglio 1958 — cui accenna l'interrogante — diretto a questo Ministero da parte di numerosi proprietari di terreni ricadenti nel comprensorio del consorzio di bonifica larinese, e poiché la deputazione provvisoria, nominata con lo stesso decreto presidenziale 8 febbraio 1954 di costituzione dell'ente, a distanza di quattro anni, non aveva ancora predisposto lo schema di statuto da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei proprietari e di questo Ministero, con decreto ministeriale 23 ottobre 1958, n. 11949, è stata sciolta la deputazione provvisoria anzidetta e nominato commissario straordinario del consorzio lo stesso presidente della deputazione, in considerazione dell'acquisita conoscenza, da parte del medesimo, dei problemi e delle necessità dell'Ente.

Compito precipuo del commissario anzidetto, che durerà nella carica per un periodo di dodici mesi con decorrenza dalla data del decreto, è quello di predisporre lo schema di statuto e gli atti necessari per procedere alle elezioni degli organi di amministrazione ordinaria.

Per quanto attiene, poi, al voto *pro-capite*, è da farsi presente che esso è in contrasto con

la legislazione vigente e con la natura stessa dei consorzi di bonifica, i quali hanno a base e fondamento, non già un aggregato di persone, ma una estensione di territorio (comprensorio consorziale), differenziato nella sua natura, nella sua composizione, nell'ubicazione, nel reddito, nelle opere attuate o da attuarsi.

Invero, l'articolo 55 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale, pone già alla base della costituzione dei consorzi di bonifica l'adesione di coloro che « rappresentano la maggior parte del territorio incluso nel perimetro di contribuenza ». Solo eccezionalmente, in difetto di iniziative, la costituzione viene promossa di ufficio.

Ed ancora, a norma dell'articolo 60 dello stesso regio decreto, gli statuti consorziali sono deliberati dall'assemblea col voto favorevole della maggioranza degli intervenuti « che rappresenti almeno il quarto della superficie del comprensorio ».

S'informa, comunque, che nello schema di statuto-tipo, predisposto e portato a conoscenza dei consorzi di bonifica interessati, è prevista l'attribuzione del voto plurimo con graduazione decrescente, applicando, cioè un coefficiente di decrescenza di attribuzione dei voti con l'aumentare della contribuenza, proprio allo scopo di favorire la piccola proprietà.

Il Ministro: RUMOR

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul grave provvedimento di licenziamenti in tronco di 24 medici sanitari, operati unilateralmente dal comune di Napoli; sulle ragioni, sui criteri, e sul metodo di tale procedura.

Se non ritiene il ministro disporre la revoca nonché una inchiesta su tale questione. (5177).

RISPOSTA. — Il commissario straordinario del comune di Napoli ha disposto l'ulteriore mantenimento in servizio dei ventuno medici straordinari, di cui era stato deliberato il licenziamento.

A tale decisione lo stesso commissario è pervenuto a seguito di trattative con l'ordine dei medici per studiare una diversa organizzazione dei servizi sanitari che fanno capo al comune.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — In ordine alla poca efficiente funzionalità dell'« Inadel » per i dipendenti della zona di Trecase (Napoli), alcuni dei quali da mesi

non percepiscono le spettanze di diritto per periodi di malattia. Valga l'esempio del signor Giuliano Francesco il quale dal 1° gennaio 1959, epoca di chiusura della pratica prodotta dall'interessato per malattia subita, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto le spettanze di diritto sui provvedimenti in ordine a tale deficienza. (5420).

RISPOSTA. — In occasione della istituzione di un nuovo sistema di immatricolazione di tutti gli iscritti all'« Inadel » — immatricolazione intesa ad accertare l'esistenza delle condizioni necessarie per conseguire le prestazioni erogate dall'Istituto — si è verificato, in qualche località e in via del tutto provvisoria, una stasi nella definizione delle pratiche assistenziali.

Le difficoltà scaturite dall'applicazione del nuovo sistema sono state ora superate.

Per quanto concerne, in particolare, la pratica del signor Giuliano Francesco da Tre-case, si comunica che essa è stata liquidata con mandato di lire 26.990, in corso di notificazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BERRY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sul seguente argomento.

Nell'ambito dei provvedimenti che vengono adottati dal Ministero dell'agricoltura in conseguenza della nota dichiarazione di incostituzionalità dei decreti sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura, è stato assegnato all'ispettorato agrario provinciale di Taranto un fondo di lire 20 milioni per la concessione di contributi in relazione a lavori da eseguire per aumentare la produttività delle aziende agrarie, ai sensi della legge 1° luglio 1946, n. 31, e per incrementare la occupazione bracciantile, onde attenuare la grave crisi di disoccupazione determinata dalla inapplicabilità dei decreti predetti.

Tale fondo, però, è estremamente inadeguato rispetto agli scopi che il provvedimento si propone di conseguire e, sembra anche, ai criteri che sono stati seguiti nella determinazione degli analoghi stanziamenti disposti a favore delle province contermini.

L'interrogante ritiene perciò opportuno rimarcare che nella provincia di Taranto:

1) la popolazione dedita all'agricoltura è pari al 54,5 per cento di quella totale, e che nell'ambito della popolazione agricola, i braccianti sono circa 54 mila (60 per cento) e i coadiuvanti circa 17 mila (19 per cento);

2) l'impiego di mano d'opera determinato dall'imponibile nello scorso 1958 è stato di circa 250 mila giornate lavorative;

3) le domande di contributo ai sensi della ricordata legge 1° luglio 1946, n. 31, giunte all'ispettorato agrario sino al 31 gennaio 1959 erano in numero di 309, concernevano lavori per un importo di circa lire 300 milioni e provenivano in gran parte da piccole aziende.

Alla stregua dei dati e delle considerazioni di cui innanzi, l'interrogante chiede pertanto al ministro se non ritenga doveroso ed urgente disporre una integrazione di almeno lire 100 milioni del fondo in questione come è stato richiesto anche dal comitato provinciale dell'agricoltura. (4496).

RISPOSTA. — Le assegnazioni straordinarie di fondi per la concessione dei contributi previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, disposte da questo Ministero a favore dei dipendenti ispettorati agrari delle province ove vigeva l'imponibile di mano d'opera, sono state determinate in proporzione al numero delle giornate lavorative che erano state poste a carico delle aziende agricole con decreto prefettizio o per accordo sindacale.

In base a tali criteri, all'ispettorato agrario di Taranto è stata assegnata, per la concessione dei predetti contributi, la somma di 20 milioni di lire.

Poiché i fondi disponibili sono stati tutti ripartiti fra le province interessate, questo Ministero si trova nella impossibilità di integrare l'assegnazione disposta a favore dell'ispettorato di Taranto.

Il Ministro: RUMOR.

BERRY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno effettuare una nuova assegnazione di fondi all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Taranto, per concessione di contributi per l'acquisto di sementi elette, come previsto dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, tenendo presente che i fondi stanziati precedentemente sono stati molto inadeguati rispetto alle necessità e che oltre cento domande, in gran parte di assegnatari della riforma fondiaria che nel novembre 1958 furono danneggiati da alluvioni, sono rimaste inevase, nonostante che per le domande accolte il contributo concesso sia stato notevolmente inferiore a quello richiesto. (4901).

RISPOSTA. — La somma stanziata, per la campagna 1958-59, per la concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezion-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

nate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, è stata già completamente ripartita tra i dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, per cui non è possibile, allo stato attuale, procedere ad una nuova assegnazione di fondi all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Taranto.

Comunque, la proposta dell'interrogante sarà tenuta presente qualora dovessero accertarsi economie, a seguito della mancata integrale utilizzazione, da parte di qualche provincia, delle assegnazioni già disposte.

Si chiarisce, intanto, che lo scopo principale della concessione è quello di dimostrare la utilità dell'impiego delle sementi selezionate.

Perciò il contingente massimo di semente è stato limitato, per tutti gli aventi diritto, ad un quintale per il grano, ed a due quintali per le patate.

Il Ministro: RUMOR.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se nelle disposizioni di applicazione della legge 30 dicembre 1958, n. 1174, modificante il testo unico delle leggi sanitarie, relative ai concorsi per sanitari condotti, portando il limite di età per la partecipazione ai concorsi stessi da 32 a 35 anni, sia prevista l'ammissione agli esclusi, per aver superato il precedente limite di 32 anni, ai concorsi banditi e chiusi anteriormente alla promulgazione della legge sopra citata, ma non ancora espletati. (5449).

RISPOSTA. — La legge 30 dicembre 1958, n. 1174, concernente l'elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi sanitari, non prevede l'ammissione ai concorsi stessi dei candidati esclusi, per aver superato il detto limite, dai concorsi banditi prima dell'entrata in vigore della legge stessa e non ancora espletati.

Il Ministro: GIARDINA.

BIGNARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre adeguati provvedimenti finanziari in favore delle marinerie di Cesenatico, Bellaria, Rimini, Riccione, Cattolica e Gabicce, onde assicurare l'ammodernamento e il potenziamento delle loro attrezzature di pesca.

L'interrogante sottolinea la situazione di grave disagio in cui versano le categorie marittime del litorale adriatico della provincia di Forlì, disagio suscettibile di aggravarsi

qualora si escludano dette categorie dai benefici di carattere finanziario preannunciati in favore delle marinerie dell'alto Adriatico (da Cesenatico esclusa in su) a seguito del nuovo accordo italo-iugoslavo. (4291).

RISPOSTA. — Il recente accordo di pesca italo-iugoslavo ha escluso dalle zone concesse quella antistante le coste occidentali della Istria, che era invece contemplata dal precedente accordo, scaduto il 31 ottobre 1958.

Ciò ha notevolmente danneggiato le marinerie dell'alto Adriatico, che devono ora percorrere una maggiore distanza per raggiungere le nuove zone di pesca.

Pertanto il Governo, con il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, ha stabilito di erogare 500 milioni di lire per favorire le trasformazioni ed il potenziamento dei battelli da pesca dell'alto Adriatico.

Non si è ritenuto invece di estendere i benefici previsti dal citato disegno di legge alle marinerie del medio Adriatico, in quanto dette marinerie non hanno mai usufruito della zona di pesca, antistante le coste dell'Istria, compresa nel precedente accordo, e possono continuare a sfruttare, come per il passato, la zona di Pomo.

La mancata estensione dei benefici medesimi si giustifica pure con la necessità, imposta da ragioni di bilancio, di non sorpassare, almeno attualmente, la somma limite di 500 milioni di lire; includendo nei benefici anche i pescatori del medio Adriatico detta somma si sarebbe dovuta ripartire fra un maggior numero di aventi diritto e quindi sarebbe risultata diminuita l'efficacia del provvedimento rispetto agli scopi che si intendono perseguire.

Tuttavia questo Ministero, consapevole dello stato di disagio in cui — per ragioni che rimangono al di fuori dell'accordo di pesca italo-iugoslavo — versano le marinerie del medio Adriatico, non comprese nella sfera di azione della Cassa per il mezzogiorno, sta esaminando la possibilità di venire incontro anche alle loro necessità.

Il Ministro: JERVOLINO.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del museo comunale di Forlimpopoli (Forlì), la cui sede da più anni è stata trasformata in cinematografo né si è provveduto a collocare altrimenti le collezioni pur di notevole interesse. (4747).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

RISPOSTA. — Il museo di Forlimpopoli, che era stato riordinato dalla competente soprintendenza alle antichità, venne effettivamente smobilitato dal comune nell'immediato dopoguerra, per adibire il locale a cinematografo, e il materiale fu provvisoriamente collocato presso l'istituto magistrale statale.

Successivamente questo Ministero è intervenuto più volte presso il comune e anche presso la prefettura di Forlì per risolvere il problema, ma, sinora, senza positivi risultati.

Infatti, il comune ha proposto di adibire a museo alcuni locali a terreno della rocca, già adibiti a fucina da fabbro, del tutto inadatti per scarsa illuminazione e per le forti spese necessarie per la sistemazione, cui il comune stesso sostiene di non poter provvedere.

Dal canto suo la prefettura non ha ancora aderito alla richiesta di cedere allo scopo alcuni ambienti dell'edificio della ex G.I.L.

Si era anche divisata l'opportunità di trasferire gli oggetti archeologici presso il museo civico di Forlì, che già conserva materiale foropopoliense, ma l'amministrazione comunale di Forlimpopoli si è opposta vivamente.

Si assicura comunque l'interrogante che la questione è ben presente all'attenzione del Ministero e, qualora non si ottenesse, a breve scadenza, una soluzione locale, l'amministrazione si vedrebbe costretta ad adottare il trasferimento suddetto, per assicurare la buona conservazione delle raccolte archeologiche in parola.

Il Ministro: MEDICI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla progettata costituzione di un museo civico a Cervia (Ravenna).

L'interrogante sottolinea la opportunità dell'iniziativa sia dal punto di vista storico che dal punto di vista turistico, data l'importanza di Cervia come frequentato centro di soggiorno estivo. (4749).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Cervia, tramite il locale ispettore onorario alle antichità ed appassionati cultori d'arte locali, ha sinora avanzato solo ufficiosamente la proposta di istituire una raccolta archeologica, con carattere di *antiquarium*.

Questo Ministero non è, in linea di massima, sfavorevole, in quanto la città è meta durante l'estate di forti correnti turistiche e

si trova su di un'arteria di grande comunicazione, con facili mezzi d'accesso, stradali e ferroviari. Il museo disporrebbe di materiali di un certo interesse: ceramiche preistoriche dell'età del bronzo, laterizi e fittili romani, alcuni elementi architettonici romani, i resti di una imbarcazione romana.

Si attende, quindi, una proposta ufficiale da parte del comune, il quale dovrebbe assegnare i locali e garantire la custodia ed il funzionamento, nonchè provvedere alle spese di allestimento, eventualmente con contributi di altri enti locali.

Il Ministro: MEDICI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere la migliore sistemazione del museo comunale di Bazzano (Bologna), uno fra i più interessanti musei minori della provincia, favorendone il trasferimento — con opportuni restauri — nella rocca, si da farne un efficace elemento turistico della zona. (4750).

RISPOSTA. — Il materiale del museo comunale di Bazzano è stato trasferito, nell'immediato dopoguerra, in due locali al 2° piano dell'edificio comunale, meno la collezione dei vasi di bronzo tardo-romani, che sono custoditi presso la sede della soprintendenza, in attesa che la situazione locale del museo sia risolta.

Nella rocca, in corso di restauro, esistono dei locali che potrebbero, con una spesa modesta, essere adattati a sale di esposizione, ma essi sono tuttora occupati da sfollati, i quali attendono l'assegnazione di nuovi alloggi da parte dell'ente autonomo case popolari. La soprintendenza alle antichità si è interessata ripetutamente alla questione, finora, per altro, senza esito positivo, perchè gli alloggi destinati agli sfollati della rocca non sono ancora pronti.

Si presenta poi il problema delle vetrine e dell'allestimento, per il quale il comune ha dato buone assicurazioni, ma non si è ancora potuto sapere in qual misura esso potrà provvedere. Si assicura, comunque, l'interrogante che il Ministero vedrebbe assai volentieri la sistemazione definitiva del vecchio museo e, a tal fine, non tralascierà nulla per agevolarla. Intanto, si avverte che è stato posto allo studio un progetto organico di sistemazione definitiva.

Il Ministro: MEDICI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere la costituzione di un museo locale in Bondeno (Ferrara) per raccogliere materiali preistorici e protostorici dell'importante zona. (4751).

RISPOSTA. — Nessuna proposta concreta e formale è stata ancora avanzata dall'amministrazione comunale di Bondeno in merito alla istituzione di un museo civico.

La questione, tuttavia, è stata già oggetto di attento esame da parte della competente soprintendenza alle antichità, la quale ha fatto sapere che, per ora, il materiale disponibile è molto limitato, sia per qualità sia per quantità.

L'istituzione di una raccolta locale, con carattere di *antiquarium* è, pertanto, subordinata alla effettuazione di scavi nella zona, oltre alle consuete garanzie che verranno richieste al comune per il buon funzionamento del museo.

Il Ministro: MEDICI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione delle condizioni di gravissimo disagio economico in cui versano i profughi d'Africa, non ritenga di revocare la sospensione dell'assistenza, almeno per quelli che, pur avendo percepito nel lontano 1949 l'esiguo premio di stabilimento, ne hanno impellente ed assoluto bisogno, per avere superato il 65° anno di età o essere invalidi del lavoro, riconosciuti dai medici provinciali. (5087).

RISPOSTA. — Le nuove disposizioni sull'assistenza ai profughi, approvate con legge 27 febbraio 1958, n. 173, non consentono più l'erogazione del sussidio mensile ai profughi che percepirono a suo tempo il premio di primo stabilimento; conseguentemente sono state revocate tutte le concessioni precedentemente disposte.

Tuttavia, in vista dello stato di disagio che la cessazione del trattamento assistenziale avrebbe determinato fra i profughi, sono state impartite istruzioni alle prefetture per la concessione di sussidi straordinari e di adeguata assistenza da parte degli E.C.A.

Si precisa, inoltre, che i profughi i quali non percepirono il premio di primo stabilimento e versano in particolari condizioni di bisogno continuano a beneficiare del sussidio, anche se siano rimpatriati da oltre 10 anni o abbiano fruito dell'assistenza per oltre 5 anni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BOTTONELLI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, JOTTI LEONILDE, DEGLI ESPOSTI E NANNI RINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'azione della questura di Bologna, che ha alimentato la campagna rivolta a distrarre l'attenzione dei cittadini dagli scandali Giuffrè, della Pontificia Opera assistenza, eccetera, nei quali sono coinvolte le forze clericali, e a rivolgerla, invece, sui libretti di credito emessi dalla federazione bolognese del partito comunista italiano in modo legale, come ha riconosciuto lo stesso ministro del tesoro nel suo discorso alla Camera dei deputati. (515 già orale).

RISPOSTA. — In data 26 settembre 1958 la questura di Bologna, avuta notizia che la locale federazione provinciale del P.C.I. faceva luogo all'emissione di « libretti di credito », iniziò le indagini del caso.

Dagli elementi forniti dalla questura, sulla base degli interrogatori da essa effettuati nei confronti degli esponenti amministrativi della federazione comunista, è risultato:

a) nel 1957 sarebbero stati stampati 300 esemplari di detti libretti di credito ad iniziativa, di carattere interno, presa esclusivamente dalla federazione del P.C.I. di Bologna;

b) i libretti emessi si fanno ascendere a 76 e la cifra globale dei versamenti ricevuti si aggirerebbe sui 10 milioni;

c) i libretti sarebbero tutti intestati ad organismi periferici (cellule e sezioni del P.C.I.) sui quali la federazione eserciterebbe un'azione stimolatrice del risparmio;

d) i fondi raccolti verrebbero impiegati per gli scopi organizzativi della federazione che ritrae un profitto pari alla differenza fra il tasso d'interesse corrisposto ai depositanti (5 per cento) e quello che dovrebbe corrispondere ad un qualsiasi istituto di credito (12 per cento).

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è stato elaborato ed approvato il piano generale di bonifica dei consorzi di bonifica del Tronto e dell'Aso (Ascoli Piceno).

L'interrogante sottolinea la necessità di tale piano, allo scopo di evitare che le opere di bonifica siano programmate ed eseguite con prevalenti criteri di carattere elettorale o per soddisfare particolari richieste delle clientele locali, anziché in base ad obiettive esigenze di miglioramento agricolo e fondiario. (4826).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della valle dell'Aso, con sede in Pedaso (Ascoli Piceno), ha inoltrato a questo Ministero, nel mese di novembre 1958, la domanda di concessione di studi e ricerche per la redazione del piano generale di bonifica per la zona del proprio comprensorio di recente consorziata ed estesa per 28 mila ettari.

Questo Ministero, però, non ha la possibilità, almeno per il momento, di finanziare la relativa perizia.

Il consorzio di bonifica del Tronto ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno la concessione dello studio del piano generale di bonifica i cui elaborati, in avanzata fase di approntamento, verranno sottoposti, tra breve, all'approvazione del consiglio dei delegati per essere poi inoltrati agli organismi superiori per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: RUMOR.

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i criteri per cui viene data in Italia piena ospitalità ai rappresentanti ed agli agenti del fronte di liberazione nazionale e del sedicente governo algerino, considerata l'azione terroristica svolta direttamente da dette organizzazioni contro la nazione francese, alla quale l'Italia è legata da vincoli di alleanza. (525, *già orale*).

RISPOSTA. — In base ai principi costituzionali ed alla nostra legislazione, che tutelano, tra l'altro, i diritti inerenti alla persona, nessuna autorità italiana è autorizzata a porre in esecuzione atti limitativi della libertà di movimento nei riguardi di persone per il solo fatto di essere stranieri.

Nel caso specifico a cui si riferisce l'interrogante, posso precisare che l'ingresso in Italia è condizionato alla concessione del visto da parte delle nostre autorità consolari. Queste lo rilasciano o lo rifiutano esaminando caso per caso alla luce di criteri ed istruzioni che si propongono di evitare che nel nostro territorio possano svolgersi attività contro una nazione amica ed alleata.

D'altra parte non risulta che attività di tal genere abbiano avuto luogo in Italia, mentre è opportuno precisare che neppure consta che una nazione alleata ed amica abbia espresso doglianze o lamentele a tale riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere chiarimenti sulle sue dichiarazioni, secondo le quali sarebbe

inopportuno far sorgere uno stabilimento siderurgico nel Mezzogiorno, e per sapere se non ritenga, invece, di dover intervenire per la realizzazione auspicata e tante volte promessa di un complesso siderurgico nella regione pugliese, in maniera da dare una prova tangibile che non vengono disconosciuti gli interessi del Mezzogiorno. (3626).

RISPOSTA. — Non ho fatto alcuna dichiarazione sull'argomento e pertanto non risponde a verità l'asserzione, secondo la quale io avrei giudicato inopportuno far sorgere uno stabilimento siderurgico nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il merito della questione, invito l'interrogante a prendere atto di quanto scritto a pagina 29 della relazione programmatica presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 10 della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intendano o meno intervenire nei confronti della Banca d'Italia, la quale, nell'applicare con notevole ritardo la legge del 1° luglio 1955, n. 565, con cui venivano estesi ai dipendenti degli enti di diritto pubblico i benefici combattentistici previsti per i dipendenti dello Stato, ha eluso, con arbitraria interpretazione, lo spirito e la lettera della legge stessa, frustrando ogni legittima aspirazione dei propri dipendenti ex combattenti.

Ciò è tanto più inesplicabile in quanto il Consiglio di Stato, in una delle due ultime adunanze generali, si è chiaramente pronunciato circa l'applicabilità dei benefici economici combattentistici, anche dopo l'entrata in vigore del nuovo statuto per gli impiegati civili dello Stato. (Circolare Presidenza Consiglio dei ministri del 18 settembre 1958, numero 100146/69731). (4884).

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, al fine di uniformarsi alle disposizioni contenute nella legge 1° luglio 1955, n. 565, provvede, mediante deliberazione del 29 dicembre 1956, ad integrare e modificare i regolamenti del personale e della Cassa pensioni per estendere ai propri dipendenti — sia in attività di servizio che in quiescenza — con effetto dal 6 agosto 1955 (data di entrata in vigore della predetta legge n. 565) i benefici combattentistici previsti per gli impiegati civili dello Stato, tenuto anche conto, dal 1° luglio 1956,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

delle nuove disposizioni sullo statuto e l'ordinamento delle carriere statali.

In data 10 gennaio 1957 questo Ministero ebbe ad approvare la deliberazione anzidetta, avendo riscontrato che, in armonia a quanto disposto dalla citata legge 565, i benefici concessi erano conformi a quelli in godimento dei dipendenti civili dello Stato.

Tuttavia, l'attuazione pratica della cenata deliberazione venne ritardata a causa di divergenze sorte tra l'istituto e le associazioni combattentistiche circa la portata dei benefici in questione, fino a quando, a seguito di invito di questo Ministero rivolto con nota del 12 aprile 1958, n. T/2746, la Banca d'Italia diede inizio alla istruzione delle pratiche di riconoscimento dei benefici di che trattasi.

A tutto il 16 marzo 1959, su numero 1876 domande di dipendenti che hanno chiesto l'applicazione nei loro confronti della legge 565, ne sono state evase, limitatamente alle benemerienze comprovate, n. 1691; sono in corso di esame, perché giunte di recente, n. 105 domande, mentre le rimanenti non si sono potute evadere perché prive dei necessari documenti, per altro richiesti agli interessati.

La Banca d'Italia ha proceduto, altresì, alla revisione delle pensioni già liquidate nei confronti di tutti gli elementi cessati dal servizio dopo l'entrata in vigore della legge 565 del 1955.

Infine, in ordine al parere del Consiglio di Stato, di cui è cenno nella seconda parte della interrogazione, sulla applicabilità dei benefici economici combattentistici, anche dopo l'entrata in vigore del nuovo statuto per gli impiegati civili dello Stato, si fa rilevare che detto Alto Consesso si è pronunciato circa la vigenza, dopo il 1° luglio 1956, delle precedenti disposizioni in materia; pertanto, la questione ha rilevanza unicamente nei confronti del personale assunto, o da assumere, posteriormente a tale data.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare la inspiegabile disposizione di recente emanata dal Ministero dell'interno e con la quale è stato sospeso il sussidio integrativo finora corrisposto ai profughi italiani d'Africa, con legge 19 aprile 1948, n. 556, e legge 1° marzo 1949, n. 51, prorogate con successive leggi: 1° agosto 1949, n. 453, 5 gennaio 1950, n. 1, 4 marzo 1952, n. 137, e per ultimo col legge 7 febbraio 1958, n. 173, la quale, nel

prorogare l'assistenza fino al 31 dicembre 1960, l'ha mantenuta, senza limite di tempo, a tutti i profughi bisognosi, pur se rimpatriati da oltre 10 anni ed anche se hanno fruito da più di 5 anni delle provvidenze assistenziali.

La disposizione ministeriale ha privato del sussidio in tronco tutti i profughi che nel 1949, dimessisi volontariamente dai centri di raccolta, fruirono del premio di primo stabilimento di lire 30 mila, non esclusi quelli di età superiore al 65° anno di età e gli invalidi al lavoro, riconosciuti tali attraverso regolari accertamenti sanitari.

Già in passato ebbe a verificarsi una sospensione del sussidio, che però fu subito ripristinato a favore dei vecchi e degli inabili, onde consentire loro di tirare avanti la grama esistenza, dopo le sofferenze ed i rischi affrontati in terre lontane.

Si chiede appunto che, per ovvie ragioni di solidarietà umana, le provvidenze assistenziali vengano ripristinate per la sola categoria dei profughi inabili al lavoro e dei vecchi con più di 65 anni, onde sollevare questi disgraziati dalla miseria e dalla disperazione. (5271).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5087, del deputato Bontade Margherita, pubblicata a pagina 1908).

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatta e conforme a legge la spesa di lire 480 mila deliberata e liquidata dall'amministrazione comunale di San Ferdinando di Puglia (Foggia), (delibera n. 907 e 908) per il concorso a un posto di impiegato d'ordine e a tre posti di impiegato di concetto, e come, voce per voce, sia stata giustificata una tale spesa che appare eccessiva. (5273).

RISPOSTA. — Il comune di San Ferdinando di Puglia, il 9 luglio 1958, bandì tre distinti concorsi, per titoli ed esami, per coprire un posto di applicato di concetto, due posti di applicato d'ordine e un posto di applicato per la scuola di avviamento professionale.

Ai componenti delle tre commissioni esaminatrici, costituite ciascuna di 4 membri, la giunta municipale di quella civica amministrazione, con tre distinte deliberazioni del 30 gennaio 1959, liquidò compensi che — al lordo delle trattenute di legge e comprensivi delle indennità di missione e del rimborso delle spese di viaggio — ammontavano a lire 50 mila per ogni componente della commissione d'esame per il posto di applicato di concetto,

ed a lire 40 mila per i membri delle commissioni dei concorsi di posti di applicato d'ordine e di applicato per la scuola di avviamento professionale.

Delle due ultime commissioni era presidente il sindaco, al quale furono corrisposte complessivamente lire 40 mila essendo state conteggiate soltanto le sedute effettuate durante il periodo in cui non godeva dell'indennità di carica.

Ciò posto, si fa presente che — salvo quanto di regola previsto nei regolamenti degli enti locali — non vi sono norme di legge che disciplinino la liquidazione dei compensi per i concorsi espletati presso gli enti medesimi, i quali, in genere, li determinano forfetariamente, in una misura che si avvicina a quella che spetterebbe in applicazione delle norme del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 5, che riguarda soltanto i compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati o collegi, operanti nelle amministrazioni statali, anche se con ordinamento autonomo, e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga promuovere un provvedimento legislativo inteso ad esonerare dalla prova (colloquio) di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, i professori non di ruolo in servizio negli istituti e scuole d'istruzione secondaria statali, i quali hanno superato con esito favorevole l'ispezione stabilita dalla predetta legge e possono pertanto essere ritenuti abilitati; e se, in attesa dell'accennato provvedimento legislativo (già sollecitato con le proposte di legge: 920 del deputato de Michieli Vitturi e 940 del deputato Sinesio), non ritenga opportuno sospendere o differire alle vacanze estive la prova (colloquio) che detti professori dovrebbero sostenere nei prossimi mesi, nella considerazione che: molti di essi partecipano a concorsi, i cui esami scritti avranno luogo nell'aprile 1959;

la prova (colloquio) richiede una accurata preparazione sulle varie materie del programma, per provvedere alla quale i professori finirebbero per trascurare i loro alunni proprio nel periodo più delicato (ultimo trimestre dell'anno scolastico).

L'invocato provvedimento non contrasterebbe affatto col fondamentale principio della garanzia di capacità che l'autorità scolastica

ha il dovere di accertare nei docenti, in quanto il risultato delle ispezioni didattiche, condotte con particolare severità, è già da sé solo sufficientemente indicativo di quelle doti culturali e professionali che sono richieste dalla legge. (5285).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha ravvisato l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo inteso a modificare le norme di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, nel senso di eliminare l'esame-colloquio previsto dalle norme stesse.

Una eventuale favorevole determinazione al riguardo, comportando una ulteriore semplificazione della procedura prevista per il conseguimento dell'abilitazione didattica, avrebbe tolto ogni garanzia di serietà al titolo con pregiudizio per la scuola e per gli stessi interessati.

A parte ciò, all'adozione del richiesto provvedimento, si opponevano anche considerazioni inerenti alla complessa organizzazione degli esami-colloquio da tempo portata a termine dal Ministero, ed allo svolgimento dei medesimi secondo il diario già stabilito.

Conseguentemente, il Ministero non ha ritenuto di dover aderire alla proposta dell'interrogante, tendente ad ottenere il differimento alle vacanze estive degli esami-colloquio previsti in attuazione dell'articolo 7 della sopra citata legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

In quanto poi alla coincidenza di detti esami con le prove dei normali esami di abilitazione e dei concorsi a cattedre, non si ritiene che gli interessati possano essere danneggiati dalla necessità di preparare contemporaneamente più di una prova. Al contrario, poichè molti dei concorrenti si presenteranno ai concorsi ed agli esami di abilitazione per classi comprendenti le stesse discipline per le quali hanno chiesto di conseguire l'abilitazione didattica, essi avranno l'indubbio vantaggio di concentrare i loro sforzi in un'unica proficua preparazione.

Si aggiunge, infine, che gli esami in parola hanno già avuto regolare inizio il 15 aprile 1959 e si protrarranno fino a tutto il 27 maggio 1959.

Il Ministro: MEDICI.

CAVAZZINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disoccupazione nella provincia di Rovigo, situazione veramente preoccupante, partico-

larmente nei comuni del basso Polesine a seguito delle alluvioni e mareggiate che in questi ultimi anni hanno colpito vaste zone di terreni provocando gravi danni alle colture agricole e al settore edilizio e della viabilità.

Per sapere altresì se alla luce di questi fatti, al fine di alleviare lo stato di disagio in cui versano le famiglie dei lavoratori, non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, adottare con urgenza i seguenti provvedimenti:

1) immediato inizio dei lavori pubblici già da tempo progettati e finanziati;

2) concessione del sussidio di disoccupazione esteso a tutti i lavoratori disoccupati;

3) assegnazione straordinaria di cantieri di lavoro;

4) applicazione concreta del decreto di imponibile di mano d'opera in agricoltura;

5) assegnazione di grano da distribuire ai braccianti e ai contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche e a tutti i lavoratori disoccupati;

6) stanziamento straordinario di fondi per il soccorso invernale da distribuire a tutti i lavoratori disoccupati.

L'interrogante sottolinea l'urgenza delle richieste dei suddetti provvedimenti in vista dell'approssimarsi dell'inverno il quale causa maggiore disagio per i lavoratori e le loro famiglie. (3467).

RISPOSTA. — Si risponde alle singole richieste contenute nell'interrogazione.

a) Lavori pubblici. Il Ministero dei lavori pubblici ha finanziato lavori nella provincia di Rovigo, per l'ammontare di oltre 1.350 milioni di lire. Di questi lavori alcuni, per oltre 282 milioni di lire, erano già in corso di esecuzione alla fine di dicembre 1958.

b) Sussidio di disoccupazione. La concessione di detti sussidi, di cui al capitolo III del titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stata già da diversi anni sospesa — con unica eccezione per le lavoratrici del tabacco — allo scopo di devolvere i fondi disponibili della gestione assicurazione disoccupazione al finanziamento delle altre iniziative a favore dei disoccupati previste dalla citata legge, come i cantieri di lavoro e i corsi di addestramento professionale e che, a parere del Governo, rivestono un maggiore interesse economico e sociale.

c) Cantieri di lavoro. Pur tenendo conto della particolare situazione della provincia di Rovigo non è possibile, per il momento, a causa delle scarse disponibilità finanziarie,

che provvedere all'autorizzazione dei cantieri compresi nel piano ordinario, redatto, per il corrente esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro, d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

In relazione alle proposte incluse nel piano sopracitato, sono stati già approvati n. 29 cantieri per disoccupati.

Faccio, tuttavia, presente che, ove durante il corrente esercizio si ottengano nuove disponibilità, la particolare situazione della provincia di Rovigo potrà essere tenuta presente ai fini di eventuali interventi, sempreché le proposte di istituzione di cantieri per disoccupati risultino incluse nei piani suppletivi.

A tale riguardo informo che, allo scopo di andare incontro ai lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza della cessazione dell'imponibile di mano d'opera, è stata — di recente — concessa alla provincia stessa un'assegnazione straordinaria di n. 250 mila giornale-operaio.

d) Assegnazioni di grano ai danneggiati dalle avversità atmosferiche. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in dipendenza dei danni provocati dalle ultime alluvioni nelle zone del comprensorio di riforma dell'ente di colonizzazione per il delta padano, è intervenuto a favore degli assegnatari per prestare la necessaria assistenza tecnica idonea a contenere l'entità dei danni.

Ha inoltre predisposto disegni di legge recanti finanziamenti per l'esecuzione di opere straordinarie di manutenzione e per il completamento ed il rinforzo degli argini a mare.

Il Ministero stesso ha inoltre assegnato alla provincia di Rovigo un contingente di 18 mila quintali di grano, da distribuire gratuitamente tra i contadini danneggiati dagli eccezionali eventi meteorici.

e) Stanziamento straordinario al fondo per il soccorso invernale. La prefettura di Rovigo ha dedicato considerevole parte dei fondi per il soccorso invernale a disposizione per la effettuazione dei cantieri di lavoro per disoccupati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ZACCAGNINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno che si proceda alla regolare elezione dei componenti il consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica della piana di Venafro (Campobasso), essendo ormai decorso oltre un anno, dal giorno in cui l'at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

tuale commissario straordinario, che ha per altro svolto opera proficua nell'interesse del consorzio, fu nominato con il preciso incarico di preparare le elezioni di cui innanzi. (3892).

RISPOSTA. — Al ripristino della gestione ordinaria del consorzio di bonifica della piana di Venafro si provvederà non appena il Commissario straordinario, nominato con decreto ministeriale del 7 gennaio 1958, avrà attuato alcune modifiche statutarie intese ad assicurare ai consorziati una più idonea rappresentanza negli organi amministrativi dell'ente.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si procede alla apertura, entro i limiti segnati dall'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di nuove farmacie nei grandi centri, che, come recentemente si è fatto rilevare in un articolo statistico pubblicato da *Difesa sanitaria*, potrebbero essere numerose, per cui, oltre ai benefici che deriverebbero alle popolazioni potrebbe aver luogo una migliore sistemazione dei farmacisti rurali e troverebbero dignitosa occupazione numerosi farmacisti, attualmente disoccupati. (4348).

RISPOSTA. — Com'è noto, la istituzione di farmacie non può farsi al di fuori della pianta organica, costituita in ogni provincia e modificabile soltanto ai sensi dell'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706.

Secondo il citato articolo 22 la pianta organica delle farmacie è sottoposta a revisione ordinaria in base ai risultati di ogni censimento ufficiale ed a revisione straordinaria se le variazioni della popolazione, in qualsiasi tempo verificatesi, abbiano determinato la formazione nell'ambito del comune di nuovi centri abitati alla cui assistenza farmaceutica è necessario provvedere.

L'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, al quale si richiama l'interrogante, stabilisce i criteri che debbono seguirsi nello stabilire il numero delle farmacie per ogni comune e, cioè, quello della popolazione, per cui non vi può essere più di una farmacia per ogni cinquemila abitanti, e quello della distanza, per il quale, in caso di particolari esigenze, può stabilirsi che ogni nuova farmacia sia lontana almeno cinquecento metri da quelle esistenti.

In osservanza delle norme precedenti l'Alto Commissariato prima, (con circolare del 28 febbraio 1955, n. 17 emanata a seguito della pubblicazione dei dati del censimento ufficiale, e con varia corrispondenza intercorsa con le prefetture), e, successivamente, il Ministero della sanità, hanno rivolto sollecitazioni ai dipendenti organi per le revisioni di cui sopra, che sono state effettuate.

È da rilevare che in non pochi dei maggiori comuni, accanto al fenomeno dell'addensamento di farmacie al centro e nelle arterie principali, si verifica una certa rarefazione degli esercizi nelle zone periferiche.

È da tener presente, tuttavia, che secondo rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica risultavano:

- 1) alla data del 30 settembre 1955:
n. 10.435 farmacie di cui: n. 2.736 nei comuni capoluoghi di provincia, n. 1.239 nei comuni con oltre 20.000 abitanti, n. 6.460 negli altri;
- 2) alla data del 30 settembre 1956:
n. 10.576 farmacie di cui: n. 2.776 nei comuni capoluoghi di provincia, n. 1.251 nei comuni con oltre 20.000 abitanti, n. 6.549 negli altri;
- 3) alla data del 30 settembre 1957:
n. 10.745 farmacie di cui: n. 2.810 nei comuni capoluoghi di provincia, n. 1.337 nei comuni con oltre 20.000 abitanti, n. 6.598 negli altri;
- 4) alla data del 30 settembre 1958:
n. 10.905 farmacie di cui: n. 2.857 nei comuni capoluoghi di provincia, n. 1.345 nei comuni con oltre 20.000 abitanti, n. 6.703 negli altri;
- 5) alla data del 31 dicembre 1958:
n. 10.963 farmacie di cui: n. 2.866 nei comuni capoluoghi di provincia n. 1.360 nei comuni con oltre 20.000 abitanti, n. 6.737 negli altri.

Da questi dati si può rilevare un progressivo aumento del numero delle farmacie sia nelle città che nei piccoli centri.

Si assicura che l'incremento del numero delle farmacie nell'ambito della legislazione vigente, collegato al sollecito espletamento dei concorsi, ai quali possono partecipare tutti i farmacisti, compresi quelli rurali, forma oggetto di attenta cura da parte del Ministero della sanità.

A tal fine è allo studio la possibilità di apportare modifiche alla vigente legislazione in materia per adeguarla alle più moderne esigenze.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire per evitare che, in occasione di ripartizione di contributi per l'acquisto di patate, grano ed altri generi, le associazioni dei coltivatori diretti del Molise inoltrino al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso domande collettive, le quali assorbono la maggior parte dei generi, che, però, non raramente restano in giacenza presso i consorzi agrari, in quanto non ritirati dalle persone spesso indicate nelle domande a loro insaputa, come di recente si è verificato per le patate. Una inchiesta sarebbe molto utile, in quanto lo stesso si verificò nell'ottobre 1958 per il grano. (4991).

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'impartire istruzioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura in merito all'applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, ha stabilito, tra l'altro, che le domande di concessione del contributo previsto dalla legge stessa siano presentate singolarmente dai coltivatori aventi titolo per essere ammessi al beneficio.

Tale disposizione non può essere elusa, sia perchè la determinazione che gli ispettorati, competenti per territorio, adottano in merito alla erogazione del contributo viene trascritta in calce a ciascuna domanda, sia perchè la domanda stessa viene a far parte della documentazione richiesta ai fini contabili.

Pertanto, è da escludere che le associazioni dei coltivatori diretti del Molise inoltrino domande collettive per la richiesta del contributo in parola. Né risulta che alcune quantità di sementi già sussidiate siano rimaste giacenti presso il consorzio agrario di Campobasso perchè non ritirate dai beneficiari del contributo.

Quanto al caso segnalato dall'interrogante, si precisa che l'ispettorato agrario, pur avendo soddisfatto tutte le domande dei coltivatori aventi diritto, il contingente di patate ammesso a contributo è risultato inferiore alle disponibilità di seme da parte del consorzio agrario.

In qualche caso, poi, le giacenze si sono avute anche perchè non tutta l'assegnazione di fondi, disposta a favore dell'ispettorato per la concessione del contributo di cui trattasi, è stata utilizzata, e ciò perchè le domande presentate sono state in numero inferiore a quello previsto.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se approva l'operato dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso, che, nell'assegnazione dei contributi per l'acquisto delle patate da seme, tiene conto delle domande inoltrate dall'associazione dei coltivatori diretti, trascurando quelle trasmesse da agricoltori non associati, e se non creda dare urgenti disposizioni, che valgano anche in avvenire per ulteriori ripartizioni di contributi, perchè la ripartizione abbia luogo non prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande e con l'osservanza di giusti criteri, che il Ministero, nella sua saggezza, vorrà precisare. Una inchiesta a tal riguardo sarebbe molto utile. (4992).

RISPOSTA. — A favore del dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso, è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente complessivo di 6.350 quintali di patate selezionate da seme, sussidiabili a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Circa le modalità di concessione del contributo, s'informa che le 5.450 domande, pervenute al predetto ispettorato entro il termine utile del 15 febbraio 1959, sono state accolte, cosicché può affermarsi che quell'ufficio ha tenuto conto sia delle domande inoltrate per il tramite della locale associazione dei coltivatori diretti, sia di quelle presentate da agricoltori non associati ma aventi ugualmente titolo per essere ammessi al beneficio.

Questo Ministero non condivide, però, l'opportunità, prospettata dall'interrogante, di impartire precise disposizioni agli ispettorati agrari perchè la concessione del contributo abbia luogo, in ogni caso, non prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande. È opportuno, infatti, che gli ispettorati medesimi, ogni qual volta vi sia la fondata possibilità di poter soddisfare tutte le richieste che perverranno entro il termine utile, procedano anche prima del detto termine alla concessione del contributo; e ciò sia per evitare un sovraccarico di lavoro amministrativo nel periodo immediatamente successivo alla scadenza del termine (si tenga presente che, talvolta, le domande sono dell'ordine di alcune migliaia), sia per consentire che la concessione del beneficio riesca tempestiva e cioè anteriore all'epoca delle semine, le quali, anche nel territorio di una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

stessa provincia, vengono effettuate, in genere, in tempi diversi, soprattutto in dipendenza della diversa altitudine dei terreni.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione del comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) potrà utilizzare, per la sua alimentazione idrica, le acque dell'acquedotto molisano. (4997).

RISPOSTA. — L'abitato di San Giacomo degli Schiavoni è previsto che dovrà essere alimentato dal ramo sinistro dell'acquedotto del Molise.

Il progetto di detto acquedotto è stato già approvato dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici della Cassa per il mezzogiorno ed è ora in corso di approvazione da parte del consiglio di amministrazione della Cassa medesima. Subito dopo seguirà l'appalto dei relativi lavori.

Per la costruzione dell'acquedotto in parola è previsto un termine di due anni.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ripamolisanani (Campobasso) della rete idrica interna. (5095).

RISPOSTA. — L'intervento finanziario della Cassa per il mezzogiorno in materia di costruzione di reti idriche interne, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, è subordinato alla avvenuta concessione, da parte del Ministero dei lavori pubblici, del contributo trentacinquennale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Pertanto, il comune di Ripamolisanani per prima cosa dovrà chiedere al predetto Ministero la concessione del contributo in parola.

Si informa l'interrogante che da parte della stessa Cassa, sin dal novembre 1957, è stato inviato al predetto comune un opuscolo contenente le istruzioni relative alla procedura da svolgere per conseguire il beneficio in parola.

Il Ministro: PASTORE.

DAL FALCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative d'accordo con il governo francese, o quali provvedimenti per la parte che lo riguarda, inten-

da adottare per fronteggiare le aumentate difficoltà cui andranno incontro i lavoratori agricoli che emigreranno in Francia per la campagna bieticola stagionale, in conseguenza dei provvedimenti monetari adottati dal governo francese. (4618).

RISPOSTA. — In previsione della partecipazione di lavoratori italiani alla prossima campagna bieticola in Francia, il Ministero degli affari esteri, d'intesa con il Dicastero del lavoro, ha inviato a Parigi una delegazione per trattare un accordo con il governo francese che compensasse la perdita di cambio alla quale sarebbero altrimenti andati incontro i bieticoli italiani a causa della recente svalutazione del franco francese.

Dopo lunghe e laboriose trattative, un soddisfacente accordo è stato concluso a Parigi l'11 marzo 1959, accordo che ha dimostrato, ancora una volta, lo spirito di comprensione e di reciproco interesse ai quali si ispirano, anche in questo settore, i rapporti italo-francesi.

In base all'accordo raggiunto, che prevede alcuni vantaggi di ordine sociale, salariale e di cambio, i bieticoli italiani hanno trovato totale compenso alla perdita di cambio determinata dalla svalutazione del franco; ed anzi essi potranno trasferire in Italia una somma in valuta italiana, per ettaro lavorato, leggermente superiore a quella dell'analoga campagna dell'anno 1958.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO.

DEL GIUDICE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, in relazione all'attuale grave crisi che travaglia il settore agrumario, caposaldo dell'economia siciliana, non ravvisi l'opportunità di intervenire prontamente al fine di:

1) agevolare la creazione di consorzi tra produttori e tra commercianti di agrumi allo scopo di diminuire, con opportuni accorgimenti tecnici, i costi di produzione;

2) istituire un comitato regionale od istituto regionale per l'agrumicoltura siciliana cui affidare compiti di studio per quanto riguarda la tecnica della cultura degli agrumi, la difesa dalle avversità parassitarie che ne minano l'esistenza, e la possibilità di un migliore coordinamento per il collocamento della produzione sia all'interno che all'estero;

3) studiare la possibilità di allargare, in occasione di rinnovo dei trattati di commercio, i contingenti di agrumi con quei paesi

con i quali esistono scambi bilanciati o di compensazione;

4) organizzare con moderni metodi propagandistici, anche a spese dello Stato, una efficace propaganda capillare tendente ad aumentare il consumo dei prodotti agrumari, beni inestimabili dovuti alla dovizia del calore solare meridionale ed alla feracità di quella generosa terra. (4856).

RISPOSTA. — Le difficoltà di collocamento delle arance si sono manifestate principalmente all'inizio della campagna. A determinare tale situazione ha contribuito notevolmente l'abbondante produzione di questo frutto, unita all'abbondante produzione di altri frutti concorrenti (mele).

Attualmente la situazione di mercato è notevolmente migliorata. Nei prezzi alla produzione si sono registrati sensibili rialzi ed il volume complessivo delle esportazioni di agrumi, nel periodo 1° ottobre 1958-20 febbraio 1959, ha superato del 17 per cento quello del corrispondente periodo della precedente campagna (2.835.150 quintali contro 2.424.150).

Questo Ministero ritiene che, per favorire il mercato agrumario, occorra intensificare le azioni intraprese per lo sviluppo della cooperazione e per il miglioramento qualitativo della produzione, in modo da sostenere la concorrenza degli altri paesi produttori. Questo Ministero medesimo ritiene pure che la legge, recentemente entrata in vigore, sulla nuova disciplina per il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, dovrebbe, in definitiva, provocare un maggior assorbimento di arance sul mercato interno.

Ciò premesso, in merito alle specifiche richieste dell'interrogante si precisa:

1) questo Ministero riconosce che la cooperazione va rivelandosi il mezzo più idoneo per conciliare le esigenze del mercato moderno con la struttura economico-sociale dell'agricoltura, specialmente in un paese come il nostro, ove prevale la piccola proprietà; pertanto, esso dedica particolare cura ai problemi dell'organizzazione cooperativistica; segnatamente nelle zone di trasformazione fondiaria.

In Sicilia, per altro, in materia e nel settore ortofrutticolo, sono in atto specifiche iniziative che hanno carattere sperimentale e che dovranno costituire punto di partenza per ulteriori rapidi sviluppi.

2) Un comitato sul tipo di quello proposto dall'interrogante esiste già presso l'Istituto del commercio con l'estero (I.C.E.) ed in esso sono rappresentati amministrazioni, enti

e categorie interessate all'economia agrumaria.

3) In occasione di stipulazione o di rinnovo di accordi commerciali ed in qualunque altra trattativa di carattere internazionale, questo Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, si adopera attivamente per incrementare le nostre esportazioni di agrumi.

4) Questo Ministero svolge già un'azione propagandistica a favore di alcuni prodotti (latte, uva, mele) che intende sviluppare estendendola, eventualmente, ad altri prodotti, anche in dipendenza dei mezzi finanziari di cui potrà disporre.

Nel quadro di tale iniziativa, infatti, era stata progettata, per l'annata agraria 1958-59, accanto alla campagna di vendita popolare delle mele, una analoga campagna per le arance. Questa, però, non ha potuto avere seguito, in quanto improvvise gelate hanno ridotto la produzione complessiva degli agrumi, rendendo inopportuna l'iniziativa medesima.

In occasione della prossima stagione di produzione, la vendita popolare delle arance potrà — se del caso — essere presa nuovamente in considerazione integrandola, possibilmente, con iniziative propagandistiche a favore degli agrumi, da attuarsi con i moderni mezzi tecnici (stampa, radio, manifesti, eccetera).

Si ricorda, comunque, che la regione siciliana già attua programmi di propaganda collettiva all'interno e all'estero a favore degli agrumi dell'isola, e che azione di propaganda a favore degli agrumi svolge all'estero anche l'I.C.E.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MARZIO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perchè ai pensionati venga concesso il libretto di concessione C per un numero illimitato di viaggi, anzichè gli 8 scontrini dei quali attualmente usufruiscono per un anno (529, già orale).

RISPOSTA. — Già nel corso della passata legislatura, una richiesta del genere di quella ora fatta dall'interrogante ha formato oggetto di altra interrogazione (deputato Marotta) e, quindi, di apposita proposta di legge (deputato Cappugi, atto Camera 2841 del 1957). In tali occasioni si ebbe a precisare che il numero di scontrini di viaggio a riduzione rilasciato

annualmente ai pensionati è stato elevato, nel gennaio 1950, da quattro a sei, nell'ottobre 1952, da sei a otto e che, stante il continuo accrescersi degli oneri a carico del bilancio ferroviario, non si rendeva possibile accogliere ulteriori richieste.

Per altro, per la proposta Cappugi, intesa ad elevare ulteriormente da 8 a 10 gli scontrini per il titolare del libretto e a consentire anche 6 scontrini per ogni persona di famiglia, venne precisato che l'accoglimento di detta proposta avrebbe comportato un onere molto vicino al miliardo di lire.

Dopo l'emanazione della legge 21 novembre 1955, n. 1108, con la quale è stata organicamente disciplinata tutta la materia delle concessioni di viaggio nelle ferrovie dello Stato, non è opportuno far luogo a ulteriori facilitazioni. E ciò anche per non dar luogo ad altri riferimenti che ovviamente, ove presi in favorevole considerazione, farebbero ascendere il già sensibile onere a cifre molto più preoccupanti.

Per i motivi anzidetti, non si ritiene di poter aderire alla proposta ora fatta dall'interrogante.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

DE MARZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali risultati abbia avuto l'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dei decessi avvenuti ad Alberobello (Bari) nel gennaio del 1958 a seguito delle vaccinazioni antidifteriche praticate presso l'ambulatorio comunale, e per conoscere quale assistenza è stata data alle famiglie delle vittime, sulla cifra messa a disposizione dalla prefettura e dall'amministrazione provinciale di Bari. (4681).

RISPOSTA. — 1) L'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dei decessi avvenuti in Alberobello a seguito delle vaccinazioni antidifteriche è ancora in corso di istruttoria da parte della autorità giudiziaria.

2) Le somme erogate dalla prefettura (lire 1.000.000), dal comune (lire 152.000), dall'amministrazione provinciale (lire 100.000) e da persone diverse (lire 27.600), per un totale di lire 1.280.464 sono state così ripartite:

a) lire 839.490 per sussidi alle famiglie dei quattro bambini deceduti e alle famiglie dei quindici bambini colpiti da infermità;

b) lire 440.974 per spese di trasporto dei bambini ammalati e dei genitori, per forniture di medicinali e varie.

Il Ministro: GIARDINA.

DE MEO E DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Se non ritenga ancora attuale avvalersi dell'autorizzazione concessa al suo Dicastero dal Consiglio dei ministri, nella seduta del 9 agosto 1958, per disporre, di concerto con il ministro dell'industria, l'attesa disciplina della produzione delle paste alimentari, tendente ad assicurare una maggiore valorizzazione del grano duro.

Tale regolamentazione è vivamente auspicata specie dai produttori agricoli meridionali e da tutti i consumatori, che ben conoscono l'alto potere nutritivo della pasta di pura semola ed il suo gradevole sapore, idonei requisiti per un maggior consumo e per l'agevole conquista dei mercati europei. (4584).

RISPOSTA. — Questo Ministero, di concerto con quelli dell'industria e commercio e della sanità, ha in corso di esame apposito provvedimento, con il quale viene prevista una disciplina della produzione delle paste alimentari informata alle finalità indicate dagli interroganti.

Il Ministro: RUMOR.

DE MICIELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano di:

1°) precisare il motivo per cui l'Azienda di Stato per le foreste demaniali di Tarvisio, all'atto della stipulazione della convenzione 29 maggio 1956 relativa alla affittanza della foresta di Tarvisio, si sia dovuta contemporaneamente impegnare a fornire per la stessa durata dell'affitto, cioè per 9 anni, 4 mila metri cubi annui di legname all'Ente nazionale delle Tre Venezie;

2°) addurre le ragioni per cui tale legname debba essere concesso dietro corresponsione dell'importo di lire 35 milioni, equivalente al prezzo unitario di lire 8750 al metro cubo, di molto inferiore a quello che l'A.S.F.D. avrebbe potuto realizzare vendendo il legname a privati con i quali avrebbe potuto contrattare un prezzo di macchiatico non inferiore alle 13-14 mila lire al metro cubo;

3°) giustificare il fatto per cui l'Ente nazionale delle Tre Venezie si sia assunto l'onere di rimettere in attività un'industria legnami nella provincia di Trento;

4°) informare di quale industria si tratti e quali particolari benemerienze essa accampi per godere di un trattamento particolare e così vantaggioso;

5°) portare a conoscenza della ragione per cui con il legname della provincia di Udine si debba lenire la disoccupazione in provincia di Trento quando è notorio che la provincia di Udine è di per sé economicamente più depressa della provincia di Trento.

L'interrogante ritiene di dover precisare che anche se per il passato solo una parte del legname utilizzato nella foresta di Tarvisio veniva lavorato nella Valcanale, il residuo alimentava di massima le segherie della provincia di Udine e quella demaniale di Gorizia, come del resto si afferma nella risposta scritta alla interrogazione n. 1352. Per questa ultima l'alimentazione con legname del tarvisiano era ed è indispensabile per ragioni economiche e politiche, avendo essa perduto praticamente l'intero suo retroterra.

Comunque si esamini la questione i 4 mila metri cubi che partono dalla provincia di Udine costituiscono sempre un danno enorme sia economico che sociale rilevante e per la Valcanale in particolare e per la provincia di Udine nonché per la provincia di Gorizia, danno che non trova alcuna giustificazione nelle argomentazioni addotte nella succitata risposta.

Il programma di piccole aste di legname riguarda una minima parte delle utilizzazioni che l'Ente nazionale delle Tre Venezie compie o sulle sue proprietà, o sui suoi possedimenti o sui vasti diritti di servitù di cui gode ed i cui prodotti, insieme con i citati 4 mila metri cubi convenzionati con l'A.S.F. D. trasferisce senza che ne siano giustificate le ragioni, ma comunque con grave danno delle zone che dovrebbero trarre legittimo beneficio ed anche con rilevante danno per l'ente stesso.

L'interrogante chiede di conseguenza di conoscere quali siano i provvedimenti favorevoli nel senso prospettato che si intendono prendere. (4301).

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per le foreste demaniali intanto ha potuto concordare il canone annuo di lire 35 milioni per l'affittanza della foresta di Tarvisio in quanto l'Ente nazionale delle Tre Venezie si è impegnato a versare all'Azienda, per tutta la durata del fitto, la stessa somma annua di lire 35 milioni per la fornitura di 4 mila metri cubi all'anno di legname.

Con ciò si è reso possibile un maggiore sfruttamento della foresta in parola e si è consentito all'ente — con il legname di cui è venuto a disporre — di riattivare una propria segheria in Lavis (Trento), corrispon-

dendo alle esigenze sociali di una zona particolarmente depressa.

Né si può dire che tale risultato sia stato conseguito con pregiudizio per le segherie della provincia di Udine e per quella demaniale di Gorizia, le quali tutte — poiché il quantitativo prelevato dall'ente costituisce solo una esigua parte della produzione locale — risultano tuttora sufficientemente alimentate.

È noto, d'altra parte, che anche prima il legname veniva, proprio per la sua esuberanza, commerciato fuori zona; per altro ciò accadeva solo ad opera di speculatori privati.

Lo stesso prezzo di cessione — garantito per nove anni a prescindere dalle variabili quotazioni di mercato — può considerarsi equo. Deve, infatti, ritenersi che difficilmente l'azienda avrebbe potuto ottenerne uno maggiore, ove si tenga conto che cinque delle sei aste indette a Tarvisio dal maggio 1958 al marzo 1959 sono andate deserte e che una vendita a trattativa privata è riuscita soltanto applicando un prezzo di molto inferiore a quello di mercato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica di convalida del rapporto di impiego presso le ferrovie eritree del signor Ferrero Maggiorino fu Filippo di cui all'ultima comunicazione all'interessato da parte del servizio Africa, divisione VII, n. 115953. (5129).

RISPOSTA. — Il servizio prestato dal signor Ferrero Maggiorino fu Filippo presso le ferrovie eritree, è stato già convalidato con provvedimento registrato alla Corte dei conti.

Si comunica inoltre che, quanto prima, sarà provveduto al pagamento degli eventuali assegni coloniali spettanti al signor Ferrero.

Il Ministro: TAMBRONI.

DOSI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e quali impegni e rischi lo Stato ha assunto nella progettata operazione di acquisto da parte della federazione consorzi agrari di seta greggia, tratta contro ritiro da parte dei venditori di corrispondenti quote di bozzoli, e per conoscere altresì le conseguenze che, dalla operazione stessa, potranno prevedibilmente derivare al mercato serico italiano e alla esportazione di manufatti di seta. (4369).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

RISPOSTA. — Il ritiro di 200 mila chilogrammi di seta greggia dal mercato è stato chiesto dai bachicoltori conferenti per fermare la caduta del prezzo del prodotto, in un momento in cui un forte ristagno negli acquisti da parte dei trasformatori nazionali minacciava di determinare un'ulteriore, grave falciatura nelle quotazioni, che già avevano segnato un ribasso notevole negli ultimi mesi.

Per questa operazione lo Stato non ha avuto né perdite né rischi; essa è stata fronteggiata con le disponibilità derivanti da un contributo concesso ai bachicoltori per le perdite subite per avversità atmosferiche, in base ad un provvedimento generale di interventi di cui hanno fruito anche altri settori produttivi agricoli.

È legittimo prevedere che l'operazione non avrà alcuna conseguenza sfavorevole sul nostro mercato serico, considerando che il prezzo dei manufatti di seta, all'interno, è rimasto di fatto immutato, nonostante la caduta del prezzo della seta greggia determinatasi prima che l'operazione in questione venisse effettuata; dal che è logico arguire che un arresto di questa tendenza al ribasso lascia comunque ai trasformatori un margine sensibilmente più ampio di quello che non avessero al principio della campagna.

Per quanto riguarda le esportazioni di manufatti, si fa presente che esse, come è noto, sono prevalentemente effettuate con il sistema della « temporanea importazione », e che pertanto, sostanzialmente, non è da prevedersi, in questo campo, alcuna conseguenza sfavorevole in dipendenza della realizzazione dell'operazione in parola.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ELKAN. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sia stata segnalata dai competenti uffici l'attività speculativa a carattere squisitamente bancario svolta dal partito comunista italiano in Emilia per la raccolta sistematica dei capitali, per il quale viene corrisposto anche un interesse, e se sia consentita la distribuzione di veri e propri libretti di risparmio, analoghi a quelli rilasciati dagli istituti di credito, per l'esercizio contemporaneo della raccolta e della distribuzione, al di fuori di ogni controllo dell'ispettorato di credito.

L'interrogante chiede inoltre notizie più complete sull'entità di tale operazione e sui provvedimenti che il Governo intenda adottare per garantire i risparmiatori, nell'ambito

delle leggi che regolano tale materia. (486, già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 515, già orale, del deputato Bottonelli, pubblicata a pagina 1908).

FALETRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è stato informato dagli organi dipendenti che il contratto di vendita del feudo Bubonia Sottana (tenute di Mazzarino, provincia di Caltanissetta), stipulato tra l'oratorio salesiano di Mazzarino e la cassa per la formazione della piccola proprietà, maschera in effetti una frode alla legge per la formazione della piccola proprietà contadina ed una truffa per una cinquantina di coltivatori diretti acquirenti.

Infatti, detto oratorio salesiano, a mezzo di procuratori, tali avvocato Alfonso Russo e signor Lucifera Giovanni, approfittando della fame di terra dei contadini di Mazzarino e vantando, data la figura del venditore, possibilità di appoggio e protezioni ministeriali presso la cassa per la piccola proprietà, hanno preteso da ciascuno degli acquirenti il rilascio di cambiali per somme equivalenti ad un terzo del prezzo stabilito nell'atto di vendita ed in aggiunta alle somme stabilite dall'atto stesso.

L'importo di tale operazione, ammontante a circa 15 milioni, rappresenta per l'oratorio salesiano una speculazione che viola lo spirito della legge e danneggia i coltivatori diretti acquirenti.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire prendendo i provvedimenti del caso, onde ripristinare il prezzo di acquisto della terra come fissato dal contratto, ed al tempo stesso se non voglia punire i funzionari statali che hanno istruito gli atti della operazione di vendita, i quali per denuncia degli stessi interessati furono certamente a conoscenza dei fatti. (5038).

RISPOSTA. — Gli accordi per l'acquisto e la contemporanea rivendita della tenuta Bubonia Sottana, in provincia di Caltanissetta, si sono svolti sul piano della libera trattativa, sia nei confronti dell'oratorio salesiano di Mazzarino, nella veste di venditore, sia nei confronti dei contadini acquirenti, i quali, preliminarmente messi a conoscenza del prezzo determinato e convenuto dalla cassa per la piccola proprietà contadina, ne hanno accettato l'ammontare e le relative condizioni di pagamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

Non risponde a verità che i funzionari intervenuti per conto della cassa nelle operazioni di rivendita fossero comunque a conoscenza di un sovrapprezzo convenuto tra i contadini ed il venditore.

Se ciò fosse accaduto, non si sarebbe mancato di promuovere la sospensione delle stipule, così come avvenne in occasione della vendita del fondo di proprietà fratelli Mattina, sito anche in agro di Mazzarino, a 44 coltivatori diretti. Tale sospensione venne mantenuta fino a che i proprietari non ritirarono la pretesa ad un maggior prezzo, in aggiunta a quello convenuto con la cassa.

Nel caso prospettato dall'interrogante, 7 assegnatari della tenuta Bubonia hanno promosso azione giudiziale contro l'oratorio salesiano di Mazzarino, per il maggior prezzo che sarebbe stato preteso per la vendita.

Allo stato dei fatti, quindi, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervento nei confronti del venditore né ravvisa gli estremi di addebito da contestare ai funzionari che parteciparono all'istruttoria degli atti relativi alla vendita.

Il Ministro: RUMOR.

FOSCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'elenco delle opere d'arte acquistate, durante gli anni 1956-1958, dal Ministero della pubblica istruzione per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

Di ogni singola opera comperata l'interrogante desidera conoscere l'autore, il titolo, il prezzo, la data ed il luogo della compravendita, specificando chi ne propose l'acquisto e chi l'approvò. (4798).

RISPOSTA. — È stato trasmesso al deputato l'elenco delle opere d'arte acquistate durante gli anni 1956-57-58 dal Ministero per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

Gli acquisti sono stati approvati dal Ministero, su conforme parere dei propri organi tecnici (consiglio superiore delle antichità e belle arti, commissione consultiva per gli acquisti, ispettorato centrale) o su proposta delle commissioni, composte da artisti e da critici d'arte, nominate, di volta in volta, per gli acquisti da effettuare presso la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma o per il conferimento dei premi di incoraggiamento agli artisti, istituiti annualmente con apposito decreto.

Il Ministro: MEDICI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla urgenza di accogliere le richieste dei ciechi civili per la revisione del

regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, inadeguato, insufficiente e persino elusivo dei benefici sociali disposti con la legge istitutiva 9 agosto 1954, n. 632. (5462).

RISPOSTA. — Lo schema di nuovo regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, da tempo predisposto da questo Ministero, è stato esaminato dalle altre amministrazioni interessate che hanno formulato le proprie osservazioni e suggerito emendamenti. Si è reso, pertanto, necessario procedere al riesame della materia per coordinare le varie proposte al fine di pervenire ad un riassetto organico e definitivo delle norme regolamentari.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia che il comando generale dell'arma dei carabinieri, con interpretazione restrittiva della circolare numero 442/2976 del Ministero dell'interno, divisione AA. GG., del 16 marzo 1957, ha dato disposizione ai comandi periferici di non dare corso alle informazioni richieste dalle commissioni provinciali e regionali dell'artigianato con la conseguenza che dette commissioni, per quanto concerne le iscrizioni e le cancellazioni dall'albo, sono nella materiale impossibilità di potere decidere molte richieste per mancanza di informazioni; e se, in relazione alla suddetta situazione, non ritengano di chiarire che la suddetta circolare è operante anche per gli organi elettivi che si « sono venuti a sostituire » ai commissari prefettizi, come sembrerebbe non doversi dubitare avendo presenti le ragioni che hanno motivato la circolare numero 442/2976. (4521).

RISPOSTA. — Le richieste di alcune commissioni provinciali per l'artigianato per ottenere dai comandi dell'arma informazioni sulla situazione aziendale di imprese artigiane non potevano essere accolte in quanto l'autorizzazione, di cui alla circolare di questo Ministero del 16 marzo 1957, n. 442/9976, si riferiva soltanto ai commissari prefettizi, nominati in ciascuna provincia per l'attuazione delle leggi sulla disciplina giuridica delle imprese anzidette.

Tale autorizzazione costituiva sostanzialmente una conferma della possibilità che i commissari già avevano, ai sensi del decreto presidenziale 23 ottobre 1956, n. 1802, di effettuare gli accertamenti di loro competenza a mezzo degli organi della pubblica amministrazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

Il numero degli enti abilitati a chiedere informazioni agli organi di polizia è molto elevato; non è possibile quindi accogliere ulteriori richieste, cosa che pregiudicherebbe seriamente l'assolvimento dei servizi d'istituto da parte dell'arma e della pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

a) se sia vero che la sezione comunista di Cupello (Chieti) sia stata costantemente finanziata da una cooperativa agricola fittiziamente creata allo scopo di ottenere la concessione di una notevole parte del suolo tratturale di Cupello (Chieti);

b) se sia vero che gli attivisti comunisti preposti all'amministrazione della suddetta cooperativa abbiano, nel settembre 1949, fatta versare ai soci una quota associativa di lire 850, ed annualmente una quota pari al 2 per cento del raccolto;

c) se sia vero che dell'impiego delle dette somme e di altre ottenute con sistemi diversi dai soci della cooperativa gli amministratori non hanno mai reso conto e non sono in grado di rendere conto in quanto destinate alla cassa del partito comunista, sezione di Cupello;

d) quale corso abbia avuto la denuncia ampiamente circostanziata sporta contro i suddetti amministratori dal socio Gallese Alfredo di Giovanni;

e) se non si ritenga di mantenere fermo il provvedimento di revoca della concessione, disposto dal Ministero dell'agricoltura, e naturalmente osteggiato dai comunisti che non sanno lasciare la greppia, per addivenire alla distribuzione del suolo tratturale ad autentici braccianti e coltivatori poveri senza distinzione di colore politico. (4572).

RISPOSTA. — Per il tronco tratturale « Lanciano-Cupello », in Cupello e Montediorisio, sono stati compiuti tutti gli studi e le operazioni di campagna per la sistemazione definitiva del suolo, nonchè la pubblicazione, nel foglio degli annunci legali della provincia di Chieti, dell'avviso prescritto dall'articolo 17 del regolamento sui tratturi 29 dicembre 1927, n. 2801, e 16 luglio 1936, n. 1706, per la ripresa di possesso ed alienazione del suolo disponibile (ettari ottanta circa) secondo le norme contenute nell'articolo 9 della legge 30 dicembre 1923, n. 3244, le quali, come è noto, prevedono la prelazione a favore:

a) dei comuni nel perimetro del centro urbano per quelle zone che risultino strettamente indispensabili a locali e permanenti usi pubblici;

b) degli enti, consorzi e società agricole ed industriali che risultino legalmente costituite e perseguano riconosciuti scopi di interesse nazionale, con mezzi e sistemi che siano dall'amministrazione giudicati adatti agli scopi medesimi;

c) in linea subordinata, dei proprietari dei fondi che fronteggiano le zone disponibili nel senso della loro lunghezza.

Ciò premesso, s'informa che la cooperativa agricola « Cupello » avanzò istanza per l'assegnazione, con prelazione, del tronco della via armentizia entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione, prescritto dall'articolo 18 del sopracitato regolamento; ma questo Ministero, effettuata l'istruttoria, non poté accogliere la domanda, sia per il disposto dello stesso articolo 18, perché la società era priva di ogni organizzazione tecnica e perseguiva fini di interesse esclusivamente privato, sia perché il suolo in parola non si presta alla costituzione di unità poderali autonome per la sua configurazione filiforme, per la rete stradale che lo attraversa e per i numerosi accessi, cui disimpegna, ai fondi limitrofi.

La revoca delle concessioni per coltura a ciclo biologico annuale — intestate ai singoli concessionari e non alla cooperativa — ha avuto luogo con disdette notificate nello scorso mese di agosto dal commissariato per la reintegra dei tratturi, e quindi in tempo utile per il rilascio del terreno, pur prescindendo dal fatto che i verbali di concessione contengono già la clausola che il rapporto ha natura essenzialmente precaria ed è « revocabile in ogni momento a giudizio insindacabile dell'amministrazione senza che alla ditta concessionaria possa spettare indennizzo a qualsiasi titolo ».

Per altro, poiché, malgrado la tempestiva disdetta, i soci della cooperativa insistevano nel dichiarare di avere già eseguito i lavori annuali di preparazione dei terreni, il Ministero, con provvedimento 29 ottobre 1958, n. 45949/6693, ha ritenuto di disporre la sospensione dell'attuazione del piano per la sistemazione definitiva del terreno tratturale per l'annata agraria 1958-59, e ciò al fine di consentire la percezione del prodotto dell'annata stessa.

L'attuazione del piano sarà quindi ripresa alla scadenza di detta annata agraria.

Quanto alle altre richieste dell'interrogante, si comunica che la denuncia per il reato di

cui all'articolo 347 del codice penale (usurpazione di pubbliche funzioni) sporta dal signor Alfredo Gallese contro il signor Antonio Ricciardi, amministratore della società cooperativa agricola di Cupello, è attualmente in corso di istruttoria presso la pretura di Vasto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di disporre che la Cassa per il mezzogiorno provveda senza ulteriore ritardo alla elaborazione del progetto di massima relativo al rifornimento idrico del comune di Civitella Messer Raimondo (Chieti) e, senza ulteriore ritardo, alla elaborazione di quello esecutivo con la conseguente sollecita esecuzione dell'opera stessa.

La Cassa per il mezzogiorno, infatti, sino a questo momento, malgrado la gravissima situazione del rifornimento idrico più volte rappresentato al competente servizio della Cassa per il mezzogiorno con lettere e di persona dagli amministratori comunali accompagnati dai parlamentari della provincia, non ha fatto assolutamente nulla dando non l'impressione ma la certezza che le premure che rappresentavano una reale situazione di fatto sono semplicemente servite al rallentare burocratico dell'opera se è vero che, dopo ben due anni, si è ancora nella fase iniziale. (5023).

RISPOSTA. — Come è a conoscenza dell'interrogante, per averne avuto diretta notizia in occasione di una delle sue frequenti visite al competente ufficio della Cassa per il mezzogiorno, la Cassa stessa, allo scopo di evitare al comune di Civitella Messer Raimondo la forte spesa di esercizio derivante dal sollevamento di altri 200 metri dell'acqua delle sorgenti del Verde, aveva dato incarico ad un libero professionista di studiare la possibilità di una più economica soluzione a gravità.

Senonché, tale soluzione, dagli studi preliminari effettuati, è risultata purtroppo non realizzabile e si è dovuto quindi ripiegare sulla soluzione originaria con sollevamento dalle citate sorgenti del Verde.

Il nuovo incarico di progettazione dell'opera è stato già conferito.

Pertanto, è da ritenersi inesatta l'affermazione che la Cassa per l'approvvigionamento idrico del comune di che trattasi nulla

ha fatto finora e che il ritardo nella soluzione del problema sia dovuto a motivi di carattere burocratico.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Al Commissario per il turismo.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di intervenire presso i competenti organi dell'Alto Commissariato per il turismo allo scopo di ottenere l'accoglimento della domanda presentata dal signor Gaetano Del Borrello, ai sensi della legge del 4 agosto 1955, n. 691, per la concessione di un mutuo ventiquennale di lire 7 milioni pari al 50 per cento della spesa preventivata per la realizzazione di un albergo sulla meravigliosa spiaggia di Vasto Marina (Chieti) che ne è sprovvista.

Pare che l'Alto Commissariato del turismo parli di esame graduale di dette domande senza tenere in alcun modo presente che il turismo lo si incrementa con la concreta valorizzazione di località che abbiano veramente le caratteristiche potenziali per essere valorizzate, nella fattispecie si tratta di una spiaggia di meravigliosa bellezza, che, evidentemente, ha prima di tutto bisogno di un albergo per vedere l'inizio della sua valorizzazione. (5243).

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente, in occasione di altra analoga interrogazione, le domande pervenute al Commissariato per il turismo ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, sono numerosissime e, allo stato attuale, raggiungono il numero di 5100, per una richiesta di mutui pari a lire 97 miliardi, inerenti a progettazioni del costo di oltre lire 285 miliardi.

Di fronte a tali ingenti richieste, le disponibilità annuali, come è noto, sono esigue, e costituite, principalmente, da uno stanziamento annuo di un miliardo, che viene a cessare con l'esercizio 1960-1961.

La competente commissione interministeriale, prevista dalla citata legge, non può nemmeno, se non gradualmente ed in limiti ristretti, procedere al finanziamento delle iniziative giudicate di più urgente attuazione.

Per quanto riguarda la città di Vasto, in base a precedenti leggi attinenti alla materia, era stato disposto a favore di una iniziativa alberghiera un contributo che di fatto non poté essere erogato per insufficienza della documentazione presentata dalla ditta interessata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

Successivamente un albergo della compagnia C.I.A.T.S.A. è stato finanziato dalla Casa per il mezzogiorno ed è oggi funzionante. In base alla vigente legge è stata presa in considerazione altra iniziativa alberghiera, ma il mutuo previsto per questa non è stato potuto erogare a seguito del parere sfavorevole dato dall'istituto di credito prescelto dagli interessati per la stipulazione del mutuo stesso.

Circa la domanda, oggetto dell'interrogazione, è da precisare che essa, a differenza della quasi totalità delle altre pervenute per lo più negli anni 1955 e 1956, è stata presentata soltanto il 6 novembre 1958.

Comunque si assicura che, nel quadro generale delle richieste pervenute, molte delle quali si riferiscono ad iniziative di notevole interesse turistico, ed in relazione alla effettiva, graduale disponibilità dei suindicati fondi, non si mancherà di richiamare, in modo particolare, per ogni possibile favorevole determinazione, l'attenzione della commissione sulla pratica di che trattasi, anche in considerazione della revoca del finanziamento di cui sopra è cenno.

Il Commissario: ROMANI.

GITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali la società Ferromin ha chiesto in questi giorni un ulteriore trasferimento di lavoratori della miniera gestita dalla società in parola nel comune di Pisogne (Brescia).

La richiesta ha creato vivo allarme ed è giudicata grave, non solo per i lavoratori interessati, ma per l'intera economia del paese, essendo lo stesso collocato in una delle zone più depresse della provincia e precisamente, la Valle Camonica, e anche perché recentemente i lavoratori di quel comune hanno subito forti riduzioni d'orari di lavoro e licenziamenti causati dalla crisi che ha colpito quasi tutti i laminatoi.

Si confida pertanto che, tenuto conto della situazione esposta, il provvedimento venga revocato. (4758).

RISPOSTA. — Il trasferimento in parola, il quale interessa 25 operai, è stato dettato dalla necessità in cui si trova la società Ferromin, di aumentare la produzione della miniera di Bovegno e di contrarre, per contro, quella della miniera di Pisogne, gravata da maggiori costi, al fine di evitare che la forte riduzione dei prezzi dei materiali di ferro esteri induca le società siderurgiche del Gruppo a contrarre ulteriormente i propri acquisti di minerali nazionali.

Inoltre faccio presente che il provvedimento sopra detto concerne unicamente operai provenienti dalla zona Manina-Vilminore, i quali erano trasportati giornalmente a Pisogne. Nessun trasferimento è stato invece attuato, per il momento, per quanto concerne la mano d'opera che risiede in quest'ultimo comune.

Inoltre, al fine di alleggerire i disagi conseguenti al nuovo trasferimento, d'intesa con la C.I.S.L. di Bergamo, la società ha disposto, a sue spese, un servizio settimanale di autobus per trasportare gli operai, il sabato sera, da Bovegno a Manina e, il lunedì mattina, da Manina a Bovegno ed è stato anche provveduto a ritardare l'entrata in servizio del lunedì mattina e ad anticipare la fine del turno del sabato.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GORRIERI, SABATINI, ZANIBELLI, CARRA, CASATI, MATTARELLI GINO, DONAT-CATTIN, LIMONI, TOROS, CAIAZZA, PERDONA', ROMANATO, PREARO, BERSANI, GALLI e PAVAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli istituti esercenti il credito fondiario ed agrario di miglioramento sulla necessità di studiare forme atte a snellire l'istruttoria legale dei mutui di modesta entità, al fine di eliminare quelle costose e defatiganti procedure attualmente in atto, che provocano lo scoraggiamento dei piccoli imprenditori anche nell'accesso al credito assistito da particolari agevolazioni statali.

A tale proposito richiamano l'attenzione sull'iniziativa dell'istituto bancario San Paolo di Torino, recentemente venuto nella determinazione, con l'autorizzazione dei competenti organi di vigilanza sul credito, di affidare ai notai l'istruttoria legale per tutti i mutui di credito fondiario di importo non superiore a lire 5 milioni; il notaio rilascia all'istituto apposite dichiarazioni contenenti le risultanze degli accertamenti da lui eseguiti, assumendone la piena responsabilità di fronte all'istituto e ad un ente assicuratore col quale l'istituto stesso ha stipulato una polizza per l'assicurazione dei crediti derivanti dai mutui in questione nell'eventualità che la garanzia ipotecaria venga a trovarsi pregiudicata nella sua efficienza da atti, fatti o circostanze non risultanti dalle dichiarazioni del notaio.

Gli interroganti ritengono indispensabile che forme di questo o di altro tipo vengano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

quanto prima adottate da tutti gli istituti di credito per sostituire, pur senza compromettere le necessarie garanzie, le copiose, lunghe e costose documentazioni oggi richieste, che non sembrano più corrispondenti alle esigenze del nostro tempo. (4053).

RISPOSTA. — Questo Ministero, e quello dell'agricoltura e delle foreste, avevano da tempo avvertito l'esigenza di semplificare la procedura per la concessione dei mutui fondiari ed agrari, e ciò in considerazione delle accresciute finalità sociali che sono da raggiungere con tale genere di operazioni creditizie.

A tal fine, sia questa amministrazione sia quella dell'agricoltura e foreste, ebbero a suo tempo ad interessare gli istituti esercenti il credito agrario perché, nell'ambito della propria attività discrezionale, adottassero ogni utile rimedio per ovviare agli inconvenienti derivanti dalla difficoltà di procurarsi una completa documentazione della proprietà e della libertà degli immobili offerti in garanzia.

Riguardo all'iniziativa di recente assunta dall'istituto bancario San Paolo di Torino, si fa presente che analoga procedura era stata adottata ormai da diversi anni dalla sezione di credito agrario del banco di Napoli. Anche il consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, nonché qualche altro istituto, come l'istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, hanno adottato semplificazioni di procedura per i mutui di che trattasi.

Ciò premesso, si informa che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, condividendo l'avviso manifestato da questa amministrazione, ha già all'esame uno schema di disegno di legge inteso ad apportare importanti modificazioni alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e che prevede, tra l'altro, l'obbligo, per gli istituti esercenti il credito agrario, di richiedere ai mutuatari, in luogo della documentazione attualmente di rito, la sola dichiarazione notarile attestante l'esito degli accertamenti eseguiti in merito alla proprietà e libertà dei fondi offerti in garanzia.

Il Ministro: TAMBRONI.

LAURO ACHILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adeguare la situazione dei sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza a quella dei parigrado delle forze armate e dell'arma dei carabinieri, stabilendo che anche per i

sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza la licenza ordinaria annuale venga fissata in 45 giorni anziché in 30.

L'interrogante desidera conoscere le ragioni che eventualmente si oppongono a tale adeguamento, giustamente ambito dagli interessati. (5057).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione a quanto previsto dalla legge 3 aprile 1958, n. 460, sul nuovo stato giuridico dei sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza ha preso in considerazione il problema dell'estensione a tale categoria di personale delle norme più favorevoli vigenti per l'esercito in materia di licenze.

A tal fine sono già state impartite istruzioni agli organi dipendenti per l'estensione del provvedimento ai sottufficiali mentre, per quanto concerne i graduati e le guardie, onde consentire tale estensione, si sta provvedendo a modificare il regolamento del corpo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è vero che si stanno asportando dalla « Imena » di Baia (Napoli) materiali e macchine.

Per conoscere se ciò non è in contrasto con gli impegni presi di discutere della situazione dello stabilimento senza modificare l'attuale situazione. (457, *già orale*).

RISPOSTA. — L'interrogazione in oggetto, la quale risale al 23 settembre 1958, deve considerarsi superata dai successivi avvenimenti, in quanto la società « Imena » è attualmente in liquidazione e lo stabilimento è stato chiuso, a causa della insanabile antieconomicità della gestione di quel complesso industriale.

In questa situazione perde evidentemente di importanza il fatto che siano stati asportati macchinari o materiali dalla sede dell'azienda; tali spostamenti, se avvenuti, erano indubbiamente rivolti a realizzare una più razionale utilizzazione dei macchinari e materiali nell'ambito delle aziende del gruppo.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGLIETTA e GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il piano per l'industria IRI-Finmeccanica di Napoli, che per impegno preso deve essere reso noto entro il 30 settembre 1958. (458, *già orale*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

RISPOSTA. — È stata presentata in questi giorni al Parlamento da parte del ministro, la relazione programmatica di cui all'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

Dalla detta relazione, nel settore della meccanica, per Napoli si rileva quanto segue:

Settore delle costruzioni navali. Nel quadro della vasta opera da tempo iniziata ed intesa ad incrementare, per quanto possibile, la capacità concorrenziale dei vari stabilimenti, saranno attivamente proseguiti i lavori di radicale rimodernamento del cantiere di Castellammare della Navalmeccanica, che sarà posto in condizioni di costruire navi fino a 46 mila t.p.l. Può prevedersi che a fine anno tali lavori avranno raggiunto un avanzamento di circa due terzi e che saranno ultimati entro il 1960.

Settore delle riparazioni navali. Presso la società esercizi bacini napoletani di Napoli verranno proseguiti i lavori previsti dal piano generale di riassetto di questi stabilimenti.

La S.E.B.N. sarà dotata di un grande bacino galleggiante in grado di accogliere navi fino a 65 mila t.p.l.

Nel 1959, dovrebbe iniziarsi inoltre nel porto di Napoli, da parte della predetta società, la costruzione dell'impianto di degasificazione per le cisterne delle petroliere, purché possano essere superate le difficoltà di ordine tecnico che non hanno ancora consentito la definizione del progetto.

Settore del materiale rotabile ferroviario. Una delle situazioni più critiche del gruppo Finmeccanica era rappresentata dagli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, in gravissima cronica crisi dalla fine della guerra.

Nel quadro dell'opera di generale risanamento di tutto il settore meccanico napoletano facente capo all'IRI, questa azienda, posta recentemente in liquidazione, verrà completamente e radicalmente trasformata e riattrezzata; incorporata nell'I.M.A.M.-Aerfer, essa diverrà infatti uno dei centri specializzati nei quali, secondo il programma predisposto dalla Finmeccanica, verranno concentrate le lavorazioni di materiale ferroviario svolte nell'ambito del gruppo. Lo stabilimento conserverà inoltre i suoi tradizionali reparti di fucinatura, stampaggio ed alberi a gomito.

Nel corso del 1959 i lavori avranno un sostanziale avanzamento che, a fine anno, avrà raggiunto il 60-70 per cento.

Settore motoristico. A Pomigliano d'Arco si darà corso alla realizzazione del nuovo stabilimento per la costruzione di motori diesel, il quale ha già assicurati diversi anni di lavoro per l'espletamento di una grossa com-

messa per la Renault, anch'essa acquisita nell'ambito dell'accordo generale di collaborazione recentemente raggiunto fra l'Alfa Romeo e la Renault. È in corso l'approvvigionamento del materiale occorrente e si confida che il nuovo impianto potrà iniziare la sua attività nei primi mesi del 1960.

Sempre a Pomigliano sarà inoltre completata la riattrezzatura del reparto revisione motori di aviazione.

Altri settori. Infine, nelle officine meccaniche e fonderie della Navalmeccanica di Napoli verrà proseguita l'attuazione del notevole programma di riassetto e di specializzazione dello stabilimento, che comporta un pressoché totale rifacimento degli impianti; in particolare, sarà completato il rimodernamento della fonderia di acciaio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGLIETTA, VENEGONI, SULOTTO, VACCHETTA E MONTANARI. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come il Ministero ha risposto ai problemi sollevati da alcune commissioni interne, che hanno considerato non giusto e non valido il licenziamento « per diminuita idoneità fisica » soprattutto in quei casi nei quali l'I.N.P.S. ha negato che questa condizione sussistesse ai fini della pensione per invalidità. (2814).

RISPOSTA. — Data la genericità della segnalazione, il Ministero del lavoro si trova nella impossibilità di esprimere un giudizio sul problema che forma oggetto della interrogazione.

Invito, pertanto, gli interroganti, a voler prospettare i casi concreti cui certamente si riferiscono, al fine di consentire a questo ministro di poter far svolgere i necessari accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e lo sport.* — Sulla efficacia delle misure adottate per garantire a Capri la massima affluenza di turisti, la scelta degli itinerari e la libertà di accesso ai negozi di propria scelta, data la protesta avanzata da numerosissimi commercianti sul sistema di assicurare percentuali vantaggiose a favore degli accompagnatori, giungendosi al caso limite (che va accertato e perseguito) delle percentuali che offre un noto negozio di Anacapri appartenente ad uno degli amministratori del comune;

sul mancato coordinato controllo operato dalle due amministrazioni comunali (Capri ed Anacapri) favorendo illecita concorrenza a danno, non solo del singolo, ma della reputazione e della ospitalità dell'isola;

sulle misure adottate dall'ente del turismo, dalla azienda di soggiorno, dalle autorità di pubblica sicurezza e dalle due amministrazioni comunali. (4389).

RISPOSTA. — Le amministrazioni comunali di Capri ed Anacapri, in collaborazione con l'ente provinciale del turismo e l'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, provvedono a migliorare programmi ed itinerari turistici, allo scopo di garantire l'afflusso dei turisti, curando altresì che sia assicurata a costoro la libertà di accesso ai vari negozi dell'isola.

L'autorità di pubblica sicurezza e i predetti enti, venuti a conoscenza delle voci correnti circa percentuali corrisposte da alcuni proprietari dei negozi del luogo agli accompagnatori dei turisti, hanno cercato, senza per altro riuscire nell'intento, di assicurarsi le prove di tale illecita attività onde provvedere nei confronti dei responsabili.

Si assicura, comunque, che sono state adottate le opportune misure per reprimere i lamentati inconvenienti.

Sembra, per altro, opportuno far presente che in proposito potrebbero conseguirsi più concreti risultati se si denunciassero fatti e casi precisi tralasciando generiche affermazioni o accuse raccolte come voci ed espresse come sospetto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero che ai militi dell'arma dei carabinieri ed a quelli della guardia di finanza è riconosciuta la qualifica di combattente e la campagna di guerra agli effetti della pensione;

per conoscere perché lo stesso trattamento non è fatto agli agenti di pubblica sicurezza. (5275).

RISPOSTA. — Le disposizioni dell'articolo 64 del testo unico 21 febbraio 1885, n. 70, sulle pensioni di guerra, circa il riconoscimento della qualifica di ex combattente ed il computo delle campagne di guerra per il trattamento di quiescenza, si estendono a tutti i dipendenti dello Stato, sia civili che militari,

e pertanto si applicano anche agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza che diversi assegnatari della zona di riforma fondiaria di Serracapriola (Foggia) non hanno potuto provvedere alle semine, e perciò hanno dovuto lasciare completamente incolto il loro podere, perché la sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia, e Lucania si è rifiutata di dare loro il seme. (4266).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha concesso anche agli assegnatari di Serracapriola il grano da seme, come è provato dal fatto che su 142 unità produttive, costituite in agro del suddetto comune, soltanto due non sono state messe a coltura, e ciò esclusivamente per l'incuria degli interessati che, dopo il raccolto dello scorso anno, hanno abbandonato la conduzione dei poderi.

La posizione dei due suddetti poderisti sarà opportunamente esaminata per i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando sarà provveduto alla costruzione di un tronco stradale che consenta agli assegnatari della zona di riforma fondiaria « Maresca », in agro di Serracapriola (Foggia), di ottenere comunque una possibilità di accesso sui loro poderi.

Attualmente i suddetti assegnatari possono raggiungere la propria terra solo attraversando arbitrariamente sentieri di privati, sui quali questi vietano qualsiasi passaggio. (4267).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha, da tempo, progettato la costruzione della strada di accesso ai sette poderi siti in località Maresca del comune di Serracapriola. A tal fine ha già preso accordi con la ditta proprietaria Ricci Diego per l'acquisto del suolo sul quale la strada deve passare.

Finora, però, non è stato possibile stipulare l'atto di acquisto o di costituzione di servitù di passaggio, in quanto, nel frattempo, tutte le proprietà della suddetta ditta sono state sottoposte ad ipoteca.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

In attesa della definitiva soluzione, la sezione ha ottenuto dal Ricci l'impegno di consentire agli assegnatari di continuare a passare sui terreni di sua proprietà.

Qualora non si raggiunga l'accordo, sarà esaminata la possibilità di procedere per via coattiva.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare nelle zone di riforma dei comuni di Serracapriola e Chieuti (Foggia).

Numerosi assegnatari, per la mancata esecuzione di opere essenziali, per la mancata istituzione dei servizi indispensabili, per il cattivo stato di buona parte delle case costruite, per l'assoluta insufficienza dei guadagni dovuta alla limitatezza degli investimenti, degli aiuti e dell'assistenza dell'ente riforma, oltre che per altre cause di carattere generale, si sono visti costretti a riportare le loro famiglie nel centro abitato di origine.

Gli interroganti, che hanno potuto rendersi conto molto da vicino del grave disagio economico degli assegnatari delle suddette zone e del generale e vivissimo malcontento esistente, chiedono di sapere come si intenda far fronte a tale situazione. (4268)

RISPOSTA. — Nelle zone di riforma degli agri di Serracapriola e Chieuti non si riscontrano condizioni obiettive che possano dare luogo a situazioni di particolare disagio per gli assegnatari.

Infatti, le opere essenziali, quali strade e case coloniche, sono state già costruite nella quasi totalità, tranne che in qualche località, ove tali opere saranno condotte a termine nel corrente esercizio ed in quello prossimo, secondo i programmi prestabiliti, in relazione all'entità dei mezzi finanziari disponibili.

Anche l'assistenza tecnica ed economica viene prestata come nelle altre zone di riforma, per cui, se alcuni poderi danno redditi bassi, ciò è dovuto unicamente al fatto che gli assegnatari di detti poderi non seguono i criteri razionali di conduzione consigliati dai tecnici dell'ente.

Altra causa del conseguimento di redditi bassi, da parte di alcuni assegnatari, è da porre in relazione al mancato insediamento in campagna, dovuto non già a difetti di costruzione delle case coloniche — che in ogni caso non costituiscono impedimento all'insediamento

stesso — ma alla persistenza di una mentalità non ancora adeguata alla nuova posizione assunta da questi assegnatari di diretti, responsabili imprenditori agricoli. Ad esempio, si è rilevato che cinque assegnatari di Serracapriola hanno concesso a terzi in fitto i loro poderi, su tre dei quali risultano già costruite le case coloniche.

La posizione degli assegnatari che hanno affittato i poderi sarà opportunamente esaminata per i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che sui terreni dei nobili Pavoncelli, in agro di Cerignola (Foggia), costituenti terzo residuo in base alla legge stralcio, non sono stati eseguiti i lavori di trasformazione previsti dai piani, per la realizzazione dei quali si è da molto tempo richiesto ed ottenuto lo sfratto di numerosi mezzadri.

In caso affermativo, essendo scaduti i termini per l'esecuzione dei lavori suddetti, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi del mancato esproprio dei terreni. (4461).

RISPOSTA. — Le ditte Pavoncelli Federico, Pavoncelli Giuseppe e Pavoncelli Gaetano, da Cerignola, hanno eseguito i lavori di trasformazione fondiaria sui terreni costituenti il « terzo residuo », in base a progetti a suo tempo presentati alla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania e da questa approvati, di concerto con l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bari competente per territorio.

I lavori di trasformazione fondiaria eseguiti dalle ditte Pavoncelli Giuseppe e Gaetano interessano tutti i terreni di « terzo residuo » (quota ente e quota ditta) e riguardano sistemazione di strade, messa a dimora di piante, costruzioni coloniche e ampliamento o trasformazione di costruzioni già esistenti ed approvvigionamenti idrici.

In particolare, per la ditta Pavoncelli Federico, i lavori di trasformazione (costruzioni coloniche, stalle, magazzini ed annessi) hanno interessato solo la quota di pertinenza della ditta, giacché, per la quota di spettanza dell'ente, la sezione ha preferito rilevare i terreni anticipatamente, e cioè prima della scadenza dei termini per l'esecuzione delle opere, allo scopo di realizzare, nell'interesse degli assegnatari, opere diverse da quelle che la ditta era obbligata ad eseguire, salvo rimborso della spesa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

Per tutte e tre le ditte Pavoncelli, all'accertamento dell'esecuzione delle opere di trasformazione ha proceduto una apposita commissione, costituita in conformità delle disposizioni a suo tempo impartite da questo Ministero.

L'esecuzione delle cennate opere obbligatorie ha reso necessario, in qualche caso, il rilascio dei terreni da parte degli affittuari. Laddove questi non hanno lasciato bonariamente i terreni, si è dovuto ricorrere a regolari disdette.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà provveduto alle opere per l'adduzione della energia elettrica nelle zone di riforma fondiaria Versentino, Beccarini e Giordano Romantola, in agro di Manfredonia (Foggia). (4465).

RISPOSTA. — I progetti per l'impianto delle linee elettriche a servizio delle case coloniche costruite nelle località Versentino, Beccarini e Giordano Ramantola, in agro di Manfredonia, sono in fase di elaborazione a cura della sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania.

I relativi lavori potranno avere inizio non appena i suddetti progetti saranno stati finanziati da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno richiamare il questore di Cosenza all'osservanza scrupolosa dei diritti delle organizzazioni politiche e sindacali, che non possono essere violati con atti arbitrari e non motivati.

In particolare il questore di Cosenza ha negato l'autorizzazione alla richiesta della camera confederale del lavoro di Cosenza per comizi da tenersi martedì 7 aprile nei comuni di Celico, San Giovanni, Bocchigliero, Longobucco, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole Bruzio, Rovito, Lappano e Zumpano, ricorrendo a motivi di ordine pubblico del tutto inesistenti, come è stato poi confermato dalla compostezza delle manifestazioni negli stessi comuni effettuate.

L'interrogante fa presente che il questore di Cosenza ha già in altre occasioni dimostrato di ispirare la sua azione a criteri antidemocratici assolutamente incompatibili con la Costituzione della Repubblica. (5432).

RISPOSTA. — In provincia di Cosenza si era determinata una delicata situazione a causa dell'agitazione promossa da quella camera del lavoro per la soluzione di alcuni problemi interessanti la popolazione dei comuni silani. Attraverso una intensa propaganda a mezzo della stampa di parte, promuovendo convegni e comizi, lo stesso organismo sindacale andava preparando lo sciopero generale, indetto in tutta la zona per il 7 aprile 1959.

Il questore, che pur non si era opposto allo svolgimento dei numerosi comizi, tenuti nei diversi comuni della provincia tra il 21 marzo ed il 5 aprile, non ritenne di autorizzare quelli indetti per il 7 aprile, in coincidenza con la giornata di sciopero perché oltre ad un potenziale pericolo per l'ordine pubblico, che è sempre connesso ad uno sciopero di tale natura, si aggiungeva, nella particolare circostanza, lo stato di grave eccitazione degli animi, per cui non erano da escludere più serie conseguenze, come una minacciata invasione di terre e di cantieri.

Quanto agli altri analoghi divieti opposti dallo stesso questore in precedenti circostanze, si comunica che, sempre per manifeste esigenze di ordine pubblico, non era stato consentito, nel gennaio 1959, lo svolgimento di 6 comizi indetti dalla Federbraccianti in concomitanza con la cosiddetta «giornata di lotta e di protesta dei braccianti» ed era stata parimenti negata, nel febbraio 1959, la autorizzazione per 2 comizi promossi dall'associazione dei contadini.

Circa quest'ultimo diniego, si precisa che il provvedimento è stato determinato dal fatto che gli organizzatori dei due comizi non hanno inteso aderire all'invito di differirne l'orario per consentire di disporre i necessari servizi da parte del competente comando dell'arma dei carabinieri, impegnato contemporaneamente in analoghi servizi per altri due comizi indetti nella propria giurisdizione dalla stessa associazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAROTTA VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere il loro pensiero circa l'applicazione della legge del 17 aprile 1957 n. 270, recante norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939.

L'interrogante chiede in particolare quale decorrenza giuridica debba essere data alle promozioni conferite ai sensi della precitata legge n. 270 nei casi in cui non sia stato pos-

sibile far riferimento alle promozioni a favore dei trentanovisti, non essendo stato applicato, a suo tempo, l'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376.

La richiesta si fonda sul fatto che la circolare del 25 gennaio 1959, n. 499/74416, dell'Ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre indica la soluzione dei più importanti quesiti sorti nell'applicazione della suddetta legge, nulla dice sulla decorrenza giuridica da attribuirsi nei casi in cui non sia applicabile l'articolo 2.

Sarebbe stato, invece, opportuno che la circolare stessa avesse chiarito anche tale punto dato che le diverse amministrazioni hanno fissato una decorrenza giuridica diversa.

L'interrogante ritiene che, anche nei casi del genere, l'uniformità di applicazione della legge n. 270 avrebbe dovuto e potuto essere assicurata fissando la decorrenza giuridica della promozione ad una data quanto più retroattiva possibile e in ogni caso anteriore a quella di conferimento delle promozioni stesse; ciò contrariamente a quanto è avvenuto nell'amministrazione dei monopoli di Stato che ha effettuato le promozioni il 1° marzo 1958, stabilendo la stessa data anche agli effetti giuridici. (4782).

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 17 aprile 1957, n. 270, stabilisce che gli impiegati in servizio almeno dal 23 marzo 1939 che alla data di entrata in vigore della stessa legge erano inquadrati nei ruoli organici o nei ruoli aggiunti della carriera direttiva, della carriera di concetto e della esecutiva, « possono essere promossi, a domanda, in soprannumero, mediante scrutinio per merito comparativo, rispettivamente a consigliere di prima classe, a segretario, ad archivista o a qualifica equiparata ».

A norma dell'articolo 2 della stessa legge, dette promozioni « vengono conferite con la stessa decorrenza e secondo i criteri fissati dall'articolo 1 del decreto presidenziale 3 maggio 1955, n. 448, il quale, a sua volta, stabilisce che le promozioni ivi previste « saranno riportate, ai soli effetti giuridici, alla data di decorrenza delle prime promozioni effettuate per lo stesso grado e gruppo in applicazione della legge 5 giugno 1951, n. 376 ».

In conformità a tali chiare disposizioni, con la circolare del 25 gennaio 1959, n. 499/74416, è stato correttamente stabilito che la decorrenza delle promozioni alle suddette qualifiche dovesse essere riportata, con esclusione degli effetti economici, alla stessa data con la quale furono effettuate le prime promozioni

a favore dei trentanovisti non di ruolo, ancorché tale decorrenza dovesse risultare anteriore alla data di accesso alla carriera di appartenenza, non potendosi ovviamente fissare, nei casi in cui tali promozioni non fossero state effettuate, decorrenze che non avessero trovato riscontro in nessuna norma di legge.

Infatti, qualora nella suddetta circolare fosse stata fissata una decorrenza retroattiva anche nei casi di mancanza di promozioni, a suo tempo effettuate nell'ambito dello stesso ruolo e carriera a favore dei trentanovisti non di ruolo a norma del citato articolo 13 della legge del 5 giugno 1951, n. 376, questa sarebbe stata arbitraria e non avrebbe, pertanto, avuto alcuna rilevanza giuridica.

Posso, tuttavia, assicurare l'interrogante che la questione sta formando oggetto di chiarimento in via legislativa, avendo il Governo accettato un emendamento presentato dal deputato Zampieri al disegno di legge concernente integrazioni all'articolo 2 della legge n. 270 (atto Senato n. 313), inteso a stabilire che « qualora in una carriera di un'amministrazione statale non siano state effettuate promozioni in applicazione dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, l'anzianità è stabilita in base alle prime promozioni conferite nelle altre carriere della stessa amministrazione in applicazione della citata legge 5 giugno 1951, n. 376 ».

Il Ministro della riforma burocratica.

Bo.

MATTARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per giungere al più presto ad un accordo sulla pesca nel canale di Sicilia con il governo della Tunisia.

Le ripetute requisizioni, infatti, di motopescherecci italiani in quelle acque hanno creato una situazione difficilissima ed ormai insostenibile per le categorie interessate della Sicilia occidentale, che si trovano già in stato di precarietà economica, che non può più essere protratta, mentre l'opinione pubblica, legittimamente allarmata, reclama che si arrivi, con la urgenza che la situazione richiede, ad una sistemazione definitiva del problema che dia serenità di lavoro e possibilità di vita alle categorie suddette. (5055).

RISPOSTA. — Il Governo segue la questione della pesca nelle acque antistanti le coste tunisine con tutta l'attenzione che essa merita sia per le reazioni sfavorevoli da essa provocate nei rapporti tra l'Italia e la Tunisia,

sia per le sue importanti ripercussioni interne di carattere economico e sociale.

Il Governo italiano non ha mancato di svolgere sia direttamente presso l'ambasciata di Tunisia in Roma sia tramite la nostra Ambasciata in Tunisi, una energica azione di protesta per il fermo di nostri motopescherecci operato in base a disposizioni che noi riteniamo contrarie alle norme di diritto internazionale, generalmente accettate in materia di limite delle acque territoriali.

Inoltre, in occasione della cattura dei sud-detti motopescherecci, il Governo italiano è intervenuto ripetutamente presso l'ambasciatore di Tunisia in Roma al fine di ottenere il rilascio dei nautanti oppure, se il caso era già stato deferito alla magistratura tunisina, la sospensione del processo e la definizione della vertenza in via amministrativa.

In ognuno di tali casi anche le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari in Tunisia hanno validamente concorso alla tutela degli interessi dei nostri connazionali, con un'opera assidua che nulla ha tralasciato per il raggiungimento del fine.

Tali interventi a Roma e a Tunisi hanno portato al rilascio, mediante il solo pagamento di una multa, dei motopescherecci « Centrina », « Lucia Amoroso », « Alfonsina Madre »; all'annullamento della pena detentiva contro il capitano dello « Scafandro »; alla risoluzione transattiva in via amministrativa del caso del motopeschereccio « Resurrezione » e da ultimo alla liberazione del capitano e dei membri dell'equipaggio del « Maria Paola ».

Il Governo italiano per altro, nell'intento di raggiungere una soluzione organica della questione di cui valuta appieno tutta l'importanza, oltre ad effettuare interventi per ogni singolo incidente, ha anche cercato di porre le basi di una intesa permanente con la Tunisia. A tal riguardo è stata prospettata alle autorità tunisine l'opportunità di aprire trattative onde addivenire ad un regolamento del problema nel quadro di una più vasta collaborazione economica tra i due paesi.

Nel frattempo si è inoltre svolta opera di incoraggiamento presso gruppi armatoriali italiani, affinché concludano accordi privatistici con l'ufficio tunisino della pesca, atti ad escludere possibili incidenti. Un accordo del genere è stato concluso per conto di armatori italiani proprio nel marzo 1959.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

MINASI, MOGLIACCI, MARIANI, TONETTI, MERLIN ANGELINA, CALAMO, REPOSSI, MARANGONE, AICARDI, ALBA-

RELLO, LANDI E PASSONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non giudichi più che opportuno, ormai necessario, dare una interpretazione tecnico-professionale alla prova, di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, indirizzandola all'accertamento della capacità professionale di migliaia di insegnanti parte già in età avanzata, la cui situazione per evidenti motivi, esposti negli appelli, ordini del giorno pervenuti in questi giorni al ministro ed alle Commissioni parlamentari della pubblica istruzione, e che pur hanno un fondo di umano turbamento, merita *una tantum* la definitiva sistemazione.

Le recenti dichiarazioni del ministro alla stampa, a riguardo della predetta prova, hanno naturalmente accresciuto i motivi di preoccupazione degli interessati. (4842).

RISPOSTA. — Già con l'ordinanza ministeriale 15 marzo 1958 al paragrafo 9 erano state date precise disposizioni circa l'orientamento professionale con il quale dovevano essere condotti gli esami-colloquio di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440. Con tali disposizioni si chiariva che « il colloquio si svolgerà nei limiti dei programmi stabiliti per l'esame orale della tabella B annessa al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, corrispondente alla disciplina o gruppo di discipline per le quali è stata chiesta l'abilitazione, con particolare riferimento agli argomenti compresi nei programmi di insegnamento della disciplina o del gruppo di discipline ».

Per quanto il Ministero fosse persuaso che le sopra riportate disposizioni potessero servire come valido orientamento per gli interessati, con circolare del 16 marzo 1958 n. 8374, diretta ai provveditori agli studi, sono stati ulteriormente precisati i limiti entro cui devono essere contenuti gli esami-colloquio in argomento, chiarendo che essi verteranno sugli argomenti dei corrispondenti esami orali stabiliti dalla citata tabella B annessa al decreto presidenziale 1957/972, che siano nel contempo argomenti compresi nei programmi di insegnamenti vigenti per la disciplina o gruppo di discipline nei vari tipi di scuola cui abilita il titolo da conseguire.

È stato, anzi, conformemente a quanto auspicato ora dagli interroganti, testualmente precisato che « lo stesso colloquio deve svolgersi su di un piano prevalentemente didattico onde accertare la capacità culturale degli aspiranti intesa come presupposto indispen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

sabile della concreta attitudine professionale all'insegnamento medio».

Il Ministro: MEDICI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende sollecitare gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico condotto, tenendo conto in particolare delle esigenze dei laureati del giugno 1958. (5002).

RISPOSTA. — Premesso che la disciplina della funzione di medico condotto rientra nella competenza del Ministero della sanità, si comunica, comunque, che nessuna disposizione prevede esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico condotto.

Il medico condotto, che è un dipendente comunale, viene nominato in base a pubblico concorso per titoli ed esami, disciplinato dalle norme di cui al regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, al quale sono ammessi i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale.

Compete, invece, a questo Ministero di indire annualmente gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio di talune professioni, fra le quali quella di medico chirurgo. Ai laureati nella sessione estiva del decorso anno accademico 1957-58 è stata già data, dalla legge 2 aprile 1958, n. 323, la possibilità di partecipare ai detti esami nella sessione svoltasi nel settembre 1958.

Essi hanno, ora, la possibilità di partecipare alle sessioni indette per il corrente anno accademico, con l'ordinanza 6 marzo 1959, la prima delle quali avrà inizio il 18 maggio 1959.

Il Ministro: MEDICI.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire perché sia attuato al più presto possibile il centralino telefonico a Molochio, importante centro rurale del reggino.

Nessuna seria difficoltà si oppone alla realizzazione di un'opera che è tanto invocata dalla popolazione, e non si vede perché la S.E.T. frapponga ancora inspiegabili indugi. (4938).

RISPOSTA. — La società esercizi telefonici — SET — concessionaria del servizio per la zona, ha già interessato il comune di Molochio (Reggio Calabria) per il reperimento di locali

idonei, ove installare le apparecchiature necessarie per l'istituzione della rete telefonica urbana.

Appena definita la relativa pratica amministrativa, la predetta società potrà stabilire, compatibilmente con le attuali esigenze del programma dei lavori in fase di esecuzione, l'epoca in cui sarà realizzata la rete urbana nel comune in parola.

Il Ministro: SPATARO.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dovere intervenire presso la direzione della R.A.I.-T.V., perché proceda con tutta urgenza agli impianti e alle modifiche che si rendono necessarie per migliorare e stabilizzare la ricezione televisiva in Calabria.

Da molti centri di quella regione si leva la protesta per il cattivo funzionamento dei centri trasmettenti e dei ripetitori, e non si capisce la serafica indifferenza ad essa opposta dai dirigenti centrali e periferici. I quali tutti, per altro, da tempo promettono la localizzazione delle cosiddette « zone d'ombra ancora esistenti », ma continuano, non sappiamo per quali importanti e complicate ragioni, a lasciare il problema insoluto. (4939).

RISPOSTA. — In Calabria sono attualmente in funzione due centri trasmettenti (Gambarie e Montescuro) ed otto ripetitori (Capo Spartivento, Catanzaro, Crotone, Longobucco, Morano Calabro, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno, Valle Crati), mentre sono stati già definiti i progetti per la costruzione dei ripetitori di Pizzo Calabro, Grotteria e Mammola, i cui lavori saranno iniziati prossimamente.

Per l'installazione degli impianti suddetti si sono dovute superare difficoltà notevoli, data la mancanza di strade e di linee elettriche; per cui talvolta, come nel caso del ripetitore di Capo Spartivento, si è dovuto persino provvedere a trasportare a braccia, per alcuni chilometri di sentiero, il materiale occorrente.

Sul cattivo funzionamento di tali centri trasmettenti e ripetitori lamentato dall'interrogante, la concessionaria ha precisato che per il solo ripetitore di Crotone sono stati riscontrati inconvenienti, determinati da anormale propagazione lungo la tratta di collegamento tra il detto ripetitore ed il relativo centro trasmettente. Si è avuta però assicurazione che tali inconvenienti saranno del tutto eliminati in seguito a radicali lavori di modifica, che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

verranno effettuati nel corso dei prossimi mesi.

Il Ministro: SPATARO.

MOGLIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulti la grave situazione esistente presso la cassa mutua dei coltivatori diretti della provincia di Trapani, la cui amministrazione non è stata ancora integrata, da oltre quindici mesi, dal rappresentante la classe medica, come prescritto dalla legge del 22 novembre 1954, n. 1136; se gli risulti che la stessa cassa mutua, nonostante disponga di notevoli somme provenienti dalle riscossioni eseguite a carico della categoria, ha disposto la concessione dell'assistenza medica generica in forma indiretta a decorrere dal 1° gennaio 1959, subordinando i rimborsi relativi alla propria disponibilità di cassa; se gli risultino infine i motivi per cui ancora permangono le cennate giacenze di cassa e se esse non abbiano a verificarsi per la, sia pure involontaria, mancata assistenza ai coltivatori diretti.

Si fa presente al riguardo che quanto sopra è oggetto in atto di vivo allarme fra i coltivatori diretti ed i medici della provincia, dai quali si chiede un pronto intervento inteso a restituire alla cassa mutua ogni garanzia di rispetto delle leggi e della chiara certezza amministrativa. (4193).

RISPOSTA. — L'attuale consiglio direttivo della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Trapani, la cui elezione risale al 27 novembre 1956, ha provveduto alla nomina a componente del consiglio stesso di un medico, secondo quanto dispone il 3° comma dell'articolo 6 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, una prima volta il 16 marzo 1957, nella persona del dottor La Torre, ed una seconda volta il 20 dicembre 1958, in seguito alle dimissioni di questi, nella persona del dottor Rocca Rubino Pietro.

Nessuna disposizione è stata data mai dalla predetta cassa mutua provinciale per la erogazione in forma indiretta delle prestazioni relative all'assistenza medico-generica.

È da escludersi, altresì, che decisioni del genere siano state adottate direttamente dalle casse mutue comunali.

A tale riguardo faccio presente che le ventidue casse mutue comunali della provincia di Trapani, in seguito alla decisione dell'ordine provinciale dei medici di vietare ai sanitari di intrattenere rapporti o di stipulare convenzioni con le casse medesime, hanno

provveduto ad assumere a rapporto d'impiego tredici medici, al fine di garantire che le prestazioni assistenziali di malattia ai mutuatati continuassero ad essere erogate in forma diretta, così come era sempre avvenuto in precedenza.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stato informato del comportamento del commissario di pubblica sicurezza, dottor Peri, in servizio presso la questura di Trapani, in occasione dell'occupazione, da parte delle maestranze, degli stabilimenti della Florio-Tonnare di Favignana (Trapani), avvenuta il 1° aprile 1959.

In particolare, nella citata occasione ed il giorno successivo, il dottor Peri, nonostante gli impegni assunti nella mattinata, unitamente al tenente colonello dei carabinieri di Trapani, Giannone, con l'interrogante, faceva prelevare dall'interno dello stabilimento « Centrale » tre degli operai occupati e due sindacalisti, ai quali intimava la cessazione dell'occupazione, rappresentandoli anche quali autori del « reato » di occupazione di fabbrica.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dello stesso dottor Peri che, con il suo inopportuno intervento intimidatorio, ha palesemente favorito gli interessi degli industriali Parodi, anziché limitarsi alla tutela dell'ordine pubblico, per altro già assicurato anche con il concorso degli stessi lavoratori. (5274).

RISPOSTA. — Il funzionario di pubblica sicurezza inviato a Favignana per assumere la direzione del servizio d'ordine pubblico, in occasione della occupazione dello stabilimento Florio da parte delle maestranze convocò presso il locale comando dei carabinieri tre operai e due sindacalisti per far rilevare l'illegalità della loro iniziativa e li invitò a considerare l'opportunità di desistere dall'azione intrapresa.

Gli operai ed i sindacalisti si rifiutarono, però, di aderire al consiglio, per cui l'autorità giudiziaria emise ordine di sgombro, che venne effettuato il 4 aprile 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MONASTERIO, AVOLIO, GRIFONE, GOMEZ D'AYALA, DE LAURO MATERA ANNA, MICELI, MAGNO, FRANCAVILLA, BIANCO, MINASI, ROMEO, MESSINETTI e AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e*

delle foreste. — Per conoscere i dati più recenti relativi al numero dei contratti di assegnazione delle terre, stipulati nei singoli comprensori di riforma, con i contadini assegnatari, ai sensi degli articoli 17 e 20 della legge Sila.

Rilevano, a tale proposito, che alla data del 31 marzo 1959, secondo i dati che figurano nella relazione al bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il corrente esercizio, 28.259 assegnatari, per la gran parte dei comprensori appulo-lucano e della Sila, non erano in possesso del contratto definitivo di assegnazione. (4956).

RISPOSTA. — Come è noto agli interroganti, a termini dell'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, n. 230 (legge Sila), nei confronti di assegnazione dei terreni deve essere previsto un periodo di prova di tre anni, sotto condizione risolutiva espressa.

Pertanto, l'assegnazione diviene definitiva soltanto dopo il decorso di detto periodo e nell'ipotesi di esito positivo della prova.

In considerazione di ciò, alcuni enti e sezioni di riforma fondiaria, anziché stipulare contratti definitivi, sottoposti a detta condizione risolutiva, hanno stipulato contratti provvisori, da trasformare in definitivi dopo l'esito favorevole della prova.

Tale prassi spiega, in particolare, il numero di contratti provvisori ancora esistenti nei comprensori silano ed appulo-lucano.

Le stipulazioni dei contratti definitivi non possono procedere con la celerità desiderata, sia perché in alcuni casi è necessario attendere ancora il compimento del prescritto periodo di prova, sia perché, per ogni contratto, occorrono operazioni preliminari varie e laboriose che, dato il numero e la dislocazione su vasti territori delle unità da assegnare, richiedono tempo considerevole.

Si pensi al solo rilevamento e frazionamento catastale, che è reso molto più complesso dallo stato del catasto nella maggior parte dei comuni dei suddetti comprensori e specialmente in quello silano-jonico.

Per altro, la non ancora avvenuta stipula dei contratti definitivi nulla toglie alla stabilità dell'insediamento degli assegnatari con contratto provvisorio, i quali, qualora abbiano superato il periodo di prova, hanno uguali diritti e fruiscono degli stessi benefici riconosciuti agli assegnatari con contratto definitivo.

Comunque, questo Ministero ha impartito da tempo le opportune istruzioni e segue continuamente lo svolgimento dei cennati lavori,

perché la stipulazione dei contratti definitivi sia condotta a termini al più presto possibile.

Ciò premesso, si fa presente che il numero complessivo dei contratti definitivi, stipulati alla fine della decorsa annata, ammontava a 81.770, pari a circa l'80 per cento del numero degli assegnatari insediati.

Di tali contratti ben 26.185 sono stati stipulati con assegnatari dei comprensori silano ed appulo-lucano.

Il Ministro: RUMOR.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno finora impedito il ripristino della navigazione sul lago d'Orta, nonostante l'unanime voto favorevole espresso dalla VIII Commissione trasporti nella seduta del 27 febbraio 1957 e quello dell'Assemblea in sede di discussione del bilancio trasporti per l'esercizio 1957-1958.

L'interrogante, mentre ricorda altresì l'impegno assunto dal ministro con la risposta espressa nei seguenti termini: «L'ordine del giorno Moscatelli chiede un servizio di navigazione sul lago d'Orta. Assicuro che tale servizio sarà senz'altro iniziato la prossima estate mediante il trasferimento di una nave da altro lago. Posso dire che la spesa di questo esercizio è già compresa nel bilancio di navigazione e che grava sul capitolo 47 del bilancio in approvazione», chiede quali provvedimenti intenda adottare affinché, conformemente al voto espresso dalla Camera e secondo l'attesa delle popolazioni rivierasche interessate, la navigazione sul lago d'Orta possa sicuramente iniziare con la imminente stagione estiva. (4732).

RISPOSTA. — Il servizio pubblico di navigazione sul lago d'Orta non si è potuto iniziare alla data prevista, in quanto dei dodici pontili d'attracco in progetto ne sono stati a tutt'oggi costruiti — ma non ancora, per altro, collaudati — soltanto tre, quello di Omeglia, quello di Gozzano e quello di San Maurizio d'Opaglio.

Non appena sarà stata ultimata la costruzione dei pontili in parola, con particolare riferimento a quelli di Orta e di isola di San Giulio — la cui esclusione dalla rotta dei natanti renderebbe pressoché nullo il traffico, che è di carattere essenzialmente turistico — questo Ministero disporrà perché venga iniziato il servizio pubblico di navigazione sul lago.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

MOSCATELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di aderire alla domanda che il comune di Vogogna (Novara) ha inoltrato il 23 febbraio 1955 all'ispettorato generale delle telecomunicazioni, perché la frazione Prata venisse compresa fra le località di cui al punto 4° della legge 9 dicembre 1954, n. 1123, allo scopo di ottenere l'assunzione da parte dello Stato della spesa relativa alla installazione del telefono pubblico nella frazione suddetta. (5039).

RISPOSTA. — La frazione di Prata è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Il relativo collegamento sarà realizzato appena possibile, in relazione alla situazione degli stanziamenti ed ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto piano dei collegamenti in corso di esecuzione.

Il Ministro: SPATARO.

NANNUZZI, D'ONOFRIO E NATOLI. — *Al Ministro del turismo e dello sport.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che le olimpiadi che si terranno a Roma nel 1960 saranno una manifestazione di pacifica solidarietà internazionale, intenda provvedere con sollecitudine alla rimozione delle scritte inneggianti al fascismo che, in gran numero, deturpano il complesso degli impianti sportivi del Foro Italico, a memoria apologetica di un passato che il popolo italiano e la coscienza democratica mondiale hanno condannato per sempre.

Gli interroganti ritengono utile, per sottolineare l'importanza e l'urgenza della loro richiesta, riportare, quale esempio, alcune delle scritte cubitalmente scolpite nell'area del Foro Italico:

lungo l'altezza del monolite marmoreo « Mussolini »;

sui fianchi del monolite « Dux » e « Opera nazionale balilla »;

sui grandi cippi marmorei che fiancheggiano il viale di accesso dal Lungotevere allo stadio dei 100 mila tutte le date più « significative » del « regime » dal « 15 novembre 1919, Mussolini fonda il popolo d'Italia » al « 28 ottobre 1922, marcia su Roma »; dal « 2 ottobre 1935, il Duce comunica al popolo l'ini-

zio della guerra contro l'Abissinia », al « 9 maggio 1936, proclamazione dell'Impero ». Segue una lunga citazione del discorso di Mussolini sulla guerra di Etiopia e sui « destini imperiali » dell'Italia fascista.

Ripetutamente sul movimento del grande viale che porta dal Lungotevere allo stadio dei 100 mila « Duce, Duce, Duce » su quattro righe in tessere nere. « Molti nemici, molto onore » su due righe in tessere nere e « Duce, la nostra giovinezza a Voi dedichiamo ».

Ripetutamente sul pavimento circostante la fontana della sfera: « Duce a noi » su tre righe in tessere nere e « Opera nazionale balilla ». (4438).

RISPOSTA. — Le scritte al Foro Italico (del quale il « Coni » è soltanto affittuario), alle quali si riferiscono gli interroganti, sono ristrette in una limitata zona dell'imponente complesso edilizio e sportivo, ed in parte ricordano fatti ed eventi che si sono effettivamente verificati, quale che possa essere il giudizio che su di essi si possa dare in sede storica o politica.

Altre scritte, invece, incorporate nella pavimentazione a mosaico più direttamente legate ad una ideologia politica, ricordano massime che l'esperienza ha dimostrato assolutamente fallaci e non felici; e costituiscono, ormai, proprio la testimonianza di quella fallacia.

D'altra parte è da rilevare che il complesso del Foro Italico è meta continua di visitatori e di atleti stranieri; né risulta — secondo quanto hanno in proposito riferito sia il « Coni » che la Gioventù italiana che sono stati opportunamente interessati a questo riguardo — che siano mai state elevate proteste da parte di turisti stranieri per le scritte di cui trattasi.

E così pure in occasione delle numerose competizioni sportive internazionali svolte al Foro Italico con partecipazione di atleti di ogni nazione — e si ricordano qui, ad esempio, le riunioni di atletica leggera del 1957 e del 1958 ed i campionati mondiali di ginnastica svoltisi nel 1954, cui presero parte ginnasti di 25 paesi — in nessuno dei numerosi partecipanti, atleti, dirigenti, ufficiali di gara, giornalisti, si sono mai avute reazioni di alcun genere per quanto riguarda tali scritte.

Il Ministro: TUPINI.

NANNUZZI E INGRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di intervenire in relazione al grave stato di disagio e di protesta determinatosi

tra i coltivatori diretti utenti del consorzio bonifica pontino, in particolare, ed, in generale, in tutti i comprensori di bonifica della provincia di Latina (bonifica Latina, Fondi, Sessa Aurunca) e di disporre:

1) la sospensione dei pignoramenti in atto ai danni dei coltivatori diretti utenti del consorzio di bonifica pontino, i quali non hanno potuto far fronte ai contributi esosi imposti unilateralmente dal commissario del suddetto consorzio;

2) la revoca del provvedimento di aumento dei suddetti contributi disposto dal commissario contro la volontà della totalità degli utenti, i quali avevano chiesto invece la riduzione del carico contributivo; riduzione attuabile con un regime di maggiori economie e con la rivalutazione del contributo dello Stato oggi corrisposto nella misura irrisoria di lire 185 mila (centottantacinquemila) annue;

3) la revoca del commissario del consorzio pontino e degli altri oggi alla testa dei vari consorzi di bonifica, attraverso la libera elezione, da parte degli utenti e con il voto *pro capite*, di regolari organi di amministrazione, capaci di attuare una politica che tenga conto dei reali interessi dei contadini. (4707).

RISPOSTA. — La situazione del consorzio di bonifica pontino riveste una importanza tutta particolare, tanto che lo stesso regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, recante norme per la bonifica integrale, prevede, all'articolo 103, un concorso annuo dello Stato per le spese dei lavori di manutenzione delle opere di bonifica di quel comprensorio.

Ciò premesso, si precisa che i contributi consorziali sono stati imposti, non già per decisione unilaterale dell'attuale commissario governativo, bensì a seguito di analogo parere espresso dalla consulta.

Per quanto riguarda, in particolare, la richiesta di revoca dell'aumento del carico contributivo, si informa che, a seguito di recenti, diretti interventi di questo Ministero, il commissario del consorzio, in relazione ad analogo parere espresso dalla consulta nella riunione del 20 marzo 1959, ha deliberato di revocare, per l'anno in corso, l'aumento della contribuzione, fissato nella misura media del 15 per cento rispetto all'ammontare della contribuzione del 1958. Pertanto, i consorziati sono stati invitati dal commissario a versare i contributi di bonifica nella medesima misura in cui furono corrisposti nel 1958, dopo di che saranno anche annullati gli atti di pignoramento già iniziati per qualche consorziato.

Si aggiunge che è stato predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro, per la rivalutazione del concorso annuo dello Stato, di cui all'articolo 103 sopra citato.

Si può assicurare che, appena espletati i compiti affidati al commissario, potrà farsi sollecitamente luogo alle elezioni degli organi dell'amministrazione ordinaria.

Per quanto attiene, infine, al voto *pro-capite* è da farsi presente che esso è in contrasto con la legislazione vigente e con la natura stessa dei consorzi di bonifica, i quali hanno a base e fondamento non già un aggregato di persone, ma un'estensione di territorio (comprensorio consorziale), differenziato nella sua natura, nella sua composizione, nell'ubicazione, nel reddito e nelle opere attuate e da attuarsi.

Invero l'articolo 55 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 715, sulla bonifica integrale, pone già alla base della costituzione dei consorzi di bonifica l'adesione di coloro che « rappresentano la maggior parte del territorio incluso nel perimetro di contribuzione ». Solo eccezionalmente, in difetto di iniziative, la costituzione viene promossa di ufficio.

Ed ancora, a norma dell'articolo 60 dello stesso regio decreto, gli statuti consorziali sono deliberati dall'assemblea col voto favorevole della maggioranza degli interventi « che rappresenti almeno il quarto della superficie del comprensorio ».

Comunque, nello schema di statuto-tipo predisposto e portato a conoscenza dei consorzi di bonifica interessati, è prevista l'attribuzione del voto plurimo con graduazione decrescente, applicando, cioè, un coefficiente di decrescenza di attribuzione dei voti con l'ammontare della contribuzione, proprio allo scopo di favorire la piccola proprietà.

Il Ministro: RUMOR.

NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri con i quali si procede abitualmente nelle università italiane, ed in particolare nell'università di Napoli, al conferimento degli incarichi per l'insegnamento delle materie le cui cattedre sono rimaste scoperte di titolari;

Per conoscere, altresì, se per ovviare alle frequenti violazioni della legge 20 giugno 1935, n. 1071, non si ritenga opportuno disporre che i conferimenti stessi debbano essere comunicati al ministro entro il 30 aprile precedente all'inizio dell'anno accademico per il quale l'incarico stesso viene conferito. (5196).

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1958, n. 311, gli incarichi d'insegnamento vengono proposti dalle facoltà ed approvati dal senato accademico.

Il Ministero esamina le dette proposte dal punto di vista della legittimità, senza entrare, ovviamente, nel merito, e, ove deliberate regolarmente, fa luogo all'emanazione del decreto di nomina, in applicazione delle disposizioni del citato articolo 21.

I criteri cui le università si attengono, in sede di proposte d'incarichi, sono, naturalmente, quelli della maggiore competenza in materia, in relazione all'articolo 9 del regio decreto legge 20 giugno 1935, n. 1071, che, in proposito, fissa un ordine preferenziale agli effetti del conferimento degli incarichi stessi. Tale articolo, per altro, prevede la possibilità di deroga al detto ordine preferenziale qualora, nell'interesse degli studi, la facoltà lo ritenga necessario. In tal caso la facoltà prospetta le ragioni di ordine didattico che l'hanno determinata a derogare.

Per quanto riguarda, infine, il termine di invio al Ministero delle proposte d'incarichi, si fa presente che il Ministero stesso non ha mancato, ogni anno, di richiamare l'attenzione dei rettori sulla necessità che le proposte siano rimesse in tempo utile (normalmente entro il mese di luglio) per aver modo di esaminarle e disporre i relativi provvedimenti prima dell'inizio dell'anno accademico. Ed occorre aggiungere che tale termine è stato sempre osservato dalle università per la quasi totalità delle proposte, tranne che in quei casi — invero assai rari — per i quali in seguito a trasferimenti di docenti di ruolo ad altra sede o di particolari situazioni prospettanti in ordine a determinati insegnamenti, non si è reso possibile deliberare entro il mese di luglio.

Si ha comunque il piacere di assicurare l'interrogante che, a partire dal prossimo anno accademico, il Ministero disporrà che le proposte di incarichi siano trasmesse entro il mese di maggio, anche in considerazione della più complessa procedura prevista dal più volte citato articolo 21 della legge n. 311, che fa obbligo all'amministrazione di disporre, con propri decreti, la nomina dei professori incaricati.

Il Ministro: MEDICI.

PAJETTA GIULIANO E ZOBOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulle misure che egli intende prendere per l'esten-

sione anche alle marinerie della provincia di Forlì delle norme del trattato di pesca italo-jugoslavo. In particolare trattasi di provvedimenti finanziari annunciati dal nostro Governo, in attuazione dell'accordo col governo jugoslavo, a favore delle flottiglie da pesca dell'Adriatico settentrionale, da Cervia in su, per migliorare la potenza e l'attrezzatura di bordo dei natanti, onde porli nelle condizioni di poter raggiungere le lontane zone della costa dalmata e montenegrina e praticarvi la pesca.

Dette provvidenze, già sollecitate dagli ordini del giorno formulati dalla giunta comunale della camera di commercio di Forlì in data 26 gennaio 1959, e dal consiglio provinciale in data 29 dicembre 1958, nuovamente richieste dal consiglio comunale di Bellaria il 6 febbraio 1959, sono vivamente attese dai pescatori della riviera romagnola. (4504).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4291, del deputato Bignardi, pubblicata a pagina 1906).

PEDINI E BUTTE'. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quale contributo il Ministero della pubblica istruzione intenda attribuire, in linea di massima, per il corrente esercizio finanziario, al museo nazionale delle scienze e della tecnica di Milano, ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 332.

Gli interroganti chiedono ancora se, anche al fine di meglio consentire organici piani di sviluppo del museo ed in omaggio alla importanza nazionale ed internazionale della istituzione (dovuta a generoso impegno privato e locale), il ministro della pubblica istruzione ed il ministro del tesoro non ritengano opportuno di fissare in via definitiva e comunque per legge la misura precisa del contributo annuo già ammesso, come impegno generico, dalla citata norma. (3339).

RISPOSTA. — Al museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano, questo Ministero ha già concesso, nell'esercizio finanziario in corso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1958, n. 332, un contributo di lire 10 milioni.

Per quanto concerne l'opportunità, rappresentata dagli interroganti, di stabilire in via definitiva l'ammontare del predetto contributo, mi è gradito comunicare che, d'intesa con il Ministero del tesoro, si sta predisponendo un disegno di legge nel quale, fra le altre modifiche da apportare alla citata legge 2 aprile 1958, n. 332, è prevista anche una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

norma che determina la misura del contributo annuo ministeriale a favore dell'ente in parola.

Per dar corso al suddetto provvedimento legislativo, il Ministero del tesoro ha compreso nel « fondo globale » di parte ordinaria relativo al prossimo esercizio finanziario 1959-60 la somma di lire 65 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

PEDINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quando si darà corso alla costruzione della strada che dovrebbe collegare l'abitato di Leonessa (Rieti), con la provinciale Cittareale-Norcia, strada da tempo programmata e di vivo interesse per l'economia della zona. (5160).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Rieti ha informato la Cassa per il mezzogiorno di avere recentemente conferito l'incarico della progettazione per la costruzione della strada da Terzone per Trimezzo alla provinciale Cittareale-Norcia, inclusa per 100 milioni tra i lavori stradali che dovrebbero impostarsi nel corrente esercizio 1958-59.

Appena l'elaborato sarà pervenuto alla cassa medesima, questa affretterà al massimo l'esame istruttorio e la approvazione in modo che i relativi lavori si inizino il più presto possibile.

Il Ministro: PASTORE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che nella città di Alcamo, nonostante vive pressanti sollecitazioni, la S.E.T. non ha provveduto alla installazione di apparecchi telefonici a centinaia di privati, che ne hanno fatto richiesta; e ciò con danno non solo dei richiedenti, ma dell'economia cittadina tutta, privata di un utile mezzo per il suo sviluppo; se non ritenga di intervenire, per la soluzione del problema che si ritiene così facile per altro da affrontare. (4941).

RISPOSTA. — La possibilità di ampliare la rete telefonica urbana di Alcamo è già stata esaminata dalla società telefonica (S.E.T.), concessionaria per la zona, in previsione della futura sistemazione del servizio telefonico nel suddetto centro.

Ad Alcamo, infatti, è previsto per il quinquennio 1959-1963 un potenziamento di 600

numeri automatici che, oltre a garantire l'evasione completa delle domande di utenza esistenti, dovrebbe assicurare un sufficiente margine per le future esigenze delle nuove utenze.

Aggiungo che, nei limiti consentiti, sarà provveduto ad accelerare i lavori relativi all'ampliamento della rete telefonica urbana del comune di cui trattasi.

Il Ministro: SPATARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che sarebbe intendimento dei suoi uffici di procedere alla soppressione del treno n. 4918 in partenza da Trapani per Castelvetrano alle ore 19,30.

Nella deprecata ipotesi, grave danno si arrecerebbe a quei viaggiatori che ne usufruiscono, in considerazione per altro che l'ultimo treno in partenza da Trapani per Castelvetrano sarebbe in questo caso quello delle 18,15, e i cittadini sarebbero privati di un utile ed insostituibile mezzo di collegamento da Trapani con la provincia dopo quell'ora.

Se non ritenga di intervenire per migliorare il servizio con le seguenti misure:

1) spostare la partenza del treno n. 4918 da Trapani per Castelvetrano dalle ore 19,30 alle ore 20;

2) sostituire questo treno con l'automotrice che parte da Castelvetrano alle 14,10 per Trapani sovraccarica per tutto il tragitto di viaggiatori (studenti, impiegati, insegnanti), incapace di sopperire alle esigenze degli interessati, e perciò effettuare al posto dell'automotrice il treno di cui sopra. (5307).

RISPOSTA. — Il treno 4918 Trapani-Castelvetrano non verrà soppresso; esso verrà anzi, col nuovo orario 31 maggio 1959, posticipato in partenza da Trapani alle 19,50, all'incirca, cioè, all'ora desiderata, assumendo il numero 4914.

Dalla stessa data il treno AT. 543, in partenza da Castelvetrano alle 14,10 per Trapani, verrà trasformato con materiale ordinario, come richiesto, assumendo il numero 4915.

Le automotrici ricavate da quest'ultima trasformazione non potranno, tuttavia, impiegarsi in sostituzione del treno 4918 (nuovo 4914), poiché verranno impegnate per la trasformazione dell'attuale treno 4917 che, reso originario dal Alcamo D., verrà allacciato con altro convoglio proveniente da Palermo realizzando un nuovo servizio diretto pomeridiano, con automotrici, Palermo-Trapani via Castelvetrano.

Il Ministro: ANGELINI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengono di approntare ed avviare a realizzazione un programma di lavori per l'elettrificazione della strada ferrata Palermo-Trapani via Castelvetro, stante le serie prospettive di sviluppo economico esistenti nella provincia di Trapani per il rinvenimento, da parte dell'« Agip » mineraria, nella zona di Mazza e Castelvetro, di notevoli giacimenti metaniferi, suscettibili di largo sfruttamento industriale, secondo le stesse dichiarazioni dell'ingegnere Mattei, presidente dell'E.N.I., per cui l'elettrificazione della ferrovia appare come insostituibile elemento di progresso per l'abbandonata provincia siciliana che, posta geograficamente all'estremo lembo della Repubblica, sembra stare all'ultimo posto nelle cure del Governo. (5308).

RISPOSTA. — L'intensità del traffico sulla linea Palermo-Trapani via Castelvetro non è oggi tale da giustificare sia l'ingente spesa occorrente per l'elettrificazione sia le maggiori spese di esercizio occorrenti per la manutenzione dei relativi impianti, né si prevede che possa aumentare in misura tale da far ritenere prossima la convenienza di adottare il suddetto costoso provvedimento.

Il potenziamento della linea potrà essere egualmente ottenuto, qualora lo sviluppo delle condizioni di traffico lo richiedesse, con l'impiego dei locomotori Diesel-elettrici per i treni pesanti e con la estensione del servizio dei treni leggeri con automotrici.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare la risposta della ragioneria generale dello Stato alla richiesta 11 dicembre 1958 del Ministero di grazia e giustizia, relativa alla indicazione del capitolo di bilancio sul quale far gravare la spesa per la corresponsione agli agenti di custodia degli arretrati dell'indennità di malaria e integrazione vitto, in applicazione della decisione del Consiglio di Stato in data 7 luglio 1958. (4233).

RISPOSTA. — Con nota del 10 aprile 1959, n. 170257, questo Ministero ha provveduto a comunicare a quello di grazia e giustizia che la spesa per la corresponsione dell'indennità di malaria e per l'integrazione vitto agli agenti di custodia deve far carico alla competenza del capitolo n. 60 dello stato di previsione

della spesa per il corrente esercizio finanziario di quel Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

PINNA E BERLINGUER. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario, accogliendo i voti delle popolazioni del centro e nord-est della Sardegna, ripetutamente espressi dalla camera di commercio di Nuoro, modificare la decisione negativa circa la rimessa in efficienza dell'aeroporto di Vena Fiorita e il conseguente ripristino del servizio aereo fra Olbia e Roma, tenendo presente che la spesa occorrente per la esecuzione dell'opera, non ragguardevole in senso assoluto, deve essere valutata in relazione al servizio di pubblico interesse che sarebbe destinato ad assolvere, e che l'entità del traffico sarebbe oggi ben diversa da quella del periodo del primo esperimento (1954), come dimostrano la notevole evoluzione dell'economia della zona centrale e nord-orientale dell'isola e il fortissimo incremento che si registra sulle linee di navigazione marittima. (4419).

RISPOSTA. — Il ripristino dello scalo di Olbia nei servizi aerei tra Roma e la Sardegna richiede, anzitutto, la messa in efficienza del sedime aeroportuale di Vena Fiorita.

Ciò comporta una bonifica idraulica di vaste proporzioni nonché una sistemazione superficiale a prao stabile oltre che della striscia erbosa di atterraggio anche della restante parte del campo.

Le sistemazioni del campo di volo dovrebbero poi essere integrate da una serie di opere indispensabili per assicurare la ricettività del traffico, quali locali per i passeggeri, per gli uffici operativi, di controllo e di assistenza al volo con i relativi impianti, attrezzature e servizi.

Quanto sopra equivale, in termini economici, alla costruzione e al mantenimento di un nuovo aeroporto con un onere finanziario, per altro assolutamente insostenibile dal bilancio della direzione generale dell'aviazione civile, che non troverebbe alcuna valida giustificazione.

Non si ritiene, infatti, che l'evoluzione dell'economia della Sardegna nelle zone centrali e nord orientali, e l'incremento del traffico marittimo possano far presumere una entità di traffico aereo molto diversa da quella verificatasi nel 1954, (la quale fu appena di un passeggero a volo) o comunque tale da far prendere in esame la possibilità di un ripristino del servizio aereo Roma-Olbia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

Per altro, l'apertura al traffico dell'aeroporto presuppone la disponibilità di personale qualificato dell'A.A. per i servizi di assistenza al volo, personale del quale si lamenta una gravissima carenza.

A conferma di quanto sopra, si cita il fatto che la compagnia aerea nazionale (Alitalia) non ha, a tutt'oggi, segnalato l'opportunità o la necessità di ripristinare lo scalo di Olbia Vena Fiorita.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BOVETTI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere qual'è la situazione — come risulta agli atti del Ministero — per ciascuno dei consorzi di bonifica operanti in Sardegna. (3227).

RISPOSTA. — Com'è noto all'interrogante, a termini dell'articolo 6 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sullo statuto speciale per la Sardegna, la regione esercita le funzioni amministrative nelle materie nelle quali ha potestà legislativa a norma dei precedenti articoli 3 e 4.

Fra dette materie, come è altresì noto, è compresa anche quella delle opere di piccola, grande e media bonifica e di trasformazione fondiaria, cosicché anche la vigilanza sui consorzi di bonifica è ora trasferita ai competenti organi della regione.

Comunque, l'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, interessato in merito alla richiesta dell'interrogante, ha comunicato che nel territorio dell'isola operano quarantuno consorzi di bonifica, di cui: ventitrè nella provincia di Cagliari, tredici nella provincia di Sassari e cinque nella provincia di Nuoro su una superficie complessiva, rispettivamente, di 277.108, 161.929 e 53.645 ettari.

Alcuni degli anzidetti consorzi, pur conservando la propria personalità giuridica, fanno parte di raggruppamenti. Così nella provincia di Cagliari, i consorzi destra e sinistra Tirso costituiscono i consorzi di bonifica del Campidano e di Oristano; quelli di Guspini, Pabillonis, Elmas, Villacidro, Capoterra, Senorbi, Trexenta, Decimoputzu, Sardegna sud orientale, Quirra, Sa Masa e Marmilla rientrano nei consorzi riuniti della Sardegna meridionale e, infine, quelli di Arborea e Teralba fanno parte dell'omonimo consorzio di secondo grado.

Fanno, poi, parte dei consorzi raggruppati della provincia di Sassari i consorzi di bo-

nifica di Santa Lucia di Bonorva, di Campu Giavesu e Campu Lazzari, mentre, in provincia di Nuoro, sono stati raggruppati i consorzi di Tortole e di Pelau-Buoncammino.

Quasi tutti i consorzi esistenti nelle tre province anzidette ricadono nella sfera di attività della Cassa per il mezzogiorno, fatta eccezione dei consorzi di bonifica Quirra, Sa Masa, costa sud occidentale del golfo di Cagliari, San Sperate e Anglona.

L'attività svolta dai predetti enti è stata ed è notevole. Infatti, nel periodo dal 1950 al 31 dicembre 1958, sono state eseguite opere di bonifica di varia natura, con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, per un importo complessivo di lire 28.380.896.000, così ripartiti: consorzi della provincia di Cagliari lire 17.426.698.000; consorzi della provincia di Sassari lire 5.513.119.000 e consorzi della provincia di Nuoro lire 5.441.079.000.

E, altresì, in programma la graduale realizzazione, nei prossimi esercizi finanziari, di un complesso di opere di bonifica, previste nel piano Cassa.

Il Ministro: RUMOR.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che la ditta Langione, appaltatrice delle imposte di consumo di Rimini, non osservi le norme richieste dalla legge e si sia resa responsabile di mancati versamenti dei contributi sindacali per molti milioni e di inadempienze contrattuali col comune, il quale — ad onta di ciò — ha deliberato un patto aggiuntivo al contratto in corso, aumentando l'aggio dal 13,60 per cento al 21,50 per cento. (5276).

RISPOSTA. — In seguito ad ispezioni disposte dalla prefettura e dall'ispettorato del lavoro di Forlì sono emerse, nell'espletamento del servizio di gestione delle imposte consumo di Rimini, diverse irregolarità, alcune delle quali relative ai rapporti tra la ditta appaltatrice e i suoi dipendenti. Le irregolarità stesse sono state contestate alla ditta interessata, la quale ha presentato le proprie controdeduzioni, attualmente all'esame degli organi competenti.

Per quanto concerne, poi, la deliberazione con la quale sono state apportate modificazioni alle clausole contrattuali, si comunica che essa è stata rinviata al comune, con ordinanza in data 9 aprile 1959 della giunta provinciale amministrativa, perché le dette modificazioni sono state ritenute non convenienti per la civica azienda.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'assunzione in prova dei vincitori del concorso per alunno d'ordine delle stazioni — bandito con decreto ministeriale del 2 maggio 1956, n. 4177, — in modo che gli interessati possano assumere servizio prima del 30 giugno 1959, guadagnando un anno di anzianità nel grado, tanto più che ciò non comporterebbe maggior onere al bilancio dello Stato, trattandosi di personale per la quasi totalità già alle dipendenze dell'amministrazione. (5406).

RISPOSTA. — Ultimati tutti gli incumbenti concernenti l'approvazione della graduatoria del concorso a 340 posti di alunno d'ordine delle stazioni in prova, riservato al personale statale appartenente ad altri ruoli organici dello stesso grado o di grado inferiore, indetto con decreto ministeriale 2 maggio 1956, n. 4177, è stata disposta per il 1° giugno 1959 l'assunzione in servizio dei vincitori.

Il Ministro: ANGELINI.

PRETI. — *Al Ministro del turismo e dello sport.* — Per sapere se, a seguito della richiesta di annullamento dei campionati assoluti dilettantistici di pugilato, ritiene doveroso che la conclusione dell'inchiesta relativa preceda il congresso nazionale della federazione pugilistica italiana in programma il 26 aprile 1959 a Napoli, e ciò perché gli eventuali colpiti da provvedimenti disciplinari perderebbero ogni diritto di partecipazione al congresso suddetto, a norma dell'articolo 82 dello statuto federale. (5485).

RISPOSTA. — L'indagine oggetto dell'interrogazione è stata già conclusa dalla competente federazione, trattandosi di materia prettamente tecnica rientrante nell'ambito dei normali poteri federali. Risulta, tuttavia, che l'indagine stessa non abbia dato luogo ad alcun provvedimento disciplinare.

Il Ministro: TUPINI.

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come intende intervenire, tenute presenti le gravi condizioni economiche di Volterra, l'aumento della disoccupazione malgrado un esodo continuativo dei suoi abitanti, e la preoccupante depressione economica di tutta la zona, affinché la società Larderello, dipendente dal Ministero dei trasporti, attui il progettato stabilimento chimico in Saline di Volterra (Pisa) entro il più breve tempo. (672, già orale).

RISPOSTA. — Per effetto della legge 22 dicembre 1958, n. 1129, nella società Larderello sono in corso di attuazione gli studi tecnici da tempo iniziati per intraprendere la nuova attività nel settore chimico. Sono in corso a tale scopo i lavori di sbancamento e spianamento del terreno, nei quali lavori sono impiegati circa 60 operai e manovali di provenienza locale.

Fra breve verranno appaltati i fabbricati ed altre opere civili che, per la durata di circa due anni, impiegheranno un quantitativo di operai e manovali che potrà essere di 50 + 60 persone.

Lo stabilimento potrà cominciare a funzionare alla fine dell'anno 1960 e potrà dare lavoro a circa 150 operai, una parte dei quali sarà di provenienza della società Larderello.

Il Ministro: ANGELINI.

REALE ORONZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Campobasso non ha ancora sottoposto all'esame della giunta provinciale amministrativa una deliberazione dell'amministrazione provinciale del Molise del 29 luglio 1957 per l'assunzione in ruolo in soprannumero di quarantacinque avventizi; e se fra tali motivi sia compreso quello che i predetti avventizi furono assunti e mantenuti in servizio in lesione del decreto-legge 4 aprile 1927, n. 207, che blocca le assunzioni provvisorie da parte dello Stato, esteso anche agli enti locali con decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 6, lesione rilevata non solo dalla prefettura ma anche da un ispettore del Ministero dell'interno.

In tale ipotesi, l'interrogante desidera conoscere se il ministro reputi il mancato invio del provvedimento all'esame della giunta provinciale amministrativa rimedio lecito, opportuno e adeguato alla sua illegittimità. (4625).

RISPOSTA. — La deliberazione 29 luglio 1957, n. 99, del consiglio provinciale di Campobasso, concernente la sistemazione in ruolo di 45 avventizi è stata sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa il 10 aprile 1959.

La deliberazione stessa è stata rinviata, ai sensi di legge, all'amministrazione provinciale perché inficiata da grave illegittimità per violazione del decreto legge 5 febbraio 1948, n. 61, e dell'articolo 223 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROBERTI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione al trasferimento ad una azienda del nord del lavoro di artiglieria fino oggi svolto dagli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli), con la conseguente asportazione del macchinario:

1) se si è tenuto presente che l'accentramento della produzione in un unico stabilimento può costituire, per ovvie ragioni, un sensibile indebolimento della difesa nazionale;

2) se si è calcolato il danno derivante alla stessa difesa dalla dispersione di maestranze specializzate che hanno una lunga tradizione nelle lavorazioni di dette artiglierie, in quanto lo stabilimento di Pozzuoli è stato fondato dalla ditta Armstrong nel lontano 1886 ed ha sempre soddisfatto gli enti committenti: decenni di studio e di lavoro verrebbero così distrutti per motivi non perfettamente chiari;

3) come il Ministero si propone di applicare, in questo importante settore, la legge 6 ottobre 1950, n. 835, che all'articolo 1 dispone che il quinto delle lavorazioni e fornitura venga assegnato agli stabilimenti dell'Italia meridionale, in quanto non risulta vi siano altre officine attrezzate per questo tipo di lavorazione.

L'interrogante chiede, altresì, in attesa della risposta, che venga sospesa presso gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli ogni operazione tendente ad attuare detto trasferimento, per impedire di trovarsi di fronte al fatto compiuto. (3186).

RISPOSTA. — L'accentramento all'OTO-Melara di La Spezia delle costruzioni di artiglierie è stato attuato nel quadro di una generale sistemazione delle aziende della Finmeccanica, nella considerazione che l'attuale salutaria richiesta di artiglierie non è sufficiente ad alimentare l'attività produttiva dei predetti stabilimenti.

La OTO-Melara che per organizzazione, esperienza e tradizione, produce a costi sensibilmente inferiori rispetto a quelli degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, è stata prescelta come idoneo centro per la costruzione delle artiglierie.

Relativamente al punto due della interrogazione in esame debbo far presente che la specializzazione non riflette tanto il campo specifico delle artiglierie, quanto quello delle lavorazioni meccaniche in genere. Ne consegue che una sottoccupazione di operai qualificati può essere del tutto esclusa, se si consi-

deri che le costruzioni ferroviarie di qualità, come le elettromotrici che verranno eseguite a Pozzuoli, richiederanno una notevole aliquota di produzioni meccaniche.

A tali produzioni dovranno, poi, essere aggiunte quelle legate alla costruzione di alberi a gomito in relazione alla prevista fabbricazione di motori diesel da parte di altra industria del gruppo.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'elevato numero di progetti di opere di miglioramento fondiario e delle relative richieste di contributo, in applicazione della legge 1° luglio 1946, n. 31 pervenute all'ispettorato agrario provinciale di Taranto;

b) se, in relazione a tali richieste, rispetto alle esigenze delle piccole aziende contadine e ai fini di un incremento dell'occupazione, non ritenga assolutamente inadeguata la somma di lire 20 milioni stanziata per la provincia di Taranto;

c) se, in conseguenza, non intenda deliberare ulteriori stanziamenti, al fine di adeguare la somma alle concrete esigenze dell'agricoltura della provincia di Taranto.

L'interrogante sottolinea il fatto che la somma stanziata non risulta proporzionata a quelle assegnate alle province limitrofe, le quali, per quanto riguarda le campagne, hanno gli stessi problemi. (4395).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4496, del deputato Berry, pubblicata a pagina 1905).

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga equo estendere ai sottufficiali degli agenti di custodia la indennità di riserva già ottenuta dai sottufficiali di tutte le armi.

Tale beneficio, concesso nel 1954, è stato riconosciuto, nel 1956 ai sottufficiali delle guardie di finanza e, nel 1957 a quelle di pubblica sicurezza.

Non si vede, quindi, alcuna ragione per cui la benemerita categoria dei sottufficiali di agenti di custodia non debba pure ottenere tale ambito riconoscimento. (5028).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ha già predisposto uno schema di disegno di legge per l'estensione ai sottufficiali del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

corpo degli agenti di custodia, che cessano dal servizio per raggiunti limiti di età o per infermità contratta in servizio, della speciale indennità di riserva, di cui già godono i sottufficiali di tutti gli altri corpi.

Tale disegno di legge trovasi attualmente presso il Ministero del tesoro per la necessaria adesione.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

SERVELLO E ANGIOY. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se abbiano accertato la portata e la regolarità delle operazioni di credito effettuate dal partito comunista italiano mediante la raccolta di risparmio ed il suo impiego con formalità analoghe a quelle degli istituti autorizzati e controllati e se, in relazione a tale accertamento, abbiano adottato le misure del caso. (488, già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 515, già orale, del deputato Bottonelli, pubblicata a pagina 1908).

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di un'operazione di acquisto della maggioranza delle azioni della Banca agricola milanese, da parte della Banca popolare di Milano, per interposti enti, allo scopo di evitare la formale violazione delle norme della legge bancaria e dell'ispettorato del credito.

Detta operazione prescinderebbe dalle norme che vietano il concentramento degli istituti e costituisce ragione di turbamento nell'attività bancaria.

Si chiede, pertanto, se l'ispettorato del credito sia intervenuto e con quali risultati. (3784).

RISPOSTA. — Il 14 novembre 1957 venne firmato un accordo di collaborazione fra la banca popolare di Milano e la banca agricola milanese che ha avuto le seguenti applicazioni:

a) istituzione e funzionamento di un centro meccanografico comune;

b) istituzione di un ufficio informazioni comune (in corso);

c) istituzione di corsi di addestramento comuni;

d) consultazioni periodiche e frequenti per lo studio e l'applicazione di metodi organizzativi comuni;

e) coordinamento del programma di ubicazione degli sportelli;

f) consultazione in materia fiscale, sindacale, legale, eccetera.

Inoltre la banca popolare di Milano ha chiamato a far parte del proprio consiglio di amministrazione il dottor Antonio Negri, vice presidente della Banca agricola, e la Banca agricola milanese il dottor Carlo Vittadini, consigliere della Banca popolare di Milano.

Questa ultima ha aggiunto di non possedere azioni della Banca agricola milanese, ma in relazione all'accordo di collaborazione ha ritenuto di trattare un'opzione per l'eventuale acquisto di una partecipazione azionaria di minoranza.

Dipenderà dalle decisioni del consiglio di amministrazione della Banca popolare di Milano e dalle autorizzazioni delle autorità competenti se e quando tale opzione potrà essere o non essere esercitata.

Il Ministro: TAMBRONI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende sanare la sperequazione che la legge del 3 aprile 1958, n. 471 — pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio 1958, n. 114 — nella sua interpretazione ed estrinsecazione ha determinato fra gli ex dipendenti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocati in pensione in data successiva alla promulgazione della stessa legge, e gli ex dipendenti collocati in pensione in data anteriore al 12 maggio 1958, in possesso della qualifica di ex combattenti.

Mentre gli assegni di cui al regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, sono stati decuplicati ai pensionati dopo il 12 maggio 1958, a quelli pensionati prima di tale data non sono stati affatto aumentati; il che non appare equo, tanto più che la legge del 3 aprile 1958, n. 471, non preclude ad alcuno degli ex combattenti il diritto a beneficiare delle maggiorazioni deliberate in Parlamento. (5349).

RISPOSTA. — I benefici di cui all'articolo della citata legge, per essere estesi al personale cessato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1958, richiedono un nuovo provvedimento legislativo. Esso comporterebbe una maggiore spesa annua di lire 100 milioni circa.

Per altro il miglioramento del trattamento di quiescenza che conseguirebbe il personale di cui trattasi, sarebbe in media di lire 2 mila annue lorde circa, mentre la riliquidazione delle relative partite di pensione (circa 50 mila) comporterebbe un rilevante lavoro amministrativo, per l'espletamento del quale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

l'amministrazione dovrebbe sostenere una ingente spesa, certamente superiore a quella derivante dall'aumento delle pensioni. Aumento che per molti singoli casi, specialmente quando si tratti di pensioni di reversibilità, risulterebbe molto esiguo.

Il Ministro: ANGELINI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di Cattolica Eraclea (Agrigento) il servizio dei trasporti funebri, prescritto dai regolamenti sanitari, è stato soppresso per cause imprecise fin dal 1° ottobre 1958. L'interrogante chiede ancora di conoscere i risultati dell'inchiesta condotta da un ispettore della prefettura di Agrigento e promossa dall'assessorato regionale dell'amministrazione civile, sulle numerose e svariate manchevolezze dell'attuale amministrazione comunale del suddetto centro. (5179).

RISPOSTA. — Il servizio dei trasporti nel comune di Cattolica Eraclea non è stato soppresso ma, dal 1° ottobre 1958, è gestito in economia dall'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'ispezione eseguita presso il comune, si comunica che sono emerse diverse irregolarità; la relazione ispettiva, per altro, è stata inoltrata alla regione siciliana, nella cui competenza rientra la vigilanza sugli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno — considerato il grave stato di disagio che si è venuto a determinare tra gli insegnanti non di ruolo già sottoposti ad ispezione — di accogliere i numerosi e pressanti desiderata della categoria pervenuti dalle assemblee tenutesi in ogni parte d'Italia, e di promuovere a carattere di urgenza quei provvedimenti atti ad abolire la prova-colloquio alla quale essi dovrebbero essere a breve scadenza sottoposti per potere conseguire l'abilitazione didattica.

L'interrogante fa presente che detti professori, la cui posizione rientra nelle condizioni previste dall'art. 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sono i soli a non avere mai beneficiato dei provvedimenti speciali emanati dallo Stato per la sistemazione dei suoi dipendenti. Essi hanno inoltre subito danni considerevoli per non avere potuto partecipare, per diversi anni, a pubblici concorsi a causa dei noti eventi nazionali. Gli insegnanti fuori

ruolo aspiranti all'abilitazione didattica hanno ormai perduto la fiducia di vedere riconosciuti quei diritti che scaturiscono dall'aver compiuto il proprio dovere con piena coscienza, ottenendo, per decenni, ottime qualifiche attestanti, oltre alla capacità didattica, la loro preparazione culturale. L'esame-colloquio, che dovrà essere sostenuto da coloro che hanno superato con esito positivo la selezione delle ispezioni, contempla programmi vastissimi che per cause ovvie, non esclusa la scarsa tranquillità in cui vivono i nostri docenti per le preoccupazioni d'indole finanziaria, economica, eccetera, non permettono il superamento di questa altra rigorosa selezione.

L'interrogante, visto che precedentemente ed in altre occasioni, leggi operanti sono state saggiamente modificate nel corso della loro applicazione per sanare evidenti discrepanze ed ingiustizie o per adeguarle alle esigenze della società o di particolari categorie, secondo criteri di prudenza e di umanità, chiede al ministro se non ritiene opportuno di venire incontro a questa rispettabilissima categoria di professionisti, mercè il conferimento della abilitazione didattica a quelli, tra essi, che abbiano favorevolmente superato la prova della ispezione. (5197).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha ravvisato l'opportunità di adottare alcun provvedimento per modificare le norme di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, nel senso di eliminare l'esame-colloquio, previsto dalle norme stesse, e di conferire, senz'altro, l'abilitazione didattica agli aspiranti che hanno già superato, con esito favorevole, il preliminare accertamento ispettivo.

Una eventuale favorevole determinazione al riguardo, comportando una ulteriore semplificazione della procedura prevista per il conseguimento dell'abilitazione didattica, avrebbe tolto ogni garanzia di serietà al titolo, con pregiudizio per la scuola e per gli stessi interessati.

A parte ciò, all'adozione del richiesto provvedimento, si opponevano anche considerazioni inerenti alla complessa organizzazione degli esami-colloquio da tempo portata a termine dal Ministero ed allo svolgimento dei medesimi secondo il diario già stabilito.

Circa l'accento al fatto che l'esame-colloquio contempli programmi vastissimi, si rileva che il colloquio verte sui programmi previsti per la prova orale dei corrispondenti esami di Stato, limitatamente agli argomenti compresi nei programmi di insegnamento nel

tipo o nei tipi di scuola per cui sarà valida l'abilitazione che si consegue.

In tal modo, si è ritenuto di interpretare rettamente le disposizioni contenute nel citato articolo 7 della legge 1955, n. 1440, rispettando anche lo spirito *ad adiuvandum* che caratterizza le disposizioni stesse.

Si aggiunge, infine, che gli esami in parola hanno già avuto regolare inizio il 15 aprile 1959 e si protrarranno fino a tutto il 27 maggio 1959.

Il Ministro: MEDICI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sorprese ancora riserba il piano di soppressione delle linee a scartamento ridotto della Sicilia e se per caso non sia compresa, in questo piano, la soppressione della linea Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano, per la quale nel passato non sono mancate incoraggianti assicurazioni da parte di codesto Ministero circa la trasformazione del suo scartamento da ridotto in normale.

L'interrogante tiene a precisare che detta linea si deve guardare sotto la nuova luce dello sviluppo economico-industriale in corso nella zona sud-occidentale della Sicilia nella quale essa riveste particolare importanza.

La Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano attraversa infatti le zone particolarmente fertili, ricche di prodotti agricoli assai importanti, dei comprensori della Magazzolo, del Carboi e del Verdura, e collega inoltre numerosi e grossi centri urbani. Il traffico che vi si svolge è notevole e suscettibile di ulteriore aumento. Unico grave intralcio allo intensificarsi dei trasporti è costituito dalle operazioni di trasbordo dall'una all'altra rete (dallo scartamento ridotto a quello ordinario e viceversa), che avvengono nelle stazioni di Porto Empedocle e di Castelvetrano. Dette operazioni risultano in verità assai costose per cui gli operatori economici preferiscono appoggiare molti prodotti a mezzo trasporti camionistici, e quindi più costosi, a dette stazioni per poi immetterli direttamente sulla rete principale abbandonando perciò il trasporto sulla secondaria. L'interrogante, in sintesi, chiede di conoscere:

a) se risulta a verità la notizia della ventilata soppressione della linea a scartamento ridotto Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano;

b) se non ritiene opportuno, il ministro, di dare esecuzione al piano di trasformazione dello scartamento da ridotto in normale in questa linea;

c) se non ritiene giunto il momento di promuovere, con tale trasformazione, il completamento dell'anello di linea a scartamento normale che cinge le coste della Sicilia, che farebbe preferire quello ferroviario a qualsiasi altro mezzo di trasporto, con maggiore rendimento dell'esercizio. (5198).

RISPOSTA. — Nonostante che la linea secondaria Castelvetrano-Agrigento presenti un passivo rilevante (circa 850 milioni annui) ed abbia un alto coefficiente di esercizio (8,09), la sua soppressione, allo stato attuale, non è prevista, tenuto soprattutto conto del possibile sviluppo della zona da essa servita, che interessa vari comprensori di bonifica.

Per quanto riguarda la trasformazione in scartamento ordinario della linea, informo che la Commissione che ha studiato il piano regolatore dei trasporti terrestri ha collocato la medesima tra quelle da trasformare, ma fra le opere da eseguirsi in un terzo tempo.

Il Ministro: ANGELINI.

SORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le disposizioni che autorizzano la direzione generale delle foreste ad applicare, nei riguardi dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo forestale dello Stato provvedimenti disciplinari di carattere esclusivamente militare, in contrasto con l'articolo 8 del decreto legge 13 marzo 1948, n. 804, ratificato con emendamenti dalla legge 4 maggio 1951, n. 538.

Detto articolo precisa che « il personale del corpo forestale dello Stato è personale civile dello Stato ed è soggetto alle disposizioni del relativo stato giuridico ».

Se l'articolo 29 del citato decreto legge stabilisce che, in attesa dell'emanazione di un regolamento unico dei servizi forestali e del corpo forestale dello Stato, continueranno ad applicarsi le disposizioni del regolamento 3 ottobre 1929, n. 1997, riguardante la soppressione milizia nazionale forestale, tale articolo precisa che dette disposizioni, per potersi applicare, non devono essere in contrasto con le norme del decreto legge.

È ovvio che le disposizioni di carattere prettamente militare quali la camera di punizione semplice, la camera di punizione di rigore, l'uso del foglio di licenza per trascorrere il congedo ordinario e lo speciale permesso per allontanarsi dalla residenza fuori dell'orario di servizio, sono in pieno contrasto con il contenuto dell'articolo 8, e quindi si verifica un eccesso di potere ed una evidente viola-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

zione di legge da parte della direzione generale delle foreste. (5009).

RISPOSTA. — Nei confronti dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo forestale dello Stato, vengono tuttora applicate in materia disciplinare, a termini dell'articolo 29 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, le norme contenute nel regolamento approvato con regio decreto 3 ottobre 1929 n. 1997.

Che l'applicazione di tali norme non contrasti con il disposto dell'articolo 8 del citato decreto legislativo del 1948 n. 804, è stato ribadito dal Consiglio di Stato — sezione II — con la pronuncia del 13 marzo 1958, n. 685.

Comunque, si ritiene opportuno sottolineare come al personale forestale in questione, il quale espleta funzioni di polizia in divisa ed armato, mal si adatterebbero, in materia disciplinare e di congedi, norme diverse da quelle vigenti per il personale di pari grado degli altri corpi di polizia dello Stato.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se abbiano notizie del grave stato di bisogno in cui versano gli agricoltori della provincia di Matera a causa della eccessiva tassazione ad essi imposta dall'ente irrigazione Puglia e Lucania per l'avvenuta costruzione delle strade Ferrandina-Stigliano e Ferrandina-Salandra-Grassano.

Si tenga, infatti, presente che le due strade in questione — per giunta non ultimate — solo in misura minima sono di utilità agricola, poiché allacciano vari comuni, hanno carattere di vie provinciali e di collegamento fra i centri abitati e sono perciò destinate allo sviluppo del commercio, del turismo e della auspicata industrializzazione, ed è ingiusto che gli oneri di strade destinate a tali molteplici attività gravino esclusivamente su una agricoltura boccheggianti.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a tutela di tutta la categoria degli agricoltori, costretti a sopportare il peso di lavori che tornano a vantaggio della intera zona e non soltanto del settore agricolo. (4658).

RISPOSTA. — Le strade Ferrandina-Stigliano e Ferrandina-Salandra-Grassano, costruite come strade di bonifica dall'ente irrigazione Puglia e Lucania, con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, sono state proposte,

ora, in relazione alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, per la classifica di strade provinciali.

L'aliquota attribuita dalla Cassa a carico della proprietà interessata, sulla spesa occorsa per la esecuzione delle due strade anzidette, come per molte altre strade costruite nei comprensori ricadenti nelle zone di attività della Cassa stessa, varia dall'8 per cento, al 12,50 per cento, ed è stata ripartita come segue, in base a criteri approvati con decreto ministeriale 25 gennaio 1957, n. 1331:

1) il 25 per cento della quota è stata suddivisa uniformemente fra tutti i proprietari del comprensorio, dando luogo ad una tassazione di poche decine di lire per ettaro;

2) il 75 per cento, invece, viene a gravare solo sulle zone direttamente interessate alle singole strade, nella misura di lire 330 per ettaro e per anno sul 60 per cento della superficie contributiva, e di lire da un minimo di 1.200 ad un massimo di 7.500 circa per ettaro e per anno, sul residuo 40 per cento.

Da notare, però, che neppure l'1 per cento di detta proprietà è soggetta al contributo massimo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di risarcimento danni di guerra subiti in Zona B, e precisamente a Cittanova d'Istria, dal signor Fiorenza Carlo fu Luigi, attualmente residente a Taranto. (3730).

RISPOSTA. — Il signor Carlo Fiorenza ha presentato a questo Ministero domanda di indennizzo per beni mobili (mobili di casa ed attrezzature di una latteria) in Cittanova d'Istria.

La pratica, n. 5771/ZB di posizione, date le disagiate condizioni segnalate dallo interessato, è stata posta in istruttoria malgrado il numero progressivo elevato, e con lettera in data 5 dicembre 1958 è stata richiesta la documentazione di cui la domanda è completamente sfornita; nessuna risposta è finora pervenuta dall'interessato.

Il Ministro: TAMBRONI

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del tesoro e della riforma burocratica.* — Per sapere se non credano necessario modificare la disposizione dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 993, per la quale il dipendente, il quale abbia rinnovato per 3 volte la concessione de-

gli assegni privilegiati ordinari, non ha più diritto ad alcuno assegno fino a che la pensione definitiva non sia stata concessa.

L'interrogante è a conoscenza di un caso per il quale un agente di pubblica sicurezza tubercoloso, con famiglia a carico, da nove mesi è senza alcun assegno mensile in attesa della pensione, nella più assoluta miseria.

Tutto questo è in contrasto non soltanto con ogni norma di carità e di giustizia, ma anche con le norme che si sono emanate in materia di pensione per le quali ogni dipendente, all'istante che abbandona il servizio, deve avere il libretto di pensione. (4370).

RISPOSTA. — Non sembra corrisponda ad esattezza l'affermazione secondo la quale l'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 993, disporrebbe che il dipendente il quale abbia avuto rinnovato per tre volte la concessione degli assegni privilegiati ordinari non ha più diritto ad alcun assegno fino a che la pensione definitiva non sia stata concessa.

L'articolo in questione, al comma 1°, dispone infatti che « nei casi in cui alla scadenza degli assegni privilegiati ordinari rinnovabili non sia ancora intervenuto un provvedimento ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge 20 maggio 1947, n. 876, le amministrazioni centrali competenti dovranno prorogare gli assegni stessi fino ad un anno, in base agli atti ed alla relativa liquidazione ».

Premesso quanto sopra, appare chiaro che la cessazione dei pagamenti dell'assegno privilegiato ordinario rinnovabile può avvenire soltanto dopo che sia trascorsa la proroga di un anno, ammessa dalla surriportata norma di legge, senza che nel frattempo sia intervenuto il nuovo provvedimento di rinnovo dell'assegno o di trasformazione dello stesso in pensione.

Nel caso prospettato dall'interrogante dovrebbe trattarsi pertanto di assegno scaduto da oltre un anno e nove mesi.

Si ritiene opportuno, inoltre, far presente che l'ultimo comma dell'articolo 9 del decreto legge 20 maggio 1947, n. 876, stabilisce che gli accertamenti sanitari per il rinnovo dell'assegno possono essere eseguiti a domanda dell'interessato od anche d'ufficio a far tempo da quattro mesi prima dello scadere dell'assegno stesso, termine che è stato portato poi a 6 mesi con l'articolo 1 della citata legge n. 993.

Comunque, ove venisse comunicato il nominativo dell'invalido cui si riferisce l'interrogazione, notizie più precise al riguardo potrebbero essere fornite dal Ministero del-

l'interno, che — com'è noto — amministra il personale appartenente al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

TREBBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene opportuno sollecitare dal comitato di liquidazione la tanto attesa decisione relativa alla concessione della pensione anche ai genitori dei deceduti per fatti di guerra che non avevano raggiunto la maggiore età. (4954).

RISPOSTA. — Per il combinato disposto degli articoli 10 e 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la pensione di guerra può essere concessa anche ai genitori dei deceduti per fatti di guerra i quali non abbiano raggiunto la maggiore età, purché sussistano tutte le altre condizioni di legge che si riferiscono all'età e alla consistenza economica del richiedente, nonché all'aiuto effettivo o potenziale venuto a mancare per la morte del figlio.

Per prassi costante del comitato di liquidazione e della direzione generale delle pensioni di guerra, prassi che risale al 1955, venne stabilito come limite minimo, per una potenziale capacità di guadagno, il raggiungimento dell'età di anni 8 da parte del minore deceduto. Tale limite viene, per altro, considerato a puro titolo orientativo, ma per l'accoglimento della domanda occorre particolarmente valutare la capacità lavorativa, nel futuro, del minore deceduto, tenendo anche conto della composizione della famiglia e dello stato di efficienza dei singoli membri.

Praticamente, le domande dei richiedenti, intese ad ottenere la pensione di guerra per i figli minorenni deceduti per fatti di guerra, vengono accolte nella quasi totalità, salvo rari casi di diniego, quando vengano a mancare, come detto innanzi, tutte le altre condizioni volute dalla legge.

Il Ministro: TAMBRONI.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in quale misura sono state soddisfatte le esigenze degli E.C.A. comunali della provincia di Modena, e più particolarmente quelli della montagna modenese, nell'assegnazione dei fondi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1959, n. 43. (5119).

RISPOSTA. — A seguito della variazione di bilancio effettuata con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, pub-

blicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 febbraio 1959, n. 43, questo Ministero ha disposto una integrazione straordinaria dei bilanci degli E.C.A. per sovvenire ai bisogni dei disoccupati in dipendenza dell'abolizione dell'imponibile di mano d'opera.

Poiché nella provincia di Modena tale imponibile non esisteva, gli E.C.A. della provincia stessa non hanno beneficiato di assegnazione di fondi ai sensi del citato decreto.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda emanare, con l'urgenza che il caso richiede, l'adeguato provvedimento di inizio dell'ammasso volontario dell'olio di oliva per l'annata 1958-59, e rivedere in aumento i prezzi di esso. Infatti le spese di esercizio, i gravami fiscali, le illecite concorrenze, hanno aggravato nell'ultimo esercizio il costo di produzione e reso non remunerativo il precedente prezzo di ammasso.

L'interrogante, a sottolineare la necessità della urgenza, denuncia la speculazione, nelle zone più produttive della Calabria, da parte di incettatori che, in questi giorni, profittando di notizie diffuse sulla carenza di iniziative ministeriali a difesa dell'olio di oliva, vanno scoraggiando di più il mercato, ed imponendo frettolose vendite antieconomiche.

Il ribasso artificioso del prezzo — che ne consegue — è causa di grave danno soprattutto ai piccoli proprietari e ai coltivatori diretti, i quali, data l'esiguità del prodotto, non trovano interesse a costruire oleifici e a lavorare in essi la propria oliva; restano così vittime di siffatte precipitose vendite sottocosto, sollecitate da una speculazione infida che solo l'apertura dell'ammasso e la diffusa notizia di un prezzo più remunerativo può bloccare. (497, già orale).

RISPOSTA. — Con la legge 26 dicembre 1958, n. 1119, questo Ministero è stato autorizzato a disporre l'ammasso volontario dell'olio di pressione della campagna 1958-59, alla cui attuazione lo Stato concorre nella misura massima di lire 2.500 per ogni quintale ammassato, entro il limite di spesa complessiva di 600 milioni di lire.

La stessa legge dispone che nei conferimenti sono preferiti i produttori coltivatori diretti per l'intera loro produzione, nonché i piccoli e medi produttori per partite non superiori a 100 quintali.

È in corso di emanazione il decreto interministeriale che stabilirà le modalità di attuazione dell'ammasso, le quali, tra l'altro, comprenderanno la ripartizione del contingente da ammassare nelle varie province e la fissazione della scala di acconti da corrispondere per i diversi tipi di olio ammassati.

Il Ministro: RUMOR.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Nicotera (Catanzaro), a seguito dell'incresciosa vicenda relativa alla salma del marinaio Cimino Angelo da Castel Sardo (Sassari).

Il Cimino, il 22 aprile 1943, era imbarcato sulla nave Valente affondata al largo della cittadina calabrese. Recuperata la salma, essa fu sepolta nel cimitero di Nicotera, fossa n. 18.

Successivamente, per grave incuria della locale amministrazione comunale, il suolo della sepoltura suddetta fu venduto, e su di esso, ora sorgono alcune cappelle mortuarie. Ciò ovviamente impedisce che la madre del caduto abbia anche l'ultimo conforto che la patria le deve: quello di una tomba per il proprio caro. (5176).

RISPOSTA. — Nell'estate del 1943 il cimitero di Nicotera fu sconvolto da bombardamenti aerei di modo che le salme, tra cui quella del Cimino, che si trovavano nelle aree colpite vennero rimosse e sistemate, senza prima identificarle, in fosse diverse da quelle originarie. L'amministrazione comunale attuale e quelle che l'hanno preceduta hanno cercato di identificare i resti mortali del Cimino ma, purtroppo, sinora senza risultato alcuno.

La prefettura di Catanzaro, comunque, ha fatto presente che non mancherà di svolgere in merito più approfonditi ed esaurienti accertamenti intesi ad acclarare l'effettiva situazione nell'intento di rendere possibile la restituzione, alla madre, delle spoglie di un combattente caduto per la patria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che una certa organizzazione Valentini di Roma ha invitato per iscritto molte cantine sociali a concederle la rappresentanza esclusiva per la vendita in Francia dei vini da esse prodotti, ag-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1959

giungendo che, allo stato attuale, i prezzi non consentono possibilità di esportazione in Francia. Pertanto l'organizzazione propone l'alcolizzazione dei vini, con alcole, in temporanea, che essa stessa si impegna di fornire.

Si chiede di conoscere se detta operazione sia legittima, e qualora invece costituisca frode, quali provvedimenti si intendano adottare per l'istigazione come sopra esercitata. (4662).

RISPOSTA. — La legislazione vinicola francese consente, in alcuni casi, la alcolizzazione dei vini e quella italiana, con l'articolo 17 del regio decreto legge 1° luglio 1926, n. 1361, dispone in proposito:

« i mosti, i mosti muti, i filtrati dolci e i vini presentati per l'esportazione debbono essere genuini a norma del decreto-legge e del presente regolamento. Tuttavia saranno consentite, quando la legislazione del paese di destinazione non le vietino:

a) l'aggiunta, sotto la vigilanza della dogana, di alcole etilico rettificato e puro in quantità non superiore a quella occorrente per elevare di tre gradi il titolo alcolico del vino; l'esportatore però, può richiedere il permesso di alcolizzare il vino in misura maggiore facendone constatare preventivamente la genuinità mediante l'analisi;... ».

Ciò stante, non può dirsi, *a priori*, che l'organizzazione Valentino proponga pratiche di alcolizzazioni illegali, tanto più che ogni alcolizzazione per l'esportazione, in Italia, deve avvenire sotto la vigilanza della dogana, che non la consente quando è illegittima.

In tale situazione non si ravvisa la possibilità di provvedimenti contro la menzionata ditta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

VIDALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende accogliere la richiesta presentata dall'ente fiera di Trieste al fondo di rotazione per il finanziamento della costruzione di un nuovo padiglione (F) nel comprensorio della fiera di Trieste.

L'interrogante sottolinea l'esigenza da tempo sentita di tale costruzione per migliorare l'organizzazione e soddisfare le richieste degli espositori e del pubblico in questa importante manifestazione annuale a vantaggio dei traffici e in generale dell'economia triestina.

La nuova costruzione eliminerebbe d'altronde la cospicua spesa ricorrente di noleggio di un padiglione provvisorio e consentirebbe

l'affittanza di una nuova area alle migliori condizioni, traducendosi anche da questo punto di vista in un vantaggio economico.

L'interrogante si permette pertanto di sollecitare un pronto interessamento del ministro del tesoro affinché il mutuo richiesto al fondo di rotazione sia tempestivamente concesso alle condizioni proposte dall'ente fiera di Trieste. (4234).

RISPOSTA. — L'ente fiera di Trieste, in data 31 gennaio 1959, ha presentato alla Cassa di risparmio di Trieste, per la relativa istruttoria di merito, una domanda di finanziamento diretta ad ottenere, a valere sul fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia, di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, un mutuo quindicennale di lire 80.250.000, a fronte di una spesa complessiva prevista in lire 107 milioni, da destinare alla costruzione di un nuovo padiglione per mostre con annessa sala convegni.

I risultati dell'istruttoria della domanda saranno comunicati dalla Cassa di risparmio anzidetta al comitato di gestione del fondo, alla cui esclusiva competenza l'articolo 4 della citata legge 908 demanda ogni decisione circa l'accoglimento o il rigetto della domanda di che trattasi.

La delibera adottata dal predetto comitato di gestione sarà infine esaminata — sotto lo aspetto della legittimità — da questo Ministero per le determinazioni definitive.

Il Ministro: TAMBRONI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul mancato rilascio del permesso di porto d'armi al signor Domenico Gragnaniello da Palma Campania (Napoli).

Il Gragnaniello, cittadino incensurato, ha avuto comunicazione del mancato rilascio dal maresciallo dei carabinieri dopo due anni dall'inoltro della domanda e senza alcuna motivazione né verbale né scritta. (5258).

RISPOSTA. — Nell'ottobre del 1957 il signor Gragnaniello Domenico fu Raffaele inoltrò istanza per ottenere la licenza di porto fucile anche per uso caccia, ma la questura di Napoli gli negò la richiesta concessione, ostandovi l'articolo 43 lettera A del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in quanto al casellario giudiziario risultava a carico del Gragnaniello una condanna alla reclusione di giorni 15 e lire 2.400 di multa per furto e all'ammenda di lire 3.600 per contravvenzione forestale del pretore di Nola in data 17 marzo 1952.

Di tale diniego, con esplicito riferimento al cennato precedente penale tassativamente ostativo, venne data comunicazione all'interessato dal sindaco di Palma Campania in data 21 novembre 1957, e in tale occasione il Gragnaniello stesso provvide a ritirare i documenti rilasciandone ricevuta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità quanto ha dichiarato il commissario prefettizio del comune di Palma Campania (Napoli) e cioè che la prefettura di quella provincia non ha dato disposizioni per applicare la decisione di ridurre il prezzo del pane in ragione di lire 10 al chilogrammo per il pane di prima qualità e di lire 5 per quello di seconda qualità, alla stregua di quanto è già avvenuto nei comuni vicini; e nel caso affermativo se non ritiene di dover intervenire perché tali disposizioni siano impartite immediatamente. (5259).

RISPOSTA. — Il comitato dei prezzi della provincia di Napoli, con decisione adottata in data 17 febbraio 1959, ha determinato i sottoelencati prezzi massimi per la vendita del pane al minuto per i comuni della classe cui appartiene il comune di Palma Campania:

pane tipo lire 90 al chilogrammo;
pane tipo 0 lire 95 al chilogrammo.

Poiché nel predetto comune, già da tempo il pane veniva venduto a lire 88 e a lire 95 al chilogrammo non è stato necessario adottare alcun provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle ragioni che determinano l'alto costo della erogazione dell'acqua nel comune di Palma Campania (Napoli) e sulla urgente necessità di garantire, al più presto, una adeguata riduzione dei canoni imposti alla popolazione.

Si fa presente infatti che attualmente ogni utente è costretto a pagare lire 11 mila per l'attacco del contatore, lire 1.260 per forfait che garantisce un minimo di 12 metri cubi d'acqua ogni due mesi e di lire 150 ogni metro cubo consumato in eccedenza. (5260).

RISPOSTA. — Con deliberazione del commissario prefettizio del 6 marzo 1959, n. 67, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 23 successivo, la tariffa utenze acqua potabile in vigore nel comune di Palma Campania è stata sensibilmente ridotta.

Le variazioni apportate sono state rese note alla popolazione con manifesto pubblicato il 31 marzo 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui criteri adottati dal commissario prefettizio al comune di Napoli nel procedere al licenziamento di 28 medici.

Si fa presente che tale provvedimento ha giustamente suscitato vivo allarme in tutta la categoria interessata. (5261).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5177, del deputato Arenella, pubblicata a pagina 1904).